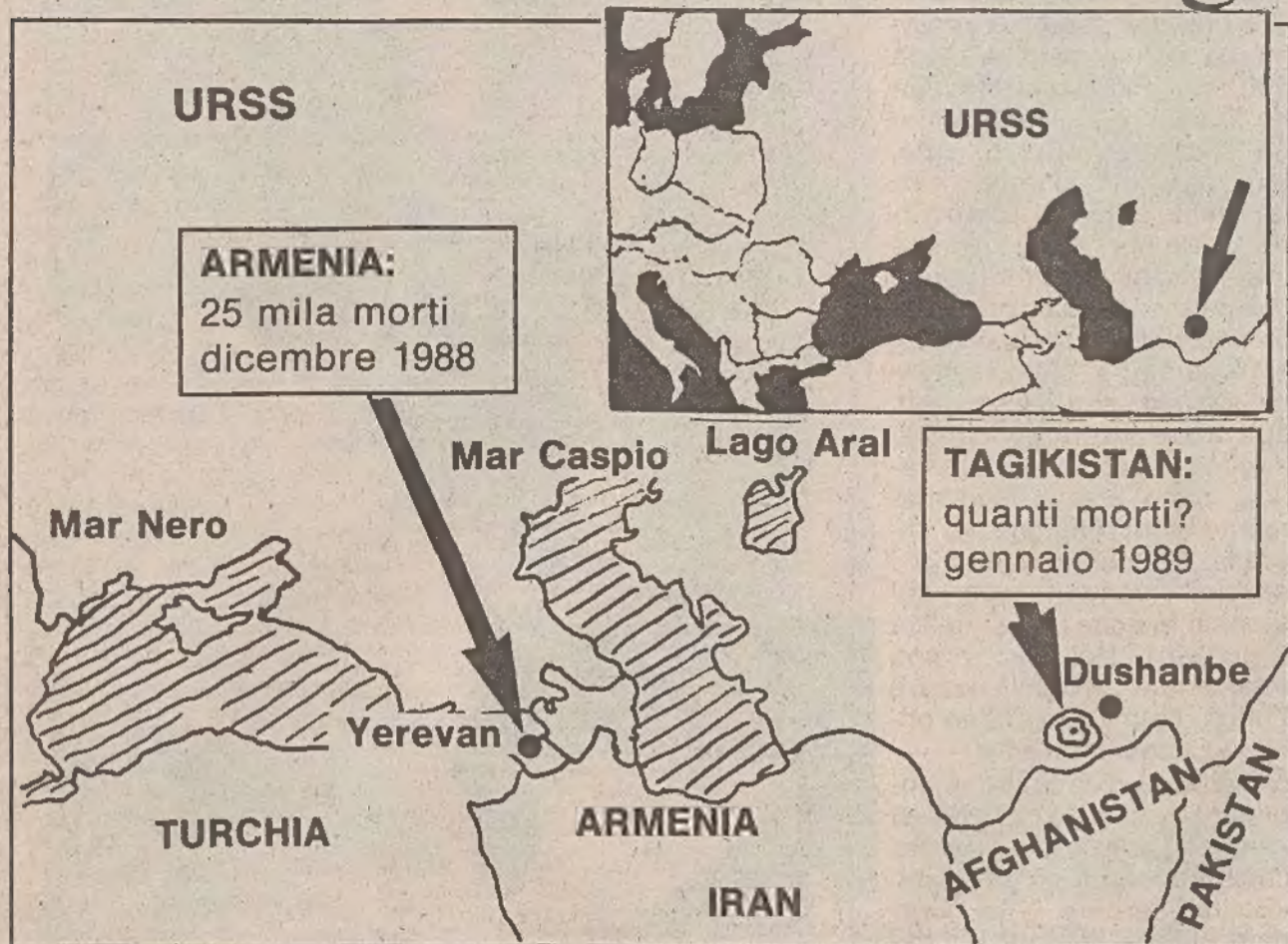
IL PICCOLO

Anno 108 / numero 18 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 24 gennaio 1989

TERREMOTO IN TAGIKISTAN 47 GIORNI DOPO L'ARMENIA

Urss, nuovo disastro

I morti sarebbero un migliaio - Semisepolti tre villaggi

URSS
URSS
ARMENIA: 25 mila morti dicembre 1988
Mar Caspio
Lago Aral
TAGIKISTAN: quanti morti? gennaio 1989
Mar Nero
Dushanbe
Yerevan
TURCHIA
ARMENIA
IRAN
AFGHANISTAN
PAKISTAN

Servizio di
Jean-Paul Beretti

MOSCA — A distanza di quarantasette giorni dal terremoto che ha sconvolto l'Armenia (ufficialmente le vittime sono state 25.000), la regione sovietica del Tagikistan è stata colpita da un sisma altrettanto violento, che sembra aver provocato un migliaio di morti. Una cifra indicativa, naturalmente.

L'agenzia sovietica Tass dice infatti: «La stima complessiva dei morti è di oltre mille», aggiungendo che i più pesanti danni sono stati registrati nei villaggi di Sharora, Okulibolo e Kulipoyen. La stessa Tass afferma poi che questi tré villaggi sono stati investiti da una «enorme frana» che ha sepolto «sotto 15 metri di terra un terzo del villaggio di Sharora», uccidendovi «centinaia di persone». Il terremoto ha avuto una potenza pari al settimo grado della scala Mecalli.

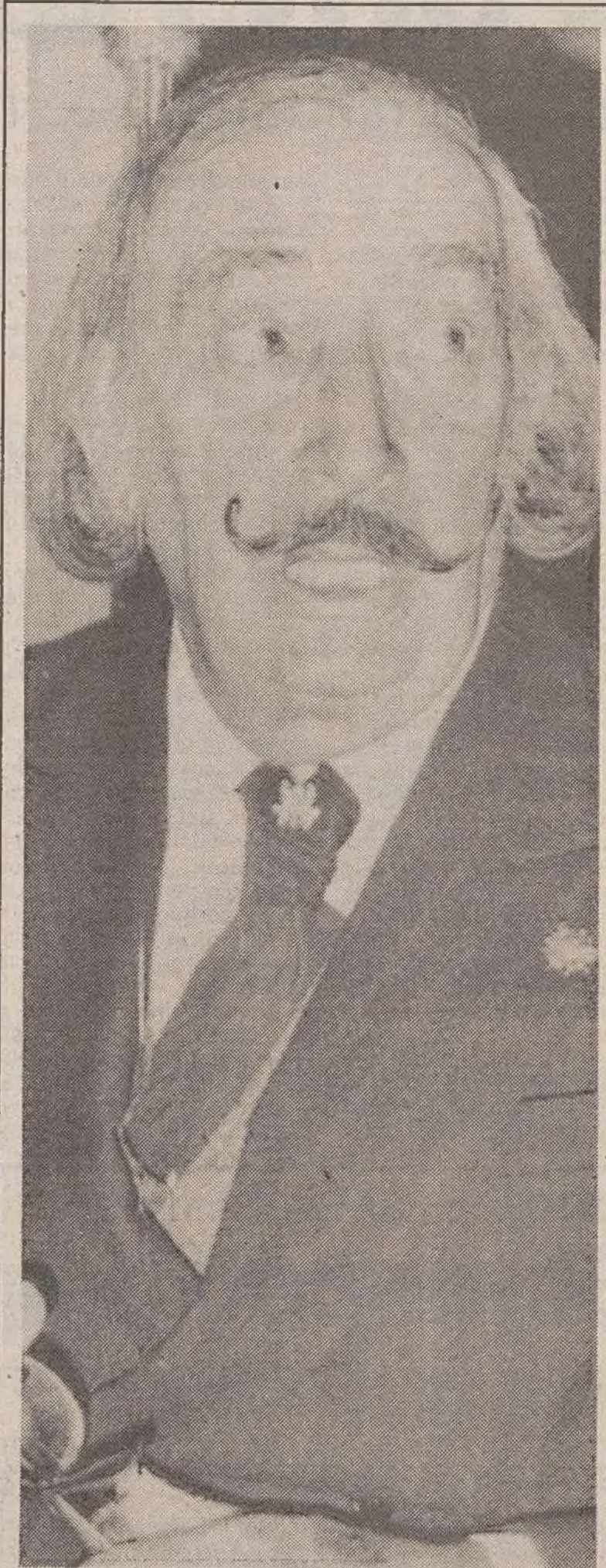
«Sono morti quasi tutti», ha riferito Zanididdin Snareddinov, direttore dell'agenzia di stampa del Tagikistan, che ha potuto visitare il villaggio di Sharora. In quel paese vivevano sessanta nuclei famiiliari e, secondo un primo calcolo, solo là i morti sarebbero seicento. Altre settanta o più persone sono perite nei villaggi vicini, situati nell'epicentro del sisma, a trenta chilometri da Dushanbe, che è la capitale del Tagikistan, Repubblica sovietica nell'Asia centrale.

«Tutto è andato distrutto, case, scuole, ospedali, cliniche», ha riferito Snareddinov. Sconvolte le comunicazioni, interrotto il rifornimento idrico ed elettrico, mentre molti feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Dushanbe e di altri centri.

Nella regione è stato inviato l'esercito, cui toccherà il compito di mantenere l'ordine e ripristinare il flusso dell'acqua e l'erogazione dell'elettricità, oltre che rendere di nuovo agibili le strade. Il segretario del Pcus, Mikhail Gorbacev, si è messo immediatamente in contatto con le autorità locali, assicurando l'aiuto del governo centrale. Il terremoto ha investito la zona Sud-occidentale del Tagikistan, situata a Nord dell'Afghanistan, confinante con la Cina.

Il sisma di ieri, secondo gli specialisti, non deve essere messo in rapporto con quello che ha colpito l'Armenia. Questa volta è interessata la placca indo-asiatica, e il fenomeno va collegato con quelli che colpiscono India e Cina, che sono tra i più devastanti del mondo (quello più disastroso colpì infatti nel 1976 la città cinese di Tangshan, provocando 240 mila morti).

Gli studiosi sovietici, che non avevano previsto il terremoto in Tagikistan, hanno invece preannunciato un probabile nuovo catastrofico sisma in Armenia. Negli ultimi giorni sono diminuite le scosse sotterranee e si è modificato il regime dell'acqua nei pozzi di ricerca — scrive la Tass — e «non è escluso che questi fenomeni preannuncino pericolose scariche di energia accumulata nella crosta terrestre». Le previsioni si riferiscono esclusivamente alle regioni armene colpite dall'ultimo terribile terremoto.

Anche se nessun esperto ne parla, desta tuttavia legittimo sospetto il fatto che il disastro nel Tagikistan segua di circa 48 ore un esperimento nucleare sotterraneo in Urss: è forse possibile che tali esplosioni inneschino terremoti, in zone già predisposte a sismi?

Dalì è morto

FIGUERAS — Il pittore Salvador Dalì, ultimo esponente del surrealismo spagnolo, ha cessato di vivere ieri mattina alle 10.15 all'ospedale di Figueras, in Catalogna, dov'era ricoverato da alcuni giorni. L'artista, che avrebbe compiuto 84 anni l'11 maggio, è stato stroncato da una paralisi cardiorespiratoria in seguito a polmonite. Secondo le sue volontà, Dalì sarà sepolto sotto la cupola del teatro-museo di Figueras, la città natale dove viveva da recluso dall'82, l'anno della morte della moglie Gala. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio. Sembra che Dalì abbia chiesto di essere imbalsamato.

Servizi a pagina **3**

MILANO
Omicidio

PAGINA **4**

Un avvocato milanese di 62 anni, Raffaele Giovanni Ponzio, è stato ucciso ieri mattina sotto casa da un killer che lo ha atteso per freddarlo con due colpi di pistola. L'uomo si è quindi dileguato nella nebbia. L'avvocato (un ex cancelliere del tribunale in pensione) non era molto noto: e proprio fra i suoi clienti polizia e carabinieri stanno indagando alla ricerca degli esecutori di un omicidio senza un apparente perché.

AEREI
Si vola

PAGINA **5**

Nelle prossime due settimane si dovrebbe volare regolarmente, almeno per quanto dipende dai piloti: il sindacato autonomo Appl ha deciso ieri di sospendere e rinviare gli scioperi indetti da domani al 3 febbraio, mentre l'altro sindacato autonomo, l'Anpac, ha deciso di non indire agitazioni fino alla prima decade di febbraio. A favorire la schiarita è stato il ministro del Lavoro Formica.

CASERMA ASSALTATA VICINO A BUENOS AIRES

Si spara ancora in Argentina

Sedici le vittime, molti feriti - Gli assalitori sarebbero terroristi di sinistra
Sgominato il «commando» dopo una giornata di battaglia - Vigilanza rinforzata

BUENOS AIRES — La tensione è improvvisamente riesplosa in Argentina in seguito a una drammatica vicenda dai contorni non ancora chiariti. Ieri notte un gruppo di civili, da 30 a 50 persone tra cui alcune donne, ha assaltato con armi e bombe la caserma di La Tablada a La Matanza, una località suburbana situata a una ventina di chilometri a Nord-Ovest di Buenos Aires dov'è di stanza il 3° reggimento di fanteria. Gli scontri si sono protratti fino a ieri sera provocando, secondo un bilancio non ancora confermato, 16 morti: non meno di dieci tra le file degli assalitori e sei fra i soldati e agenti di polizia accorsi in forze. I feriti sarebbero una ventina. Dopo lunghe ore di duri combattimenti l'esercito ha avuto ragione del «commando» di assalitori.

Gli assalitori erano formati da un gruppo di 30-50 persone

Alcune circostanze, tra cui il rinvenimento di alcuni volantini, avevano fatto ritenere che la «banda armata», come è stata definita dallo stato maggiore dell'esercito, fosse formata da sostenitori del tenente colonnello Aldo Rico e del colonnello Mohamed All Seineldin che si sono resti protagonisti delle recenti ribellioni contro il governo di Alfonsin. Successivamente ha preso corpo il sospetto che l'incursione sia stata portata a termine da terroristi di sinistra. I contorni del gravissimo episodio non appaiono ancora del tutto chiari.

L'assalto vero e proprio era stato preceduto, la scorsa notte verso le 3, dal lancio di ordigni. Tre ore dopo il gruppo di assalitori era partito all'attacco sfondando il cancello principale con un autocarro che è stato seguito da sei macchine. Parte degli effettivi della caserma era in licenza, gli altri hanno reagito mentre cominciavano ad affluire i rinforzi. La battaglia è continuata per tutta la giornata costringendo gli assalitori ad asserragliarsi nell'edificio del circolo ufficiali. All'interno della caserma si è sviluppato, nel tardo pomeriggio, un incendio.

Alfonsin rientra a Buenos Aires per controllare la situazione

Informato dell'emergenza il presidente Raul Alfonsin è rientrato precipitosamente alla Casa Rosada dalla residenza di Olivos. Unità militari hanno rinforzato la guardia al palazzo presidenziale. Altri reparti sono stati fatti affluire verso la caserma in mano agli assalitori dopo che il presidente aveva convocato il ministro della difesa Horacio Jaunarena e il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Francisco Gassino, di adottare immediate iniziative per riprendere il controllo della caserma. Due veicoli da combattimento cingolati hanno aperto il fuoco contro il circolo in cui si erano asserragliati gli assalitori.

La nuova e, questa volta, sanguinosa vicenda non sembra aver contagiato le guarnigioni militari nel vasto paese. Finora non è giunta alcuna segnalazione di movimenti o reazioni all'episodio che, pur nella sua drammaticità, è rimasto circoscritto.

Le ragioni di questo nuovo e assurdo confronto non appaiono chiare se non le si collega alla prossima consultazione elettorale in Argentina e alla volontà di mantenere instabile la situazione.

Montecarlo, falciati due spettatori

AUBENAS — Tragico incidente al rally di Montecarlo: la Lancia integrale del pilota italiano Alessandro Fiorio (nella foto) è uscita di strada poco dopo la partenza della seconda tappa travolgendo un gruppo di spettatori: due morti e due feriti il bilancio dell'incidente, dopo il quale la Lancia di Fiorio si è ritirata.

Servizio a pagina **15**

IL RAPPORTO CONSEGNATO AL MINISTRO DEL TESORO AMATO

Fondo monetario, preoccupazione per l'Italia: allarmante situazione nella finanza pubblica

ROMA — L'Italia non può ritardare ulteriormente l'azione di controllo e correzione della spesa pubblica. E' questa una delle indicazioni contenute nelle osservazioni conclusive della visita del Fondo monetario internazionale consegnate al ministro del Tesoro Giuliano Amato. I «controllori» del fondo, che avevano iniziato la loro visita lo scorso 11 gennaio, si mostrano preoccupati per l'andamento della finanza pubblica italiana.

In particolare osservano che il fabbisogno del settore statale nel 1988, raggiungendo i 124 mila miliardi di lire, segna uno scostamento molto rilevante rispetto agli obiettivi della politica economica.

Nelle osservazioni sottolineano che alcuni miglioramenti sono stati registrati nel disavanzo primario al netto degli interessi in rapporto al prodotto interno lordo, che è diminuito dal 3,75% del 1987 al 3,3% del 1988. Ma il rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo nel 1988 è rimasto sullo stesso livello dell'anno precedente, 11,6%. Le prospettive per l'89, secondo il Fondo monetario, mostrano un'Italia con produzione industriale e investimenti in espansione, ma con un'inflazione che va avvicinandosi a un tasso tendenziale del 6%. Secondo il Fondo, quindi, le difficoltà che sorgeranno nel contenere l'inflazione al 5% «non dovrebbero essere sottovalutate».

Insomma gli esperti del Fondo monetario danno ragione ad Amato, nel ritenere la situazione della finanza pubblica allarmante, e tale da richiedere correttivi urgenti nell'azione di politica economica.

ACCORDO NEL GOVERNO SULLE PROPOSTE

Forse salta lo sciopero generale

I sindacati «possibilisti» all'incontro di oggi con De Mita

ROMA — Per un attimo sembrava che tutto dovesse essere rimandato. Invece no: il governo incontra questo pomeriggio i segretari di Cgil, Cisl e Uil nell'ultimo tentativo di sventare lo sciopero generale del 31. Per oltre tre ore il presidente del Consiglio De Mita, i ministri del Tesoro Amato (nella foto), delle Finanaze Colomb e del Bilancio Fanfani sono rimasti chiusi in una sala di Palazzo Chigi a discutere. Che abbiano messo insieme proposte concrete lo dismostra il fatto che al termine della riunione non è uscita alcuna indicazione, per cui che cosa il governo proporrà ai sindacati è impossibile dire. Ma è possibile essere certi che l'accordo sulle proposte è stato raggiunto.

Da parte loro, i sindacati confederali sembrano abbastanza ben disposti, «possibilisti», in vista dell'incontro di oggi, e si attendono proposte sufficienti a far saltare lo sciopero generale. E' probabile, tra l'altro, che il governo scambi la restituzione automatica del fiscal drag da quest'anno con la sterilizzazione della scala mobile.

Servizi a pagina **2**

IMPENNATA

L'inflazione fa paura

ROMA — L'inflazione adesso fa davvero paura. Secondo le prime indicazioni che arrivano dall'indagine Istat sulle sei città campione, i prezzi in gennaio sono cresciuti mediamente dello 0,8 per cento, portando l'indice su base annua (rispetto allo stesso mese dell'88) al 5,8 per cento (5,5 in dicembre).

Come se non bastasse, le retribuzioni corrono più velocemente rispetto all'inflazione (7,1 per cento nell'88, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat). Inoltre, sul fronte dei prezzi si stanno scaricando in modo negativo gli effetti della manovra economica del governo. A sottolinearlo è l'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura.

Ad essere preoccupati sono in particolare gli industriali privati. Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, di fronte all'allarme inflazionistico ha ieri richiamato tutte le componenti politiche, economiche e sociali alle proprie responsabilità.

Il record dell'aumento dei prezzi si è avuto a Torino: 1,1 per cento in gennaio (addirittuta + 7 per cento su base annua). Trieste è nella media delle città campione: 0,6 nell'ultimo mese, 6,2 per cento su base annua.

Servizi a pagina **12**

MANGIAGALLI

Aborto, «guerra»

PAGINA **4**

Sull'aborto è di nuovo «guerra» fra cattolici e laici. Il «caso Mangiagalli» (con gli aborti praticati nella clinica milanese) ha riaperto una vecchia ferita. Prima i liberali, poi i socialisti e i radicali hanno annunciato delle proposte per modificare e integrare la legge. E tutti insieme, oltre al Pci, hanno accusato sia il ministro Donat Cattin (che aveva disposto l'indagine ministeriale poi interrotta) sia Formigoni di aver sferrato un violento attacco alla legge «194» sull'aborto in base a «convinzioni personali».

IL DOCUMENTO DEI VESCOVI

Nel Paese c'è più tensione sociale

La Cei rileva «incertezza nella stabilità politica»

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi italiani insistono: l'attuale situazione del Paese è caratterizzata da «una latente incertezza nella stabilità politica», dall'accentuarsi delle tensioni nei problemi sociali (soprattutto quelli del lavoro) e dal permanere di forme di violenza e di emarginazione che colpiscono soprattutto i più deboli. Tutto ciò suggerisce «particolare attenzione e vigilanza» mentre è necessario che «l'elaborazione legislativa sia sempre adeguata ai bisogni e alla cultura del Paese».

Questa preoccupazione è contenuta nel documento dell'episcopato italiano che già era stata fatta propria dal presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti (nella foto) e contenuta ora nel documento finale presentato ieri alla stampa. In sostanza il documento dei vescovi rimarca una maggiore fragilità nella situazione generale italiana.

Servizio a pagina **2**

FISCO / OGGI L'INCONTRO CON CGIL, CISL E UIL

L'offerta del governo

Ormai è praticamente certa la tassazione dei guadagni di Borsa

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si sta giocando l'ultima palla tra governo e sindacati sul fisco. Ieri De Mita ha riunito nel suo ufficio i ministri economici, e la riunione è durata fino a tarda ora. Oggi si svolgerà l'incontro con i sindacati: ma il risultato del colloquio è conseguente al risultato del vertice economico di ieri. Se i ministri sono riusciti a mettersi d'accordo, hanno oggi un elenco di proposte da fare ai sindacati. E pare che qualche risultato ieri sera sia stato raggiunto, anche se ieri sera lasciando palazzo Chigi, tutti i partecipanti alla riunione hanno mantenuto la consegna del silenzio. Perciò che cosa esattamente sia stato deciso non si sa.
Si sa comunque con quale spirito è cominciata la riunione di ieri; il ministro delle Finanze, Colombo, aveva preannunciato a De Mita che sarebbe stata lunga: «Ciriaco, non ci mettere fretta: l'incontro avrà risultati positivi se potremo discorrere con serenità».
Quali gli argomenti più scottanti? Si è parlato di cose vecchie (condono, fiscal drag, Borsa) e di cose nuove: tra queste due novità di rilievo, che riguardano la casa; i notai non potranno compiere atti che riguardino immobili non denunciati; le modifiche migliorative dei piani regolatori comporteranno adeguamenti dei coefficienti catastali.
Insomma, un «pacchetto» è stato messo insieme, e il governo ritiene che sia accettabile da parte dei sindacati. Ci sono concrete possibilità che lo sciopero venga annullato? «Stiamo lavorando a questo scopo» si è limitato a dire il vicepresidente del consiglio, De Michelis. Ancora più abbottonato il ministro del Tesoro, Amato: «Abbiamo compiuto una messa a fuoco dei problemi». In definitiva, l'impressione è che si sia deciso quali argomenti possono essere trattati, ma non sia stato possibile decidere in quali termini precisi discuterne. In questo senso l'atteggiamento sindacale sarà determinante.
In materia di fiscal drag, il parere del governo è che la restituzione debba cominciare dall'anno prossimo e che si possa stabilire un sistema automatico di restituzione, ma imperfetto: nel senso che l'automatismo si applica soltanto a una parte dell'ammontare, mentre il residuo va ridiscusso anno per anno in base alla congiuntura economica. Si tratta di un compromesso tra le richieste sindacali (restituzione interamente automatica) e il progetto originario del governo (nessun automatismo).
Sul condono, l'idea è che, come è già previsto dal decretone, non va e occorre modificarlo: non sarà concesso agli evasori che abbiano già subito un accertamento, mentre verrà concesso un condono dimezzato a chi ha comunque subìto verifiche da parte della Guardia di finanza. Si è anche parlato della possibiità di concedere il condono anche ai lavoratori dipendenti se hanno un contenzioso dovuto ad errori formali nella denuncia.
Quella sul condono si è confermata la tematica più difficile in discussione, e anche per questo si tiene pronta una carta di riserva: si tratterebbe della possibilità di rinviare una decisione definitiva, togliendo l'argomento dal decretone e riservandosi di trattarlo a parte con un apposito progetto di legge.
Borsa: un altro argomento su cui con i sindacati si discuterà. Il governo annuncia che l'Italia è pronta ad adeguarsi alle decisioni che verranno prese in sede comunitaria: proprio oggi il ministro delle Finanze, Colombo, discute l'argomento» con l'inviata della Cee presso i vari governi, con il compito di armonizzare il sistema tributario da imporre alla Borsa.
Sostanzialmente c'è da scegliere tra due strade: o una sorta di cedolare «secca» (la comunità parla del 15 per cento); oppure un metodo più articolato che sostanzialmente porti i guadagni di Borsa dentro il paniere dell'Irpef.
Altro argomento discusso, quello dei coefficienti catastali. Il ministro Colombo ha spiegato che in materia c'è un guazzabuglio e che su 26 milioni di unità immobiliari (di cui 24 milioni abitazioni) ce ne sono almeno 500 mila mai denunciate, e dunque è come se non esistessero; altri quattro milioni di immobili hanno subìto cambi di proprietà non censiti; e infine mancano almeno 50 mila mappe: ne consegue che l'adeguamento dei coefficienti può rivelarsi attuabile solo per gli immobili censiti, mentre quelli nascosti sfuggirebbero.

C. MILITARE
Angioni P.zzo Chigi

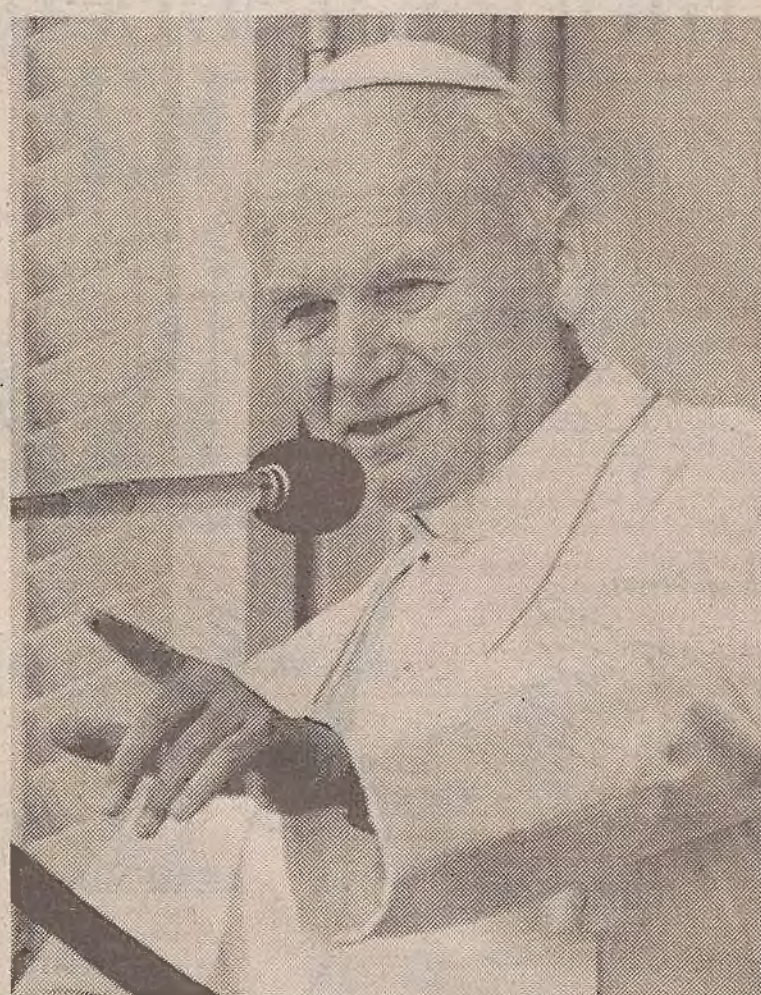
ROMA — Il Presidente del Consiglio De Mita ha nominato consigliere militare presso la presidenza del Consiglio il generale Franco Angioni, appena promosso da generale di divisione a generale di corpo d'armata. Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi, precisando che la nomima è stata fatta in applicazione della legge sul nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio.
Angioni è nato a Civitavecchia il 25 agosto 1933, è coniugato, ha due figli. Ha frequentato giovanissimo la scuola militare della Nunziatella e ha proseguito poi all'accademia militare; ha frequentato scuole di guerra italiane e straniere.
Nel 1982 ha comandato il contingente italiano in Libano e nel 1986 la forza mobile del comando alleato in Europa, incarico che ha lasciato il primo gennaio di quest'anno.

L'ANALISI DELL'EPISCOPATO

«C'è un clima culturale che non ama i bambini»

Servizio di
G.Franco Svidercoschi

ROMA — I vescovi italiani sono preoccupati per come vanno le cose nel Paese. E lo dicono chiaramente. Senza toni da tragedia. Senza invettive. Senza condanne. Ma anche senza nascondere nulla. Facendosi forti dei troppi aspetti negativi o comunque contraddittori di una società dove vanno attenuandosi le evidenze etniche. E sono preoccupati, i vescovi, per il calo di tensione morale nella vita personale e pubblica. Sono preoccupati per la «latente incertezza sulla stabilità politica»; per i contrasti sui problemi sociali, soprattutto quelli del lavoro; per il perdurare di forme di violenza e di emarginazione; per i tanti ritardi sul piano legislativo. Sono preoccupati per la diffusa carenza di rispetto della vita, per l'esistenza di «un clima culturale che non ama i bambini, che trascura gli emarginati e abbandona gli anziani».
Non sono certo solo questi gli argomenti affrontati nel comunicato sui lavori del Consiglio permanente dell'episcopato e nel contemporaneo messaggio per la «Giornata della vita» che si celebrerà il 5 febbraio. Ma sono, senza dubbio, i temi che emergono con maggiore evidenza dalla riflessione dei vescovi. E che confluiscono, un po' tutti nella principale «sfida» che la Chiesa italiana sarà chiamata ad affrontare, per «fare sempre più attenzione a che l'impegno prioritario dell'evangelizzazione assuma fino in fondo le grandi questioni etiche».
E' appunto il piano, quello etico, in cui si situa l'analisi dell'episcopato. Come ha ripetuto, nel presentare il comunicato, mons. Camillo Ruini, segretario generale della Cei, facendo notare che il Consiglio permanente non s'è affatto occupato del prossimo Congresso democristiano. «Non per mancanza di attenzione, questo no. Ma questa attenzione dev'essere molto prudente. Non è giusto che venga compromessa la legittima autonomia di coloro che operano in politica. Non è giusto che si abbia l'impressione di una interferenza». Quindi, nessun «ingresso» indebito nella dialettica interna di un partito. E, di conseguenza, nessuna reazione specifica all'articolo di «Civiltà Cattolica» sul rinnovamento della Dc, né alle dichiarazioni del presidente dell'Azione Cattolica circa l'unità politica dei cristiani, e neppure al cosiddetto «corteggiamento» del Psi e del Pci nei confronti del mondo cattolico.
Ma, proprio perché sono rimasti nel campo loro proprio, quello etico, i vescovi hanno potuto verificare, ha detto Ruini, come la situazione italiana sia diventata negli ultimi mesi «più delicata, più fragile». E, questo, in riferimento ai partiti, al governo, ai rapporti tra governo e forze sociali. In riferimento, specialmente, ai troppi «vuoti» legislativi: per esempio, sulla famiglia, sull'assistenza sociale, sugli immigrati, sull'obiezione di coscienza, sugli sviluppi della biogenetica, sullo stesso insegnamento della religione. «L'impressione comune è che i problemi vengano posti sul tappeto ma che non si riesca a risolverli. Noi vescovi non intendiamo colpevolizzare l'uno o l'altro. Ma siamo obbligati a constatare...».
E i vescovi, perciò, sono obbligati a constatare come si estenda una certa cultura che «non ama» i bambini. «Basta guardare — ha ricordato Ruini — gli indici di natalità. In Emilia-Romagna è il 6 per mille, ma più o meno è la stessa cosa in altre regioni, come in Liguria, in Toscana. Basta guardare questi indici per capire quale sia l'atteggiamento di larga parte della società».
Tipica, sotto questo aspetto, la vicenda della clinica «Mangiagalli» a Milano. «A parte che la legge 194 è molto permissiva e, a parer mio, radicalmente errata, mi pongo e pongo un interrogativo, non come vescovo, non come cattolico, ma come uomo: che differenza c'è tra un settimino, tra un bambino che oggi può nascere anche dopo sei mesi soltanto, e un bambino che venga soppresso con l'aborto al quinto mese? Chi può dire che siano due esseri sostanzialmente diversi, con una diversa natura?».
La sfida che la cultura e la società degli Stati Uniti pongono oggi all'insegnamento del Vangelo sarà al centro dell'incontro che si terrà in Vaticano dall'8 all'11 marzo tra il Papa e i vertici dell'episcopato statunitense. E' quanto si legge in una lettera che il Papa ha scritto ai vescovi degli Stati Uniti e che è stata diffusa ieri in Vaticano. Tema dell'incontro «L'evangelizzazione nel contesto della cultura e della società.

IL «GIALLO» DEL VATICANO
«Nessuna ribellione»
Cardinali ultraottantenni e conclave

CITTA' DEL VATICANO — " caso» della lettera — secondo alcuni inesistente — che dieci cardinali ultraottantenni avrebbero inviato al Papa chiedendo che restituisca loro il diritto, perso con Paolo VI, di partecipare alla elezione del Papa, forse sarà chiarito nei prossimi giorni, se non oggi stesso. La necessità di far chiarezza deriva dal moltiplicarsi delle «voci» che rischiano di trasformnare questo episodio, originato da indiscrezioni, in una specie di «giallo».
L'altro ieri, quattro dei cardinali indicati come firmatari della lettera la cui esistenza nessuno finora conferma in modo convincente, hanno smentito di averlo fatto. Il card. Silvio Oddi, anzi, dichiara di non sapere proprio nulla di questa lettera fantasma. Ieri altre «voci» hanno dato per certa l'esistenza della lettera, e si fanno i nomi di tre firmatari, diversi dai quattro che hanno già smentito: Bertoli (81 anni), Carpino (83 anni) e Paupini (82) tutti e tre irreperibili perché fuori Roma o fuori casa. Ma se anche loro tre dovessero smentire, resterebbe la possibilità teorica che lo abbiano fatto almeno altri 30 cardinali ultraottantenni.
Invece «non c'è mai stata una contestazione dei cardinali, non c'è e non ci sarà», ha dichiarato dal canto suo il card. Angelo Rossi, decano del Sacro collegio cardinalizio. «Non solo non c'è contestazione — ha aggiunto il porporato brasiliano, che compirà 76 anni a maggio — ma tutti accettano la decisione del Papa di continuare ad osservare la norma del predecessore, che io ho comunicato con una lettera circolare a tutti. La spedii prima delle feste natalizie — ha aggiunto il card. Rossi — ma forse le poste hanno recapitato ad alcuni la lettera solo in questi giorni».
Il porporato ha così riepilogato le vicende che hanno portato alla sua «circolare» natalizia ai cardinali: «Più di un anno fa alcuni porporati, al massimo sei, a quanto ricordo, avevano chiesto con una petizione al Papa se fosse possibile riesaminare la norma di Paolo VI sugli ottuagenari. Il Papa l'ha ricevuta ed ha risposto a me, tramite il card. Casaroli. Da parte mia, ho riferito la risposta trasmessami, molto semplice, che finora non si pensa di cambiare. E tutti hanno accolto bene questa risposta, senza nessuno spirito di contestazione.

FISCO / MESSAGGI SEMPRE PIU'INSISTENTI NELLE ULTIME ORE

Sindacati disponibili all'armistizio

Ma non dicono ancora quali offerte del governo potrebbero far revocare lo sciopero

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Siamo pronti a sospendere lo sciopero generale, purché sul fisco De Mita ci offra fatti concreti». Nelle ultime ore i sindacati stanno facendo circolare con insistenza la loro disponibilità, se non proprio alla pace quantomeno all'armistizio. L'aspetto oscuro è «quanto» il sindacato considererà sufficiente per cancellare lo sciopero generale, e «quanto» De Mita sarà disposto a concedere. Due incognite aggravate dalla sensazione che Cgil, Cisl e Uil abbiano idee diverse su quale sia da considerare il «prezzo giusto».
Da giorni, con una serie di contatti non ufficiali pilotati dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Misasi, si sta preparando l'imminente «incontro della verità» tra De Mita e i sindacati. Quasi certamente il faccia a faccia (in un primo tempo previsto per oggi) avverrà domani. E non è da escludere che sia il primo di una serie, con la conseguenza che lo sciopero generale subisca almeno un rinvio. In più non va sottovalutato che, oltre agli aspetti tecnici, ci sono in ballo non poche questioni politiche.
I sindacati, per la verità, si affannano a sostenere di non avere alcun «interesse politico» nella vicenda. Ma c'è dubbio che tutta la partita ormai è impastata di politica. Basta considerare il «peso» che ha assunto la decisione di Craxi di schierarsi a fianco dei sindacati, il tutto fino al punto di smentire l'operato dei ministri socialisti (De Michelis e Amato) nel governo. A dimostrazione del clima che si è creato il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco ha tenuto a sottolineare che «il sindacato non accetterà di essere considerato un interlocutore utile solo a rincollare i cocci della situazione politica molto complessa».
In tutti, però, c'è la consapevolezza che comunque vada a finire l'intera vicenda la lettura sarà molto politicizzata. «Se le proposte del governo — ha cercato di tagliare corto Crea della Cisl — segneranno una radicale correzione di tiro del pacchetto fiscale, noi abbiamo tutta la convenienza a chiudere la questione».
Le richieste del sindacato sono sei e ben precise:
1) un provvedimento legislativo il quale garantisca la restituzione automatica del fiscal drag (le tasse pagate in più per effetto dell'inflazione quando essa supera il 2%) a partire dal 1990;
2) nuove norme antielusione, più incisive di quelle attuali, in modo da rastrellare assai più degli 800 mila miliardi di lire preventivati per il 1989;
3) tassazione delle rendite finanziarie a partire dai guadagni fatti in borsa;
4) ulteriore revisione del peso dell'Irpef, riducendo dal 26% al 25% l'aliquota prevista per i redditi tra i 12 e i 30 milioni di lire;
5) eventuale sterilizzazione della scala mobile dagli aumenti delle aliquote Iva, ma solo con una contemporanea riduzione dei contributi sanitari a carico dei lavoratori e delle imprese;
6) nuovo provvedimento, a cui assicurare un rapido percorso parlamentare, sulla riforma dell'amministrazione finanziaria.
Un capitolo a parte è quello sul condono per gli autonomi. Il sindacato continua a giudicarlo «un regalo ingiusto a chi si è sottratto agli obblighi fiscali, e un incentivo a proseguire anche in futuro con la pratica dell'evasione», ma quasi tutti a mezza voce riconoscono che senza i 12 mila miliardi di maggiori introiti previsti entro il 1991 difficilmente potrebbero sopravvivere gli sgravi Irpef, e ancor più la speranza di ottenere la restituzione automatica del fiscal drag. La conseguenza è che sul condono Cgil, Cisl e Uil sono pronti a essere realisti e ad accontentarsi di poco, riservandosi solo la possibilità di continuare a usare frasi adeguate.

INTINI

Il revisionismo sovietico e le ammissioni di Occhetto

ROMA — Il portavoce del Psi, Ugo Intini, sull'«Avanti» di oggi, scrive che il segretario comunista Occhetto è andato molto più in là di Berlinguer, che aveva sostenuto che la rivoluzione d'ottobre aveva perso la «spinta propulsiva». Occhetto — dice Intini — sembra ammettere che già in partenza la rivoluzione bolscevica fu una esprienza non condivisibile. Le applica apertamente, per la prima volta, il termine totalitario. Riconosce la radice di questo totalitarismo nel giacobinismo della rivoluzione francese, respinge le basi del leninismo e del comunismo bolscevico rifiutando per principio la violenza e il mancato rispetto delle regole democratiche. Una apertura, questa di Occhetto, verso i valori liberali, che sembra da tempo consolidata e costante, sinceramente radicata per motivi generazionali e per convinzione personale.
Ma anche a Mosca — afferma Intini — si avanza verso questo estremo confine del revisionismo e qualcuno va persino più in là. Leggiamo le «Isvetzia», e cioè il quotidiano ufficiale del governo sovietico: il 5 gennaio 1918 Lenin sciolse forzatamente l'assemblea costituente regolarmente eletta. Con quell'atto inizia la dittatura bolscevica del proletariato. Sulle «Isvetzia» lo scrittore sovietico Boris Vassiliev così commenta: «Il 5 gennaio del 1918 segna l'inizio della separazione della Russia e della futura guerra civile, la frontiere tra la legge e i tribunali speciali, tra l'accordo e lo scontro».
Nell'ampio articolo, Intini scrive che si moltiplicano gli interrogativi sulla rivoluzione bolscevica e il suo grande artefice Lenin, l'argine scricchiola. Intini si chiede se quella boscevica fu davvero la rivoluzione che abbattè il sistema zarista, o fu piuttosto un colpo di stato contro il governo democratico di Kerenskj.

Premi Sales

ROMA — Nel quadro delle celebrazioni del 70° anniversario della fondazione del Partito popolare sono stati consegnati i riconoscimenti della terza edizione del «San Francesco di Sales», dedicato a personalità distintesi nel mondo della cultura, della politica, dell'imprenditoria, del giornalismo. Nel Friuli-Venezia Giulia riconoscimenti sono andati ai giornalisti Paolo Paoletti e Fulvio Molinari, all'imprenditore Snaidero, al senatore Toros. Dopo la cerimonia, presente il cardinale Ciappi (al centro della foto), una corona è stata deposta alla base della lapide che ricorda la fondazione del Ppi da parte di don Luigi Sturzo.

MANOVRE PER LA SEGRETERIA DC

Granelli propone Martinazzoli

Guerra delle cifre sui dati precongressuali - Sabato e domenica ultime assise provinciali

ROMA — Simone Guerini, capo dei giovani Dc, non se lo aspettava proprio. Non credeva che al suo augurio affinché il congresso decidesse le nuove forme di contributo che De Mita potrà dare al partito, il presidente-segretario replicasse secco: «che io deciderò», dando l'impressione di voler essere lui, Ciriaco De Mita, a voler decidere modi e forme di un'eventuale collaborazione. «Ulteriore segno di nervosismo» hanno commentato gli avversari di De Mita. «Una piccola boutade male interpretata» si è smentito da palazzo Chigi.
Sia come sia, è un fatto che nella Dc si va consumando uno dei periodi più travagliati degli ultimi anni. E nemmeno le cifre riescono a mettere tutti d'accordo. Anzi. Se infatti dalle 43 province dove si è votato tra sabato e domenica nei precongressi Dc, escono alcune percentuali, è praticamente impossibile costruire su di queste le reali posizioni. Tutti assicurano di uscire rafforzati dagli appuntamenti (e purtroppo mancano precedenti, dato che negli scorsi congressi la maggior parte delle liste era unitaria), nessuno ammette cedimenti e tanto meno crolli.
Così ad alcune voci che vogliono Alleanza Popolare al 35,5%, la sinistra di De Mita al 35%, Andreotti al 18,5%, Forze Nuove all'8,3% e Fanfani al 2,7% si contrappongono immediatamente altre analisi. Per i fanfaniani, a esempio, è Cursi ad assicurare che la corrente marcia sul 5,2%. A chi dovrebbero essere levati i voti che rendono stabile la posizione degli uomini del ministro del Bilancio? Alla sinistra, si dice (e si cita l'esempio di Genova, dove Orsini ha una ricca fetta della lista costituita assieme ai demitiani). Ma da sinistra si nota invece che semmai sono da levare punti percentuali al grande centro. Qualcosa, comunque, dal balletto dei numeri è possibile trarlo. Una prima annotazione riguarda Arnaldo Forlani: sarà perché si è votato soprattutto in Emilia, in Toscana (è stata capolista a Firenze) e nelle Marche, ma il presidente del Consiglio nazionale della Dc esce dagli appuntamenti con un'immagine forte di se, cosa che potrà avere un peso all'interno del correntone doroteo di centro. I suoi hanno conquistato Pesaro e Ascoli Piceno, ma poi anche Brescia (Prandini ha battuto sonoramente Martinazzoli), Bologna (Casini ha fatto il pieno, pur avendo contrapposti Rubbi e Andreatta), Firenze, Modena, L'Aquila, Piacenza e Pescara. Ancora Azione Popolare — ma con maggioranza gavianea — ha fatto sue Pavia, Novara, Pisa, Imperia, Teramo (dove ancora una volta Gaspari ha fatto il pieno dei delegati), Venezia, Treviso, Potenza.
Non sono mancate contestazioni, comunque, per lo svolgimento dei congressi. Dopo il rinvio di quello di Napoli (la sinistra imputava a Gava di avergli scippato 5 punti percentuali), stessa analoga scena si è ripetuta a Caserta dove era sceso in campo lo stesso De Mita domenica pomeriggio esaltando il rinnovamento del partito: la minoranza — questa volta rappresentata da gavianei e andreottiani — ha infatti clamorosamente abbandonato la sala per protestare contro il mancato esame dei ricorsi presentati. Soluzione finale, come detto, un rinvio generale a sabato e domenica prossimi quando saranno celebrati gli ultimni 32 congressi provinciali (tra cui Milano, Napoli e Trieste).
Polemiche sulle percentuali, polemiche anche sul versante più propriamente politico. De Mita, col suo discorso di Caserta, non solo ha rivendicato il mantenimento della «sua» linea, ma è tornato a far capire di non voler Forlani segretario, né Andreotti in maggioranza. La cosa, naturalmente, non è piaciuta agli interessati. Così il forlaniano Casini lamenta «preclusioni immotivate» e l'andreottiano Cristofori afferma che De Mita «non lascia maturare nemmeno nella sua corrente una candidatura che non sia la sua».
In realtà, proprio nella sinistra, Granelli lancia il nome di Martinazzoli. Ma la sua è una voce un po' isolata.

[A. C.]

PCI

Ma cambia il simbolo?

ROMA — Per ora il simbolo del Partito Comunista non cambia. «La questione potrebbe porsi — ha detto Claudio Petruccioli della segreteria del Pci, conversando con i giornalisti in margine alla riunione di ieri a Botteghe Oscure con i segretari regionali e di federazione del partito — soltanto se si verificasse il caso di nuove aggregazioni diverse dalle attuali, magari in presenza di una riforma del sistema elettorale. Un nuovo simbolo ci potrà essere soltanto in presenza di novità politiche effettive».

PSDI

Defezioni al 10 p. c.?

ROMA — Le procedure per la scissione del gruppo di «Alleanza socialdemocratica» dal Psdi sono ormai definitivamente avviate e appaiono inarrestabili. Non sembrano esistere più né margini né volontà di superare la grave frattura; continua lo scambio di invettive tra la maggioranza e l'opposizione interna. Il segretario Cariglia replica all'accusa di «usurpazione» salutando come una liberazione per il partito l'uscita delle «quattro sanguisughe scissioniste».
L'opposizione, inoltre, sembra aver rinunciato totalmente alla battaglia interna e non chiede neanche più la «testa» di Cariglia: ormai è concentrata, non senza preoccupazione, verso l'appuntamento di giovedì, quando sarà lanciata ufficialmente in tutta Italia la costituzione dei comitati per l'unificazione socialista. Per Romita, Manzolini, Cerutti, Ciocia e Longo si tratta della prova del fuoco. Quale sarà la risposta della base?
Ambienti interessati valutano a non oltre il 10% del partito la consistenza effettiva della futura scissione in favore del Psi; Alleanza socialdemocratica afferma, invece, di contare su circa il 30% del partito. Comunque i primi segnali sembrano deludenti per gli scissionisti. Nessuna federazione ha annunciato di aderire al comitato per l'unificazione.

MILANO

La giunta dei dissidi

MILANO — Stentata e tripartitica, alla fine di una riunione durata più di quattro ore e dopo più di quattro mesi di crisi, è nata ieri sera poco prima delle otto la nuova giunta regionale lombarda, che sulla carta può contare una maggioranza di 48 voti su 80 in consiglio.
Ma l'alleanza fra Dc, Psi e Pri guidata dal presidente Giuseppe Giovenzana, andreottiano, nasce sotto un cattivo auspicio: quello dei dissidi interni della Dc, che già avevano fatto naufragare il tentativo di Enrico De Mita, docente universitario e fratello del presidente del Consiglio, di uscire dalla crisi.
Infatti la sinistra di base, corrente di maggioranza all'interno del partito in Lombardia (con otto rappresentanti sui diciannove della direzione), non partecipa alla giunta, che vedrà otto assessori democristiani, sette dell'area socialista e uno repubblicano.
«Sotto il profilo politico — ha detto il senatore Luigi Granelli, uno dei leader storici della sinistra Dc — è un voto contrario. Il giudizio negativo è stato determianto dal logoramento del quadro politico per il mancato recupero del Pli (che dopo la formulazione del programma, sabato scorso, ha deciso di passare all'opposizione) e per il non riconoscimento del Psdi come partito individuale».

[Giovanni Medioli]

RIFORME

La Iotti propone «una Camera che rappresenti le Regioni»

ROMA — Le diverse proposte di riforma del bicameralismo «peccano di troppa timidezza limitandosi a ritocchi e a eliminare le più vistose tracce di duplicazioni e di ripetizioni»: il giudizio viene dal presidente della Camera Nilde Iotti che, a Heidelberg, ha parlato dell'ordinamento costituzionale italiano, affrontando anche i problemi del risanamento della pubblica amministrazione (con particolare riferimento al fisco) del finanziamento pubblico dei partiti e della revisione del sistema elettorale.
Per l'on. Iotti va rilanciata la proposta di una seconda Camera, rappresentativa delle regioni come «soluzione capace sia di far funzionare meglio il Parlamento e sia di dare coerente attuazione al principio costituzionale di uno stato regionale fondato sulla valorizzazione delle autonomie e del decentramento».
Anche l'inadeguato funzionamento dell'apparato amministrativo è per la Iotti «questione politica e istituzionale centrale». Gli apparati (giustizia, sanità, fisco e altri) devono essere capaci di operare: ad esempio «prelevare le imposte dove è più facile — ha detto la Iotti — e rinunciare a combattere le evasioni di chi può sfuggire al fisco è grave sul piano politico e morale».
Il presidente della Camera ha parlato anche dell'anomalia italiana del «sistema politico bloccato», che ha creato una situazione di monopolio, ma ha espresso un'opinione negativa sulla «sfiducia costruttiva» (alla tedesca). Ha detto invece «sì» ad altri meccanismi convenzionati o pattizi «che rafforzino l'accordo di una coalizione rendendolo noto nei suoi termini costitutivi già al momento del confronto elettorale».

DALI' / LUTTO

L'arte d'un sublime giocoliere

Fama, successo, scandalo, provocazione, eccessi e trasgressioni: il sogno di elevarsi a genio

Servizio di
Luisa Crusvar

Periodicamente, da alcuni anni, le notizie si susseguivano con le cadenze di una ballata macabra: Salvador Dalì langue, versa in condizioni gravissime, si ustiona in un violento incendio, si sottopone a delicate operazioni chirurgiche, ogni intervento sembra impotente. Poi, ogni volta, quasi con sapore di beffa surrealista indirizzata agli avidi e indiscreti media, la catastrofe annunciata rientrava: nonostante tutto Dalì sopravvive.

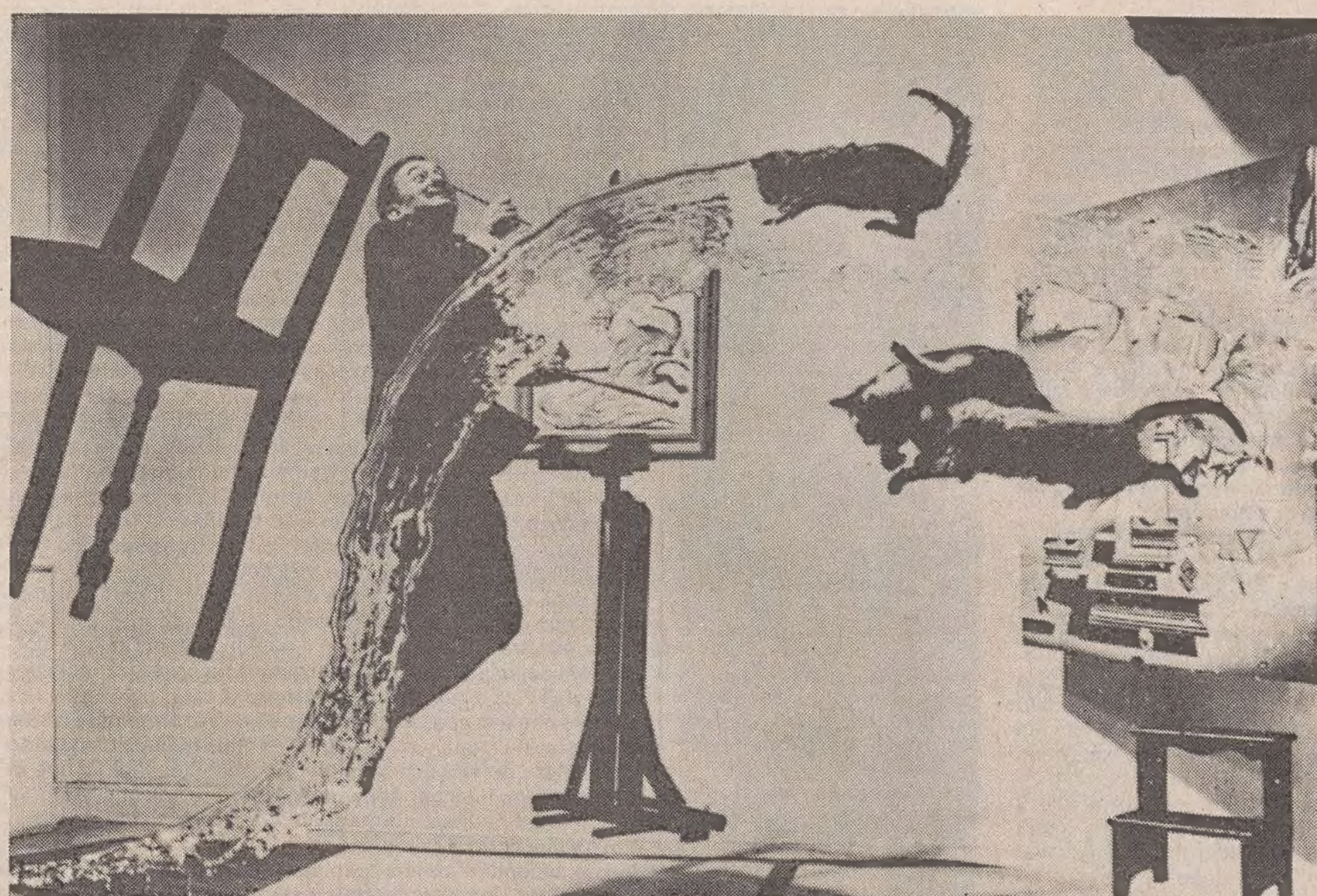
Alla fine, l'oscillante, prolungata recita tra la vita e la morte si è interrotta: l'ultraottantenne pittore spagnolo si è spento, arroccato nell'ultima delle sue torri eburnee. Dopo Luis Bunuel e Joan Mirò scompare un altro maestro del Surrealismo. A ricordare una stagione irripetibile resta, ormai, il solo Sebastian Matta.

Dalì inquadra una figura geniale, ma irrorata da cicliche polemiche e da registri conflittuali. I contrasti con Bunuel ne riassumono le sfumature.

Compagni di strada negli anni Trenta, propulsori del Secondo Manifesto Surrealista, coautori di una pietra miliare del cinema, quel «Chien andalou» che inizia con la celebre immagine del rasoio infisso nell'occhio di una giovane donna, si erano persi su posizioni antitetiche. Il flusso di ingiurie verbali tratteggia una distanza incolmabile. «Dei miei sospiri estremi», l'autobiografia del grande regista spagnolo, non è tenera verso Dalì: accuse di istrionismo, nullità, vuota magniloquenza.

Pubblicitario di se stesso

Ritorna il pesante giudizio di Breton che, agli albori degli anni Quaranta, incide con rabbia «l'impostura di genere picaresco del neofalangista-comodino da notte Avida Dollars». Insaccatore di dollari, teatrante in ogni atteggiamento, ottimo pubblicitario di se stesso: gli epiteti eccessivi fanno parte del personaggio.

Non importa se sul punto di morte Bunuel annuncia la riconciliazione con il vecchio collaboratore e antagonista: rimane l'evidenza di un pittore che per tutta la vita ha rincorso il sogno di elevarsi a genio, a monumento folle e inarrivabile del Ventesimo secolo. Il rebus continua: artista di elevata maestria o giullare di grande e discutibile talento?

Il culto della personalità era il vangelo privato e pubblico di Dalì. Voglioso di un'aura di eterno protagonista, diviso tra l'irriverenza e utilizzo sfrenato del sistema, amava i ritratti, le foto, le istantanee funambolesche. Solo o accanto alla moglie Gala, posta sul piedistallo della Donna Fatale e Ideale, celebrava una componente importante della nostra società: il connubio tra narcisismo e consumismo. Vessillifero dell'età di Narciso l'artista catalano lo è sempre stato.

Le fotografie recenti possono apparire impietose: lo svelano stanco, appannato, un po' patetico nel fisico cadente rivestito di palandrane con risvolti di leopardo e con l'immancabile berrettone rosso fuoco. Eppure l'apoteosi dell'esibirsi e del distinguersi non si spezza. Cigli sfolgoranti travestimenti del periodo d'oro: baffi a manubrio di bicicletta, irriducibile emblema per ogni stagione, narcisi infilati tra i capelli, lingua in fuori e pose falliche.

Per non dimenticare i gesti e i discorsi provocatori, risonanti: bruciare il denaro tra le fiamme, esaltare la gagliardia orgiastica, inneggiare ai propri escrementi e alle estasi masturbatorie.

Fama e successo: le ambizioni di Salvador Dalì si coagulano nei due termini. Nato a Figueras nel 1904, parte da un apprendistato di tipo classico e tradizionale: studia all'Accademia di Madrid e all'Istituto San Fernando, coltivando una vena anarcoide e turbolenta. Partecipa alle inquietudini studentesche del 1926 ma le sue radici affondano nel cuore d'ombra di una Spagna conservatrice e cattolica.

I primi lavori sono discontinui: dipinge paesaggi e nature morte, caricature e ritratti, molti della sorella dalla quale sembra ossessionato. Ammira Picasso e copia Picabia, trova un amico e un appoggio prezioso nel poeta Garcia Lorca. Contemporaneamente lo sguardo si volge agli esempi del passato: i cupi barocchi spagnoli, i manieristi, gli esponenti del Rinascimento italiano.

Dichiara subito la sua meta, reincarnare Raffaello, rinnovare la figura del pittore di corte e del maestro sublime. Il comportamento stravagante accompagna e rinsalda una innata abilità figurativa e una tendenza allucinatoria, a tratti iperrealista, ridondante come una lirica concettosa del Seicento.

La Spagna, persa tra crisi politiche e umori provinciali, è alla periferia del grosso scambio dell'arte. Dalì approda al centro: per un pittore dei tardi anni Venti il fulcro d'Europa si identifica ancora con Parigi. Qui inizia la labile osmosi e l'avventura del Surrealismo, al di là della frontiera dei Pirenei. Già un quadro del 1927, «Il miele è più dolce del sangue», avvisa spunti onirici. il confronto con il movimento francese ne amplifica i toni macabri e fantastici, erotici e grotteschi.

La libertà della follia

Il 1929 è una data chiave. Registra l'adesione al gruppo di Luis Bunuel e Salvador Dalì. Entrambi compaiono nella «Révolution Surrealiste» del 15 dicembre. E' il numero di chiusura della rivista che, siglando il passaggio dalla confusa ribellione di Dada alle ipotesi surreali, elogia la libertà della follia contro le gabbie della ragione e innalza la bandiera dell'immaginario senza limiti, della trasgressione, dei meravigliosi e insondati codici della mente. Vi è trascritta la sceneggiatura completa del «Chien andalou», metafora del cinema e affondo crudele sui tabù ottici.

Nella pubblicazione seguente, «Il Surrealismo al servizio della Rivoluzione», sei numeri tra il 1930 e il 1933, Dalì sfoga il suo temperamento egocentrico e il suo stile acrobatico: si getta in diatribe e polemiche, insulti grossolani e ostentazioni sessuali. L'opera non può prescindere dal personaggio. Il legame con Bunuel produce un altro shock visivo: «L'Age d'or», l'età dell'oro, la cui proiezione risulta tumultuosa e vociferante di dissensi, imbrattature dello schermo, ire e teppismi della «Gioventù patriottica».

Poi le strade divergono. Dalì diventa il giocoliere degli scandali, il gran persuasore del mercato e delle feste in società. La russa Gala, già sposa di Paul Eluard, ricopre il ruolo scomodo e appariscente di fonte del Demiurgo: musa ispiratrice di mille tele, mille immagini di donna ripetute all'infinito.

Nell'alcova di impresario lucido e di artista dissennato, accarezza l'utopia di Babilonia. I celebri quadri degli anni Trenta specchiano la sua meditata eccentricità: rifiniti, quasi leccati negli effetti ampollosi del verosimile, minuziosi nei dettagli e nella resa dei particolari sconcertanti, pianificano il «sistema del caos» e il «discredito totale del reale». Il verbo è l'inconscio.

L'esterno deve illustrare gli aneliti segreti dell'interno. Tutti i mezzi sono utili: le architetture dell'assurdo rapinano i manichini di De Chirico, le streghe e le foreste incantate di Max Ernst, gli echi del repertorio mediterraneo, dalla Venere di Milo alla sfinge di Edipo. La teoria della «paranoia critica», ideata con il supporto del giovane Lacan, declama un «metodo spontaneo di conoscenza irrazionale basata sull'associazione interpretativo-critica dei fenomeni deliranti».

Dalì disegna l'apologia delle funzioni corporali, risolleva le pulsioni del basso: ogni cosa possiede un doppio e questo appare molle, gelatinoso, materia oleosa in un universo disgregato ed escrementizio. Nella «Nascita dei desideri liquidi» del 1932, un orrido dio greco abbraccia una fanciulla liquefatta mentre un uomo nudo curiosa una caverna placentiforme. Il dechirichiano «Gioco lugubre» del 1929 si diverte sul tema dell'alterità: esseri stupefatti, statue immote, osservano esplosioni di carni e membra.

La «Giraffa in fiamme» insiste sui dettami della putrefazione: lande desolate ospitano le metamorfosi di esseri enormi, disossati e tumefatti, sorretti da stampelle e precarie impalcature. Emergono incubi e manie personali: la paura della donna, concepita come oggetto perverso o supercreatura, la rassicurante grafia del grembo materno, vulva e grotta, ombelico e cavità misteriosa in cui sprofondare, la caccia al lussurioso, al lubrico e al gocciolante.

L'esorcismo non convince

Certo è un esorcismo liberatorio. Eppure il progetto non convince. Si incrina nell'ansia di ricreare un mondo a misura di genio. Troppa abbondanza e precisione, troppi colori tersi, furti e metafore filosofiche, spreco irrefrenabile di ectoplasmi, mostri, viscere, ibridi terrificanti, profili, libbre, natiche di Gala, chiodi, ossi iliaci, mucillagini di violini, orologi, cucchiai, trasformismi alchemici e cabalistici.

In Dalì non esiste l'ambita spontaneità: la impedisce il «duro fossile delle allegorie». Il sogno si pietrifica in una copia naturalistica; l'invenzione sfocia nel concreto. Nel suo laboratorio visivo aleggia una copulazione cannibalesca e universale: coppie umide che si toccano, si infilano, si assorbono e si succhiano in una frenesia amorosa e vampiresca.

Il resto è cronaca: le clamorose rotture con i surrealisti, le simpatie per Franco e i dignitari polverosi, le americanate con i fratelli Marx e i sarti di New York, i cinismi da pubblicitario e i fervori da commerciante, il sospetto di un lavoro a scala industriale. L'inconscio sfugge, permane il delirio.

Nel dopoguerra l'irruento catalano replica a uno schema usurato. Mescolando sacro e profano, recupera la mistica necrofila degli avi. Angeli, Madonne, Crocefissi irrorano i vecchi motivi: «i colori del purgatorio intrauterino e quelli del fuoco luciferino». Narciso moltiplica le sue ossessioni.

Un dato è sicuro: Dalì è vissuto per blandire, proiettare, eccitare la società dello spettacolo. Senza il pubblico il suo io non era appagato. Ad irretirlo si è dimostrato interprete di vera, straordinaria, abilità.

Dalì in due famosissimi ritratti di Philippe Halsman. La personalità eccentrica, eccessiva del pittore catalano ne ha fatto un personaggio perfino discutibile. Fama e successo furono i tratti distintivi del suo genio. Pubblicitario di se stesso, ha comunque incarnato un'epoca.

DALI' / PERSONAGGIO

Una punizione per Narciso

Agonia di anni, impietosamente mostrata, dopo il culto dell'«io»

Domanda: «E' contento di questa retrospettiva parigina?». Risposta: «Il Beaubourg mi rompe le palle». Era il 1980. Sotto questa burbanza e da dietro baffi un poco più mosci (pare che ai bei tempi li mantenesse ritti e puntuti con un impasto di polpa di datteri) Salvador Dalì mostrava però qualche segno di cedimento. Il successivo discorso di quell'intervista si puntò su temi malinconici, dove soffiava uno scuro vento di paura: «Sto perdendo tutto, anche Gala (sua compagna e musa, n.d.r.). Oggi mi preoccupa sapere se Gala riuscirà a dormire bene...».

Gala scomparve nel 1982, e questo fu l'inizio del crollo: psicologico, ma non solo. Gala era stata infatti la «custode» dell'immenso impero finanziario del pittore catalano. Dopo, se ne incaricarono tre collaboratori, che Dalì «sconfessò» nel 1986, affidandosi a una società. Che cosa era successo? Un forsennato sfruttamento del nome, diventato etichetta per ogni sorta di «merchandising».

Ora che il Maestro bizzoso e stravagante non c'è più, è chiaro che ci sarà il problema della gestione del «dopo». Recentemente interpellato, Juan Ramon Masoliver, cugino di Luis Bunuel e amico di antica data di Dalì, aveva pronosticato che, con la sua morte, sarebbe successo esattamente quel che era accaduto con Picasso e con altri grandi artisti: «La sua produzione è così copiosa e abbonda talmente di falsi — disse — che se l'acquirente sarà ricco si porterà a casa un Dalì autentico, mentre se le sue disponibilità saranno limitate dovrà accontentarsi di una expertise addomesticata».

Disse: «Vorrei farmi congelare in una bara di ghiaccio». Sarebbe risorto ogni dieci anni. Invece, una morte lenta e quasi pubblica

Ma anche questo fa parte del gioco, il vero e il falso si rincorrono attorno a un personaggio comunque eccessivo, che nel furibondo desiderio di stupire avrebbe sfidato anche la morte: «Vorrei farmi congelare in una bara di ghiaccio per essere risvegliato ogni dieci anni, e offrire così all'umanità i benefici del mio genio». E' un'altra delle tante frasi celebri, riferita da Ugo Ronfani che scriveva quando Dalì aveva sessant'anni. Il critico azzardava allora un consiglio. Che il pittore si togliesse la maschera, si tagliasse i baffi, e chiedesse (supplicasse) un giudizio obiettivo sulla sua arte. «Una metamorfosi di questo genere sarebbe l'ultimo 'numero' di Salvador Dalì, il più geniale — concludeva —. Ma lo farà? Forse no. Per farla, una metamorfosi di questo genere, ci vuole del genio». E il giudizio era drastico.

Lo scorso anno Dalì aveva autorizzato la pubblicazione delle proprie lettere (molto affettuose) a Federico Garcia Lorca, un documento che — al di là della curiosità biografica — rivelava molti aspetti del mondo culturale d'allora. In una recentissima intervista, quando già rimbalzava sulle pagine dei giornali l'imminenza della fine, concesse un'ennesima intervista, raccontando il proprio incontro con Picasso (piuttosto gelido), con Mirò (che lo prese sotto la sua protezione), con Freud.

Ma, neppure in punto di morte, rinunciò all'enfasi narcisistica: «Salvador: come il mio nome indica chiaramente — disse —, ero destinato a salvare il mondo dalla vacuità dell'arte moderna, e a farlo precisamente nell'abominevole epoca di catastrofi mediocri e meccaniche: io sono probabilmente il solo in grado di spiegare perché ci sia impossibile accostarci, anche lontanamente, agli splendori delle realizzazioni raffaellesche... avrà già capito — aggiunse rivolto all'intervistatrice, Sandra Giannattasio — che la modestia non è precisamente la mia specialità».

E' singolare e un po' malefico che a un uomo cui, se non altro, vanno riconosciuti una vitalità del tutto fuori dell'ordinario e un «io» gigantesco sia toccata in sorte (per contrappasso) un'agonia di anni e anni, che in quelle condizioni sia stato (impietosamente, seppure doverosamente) esposto agli occhi del mondo in camicione bianco, assistito da macchine di sopravvivenza, come uno scheletro vestito in maniera grottesca, ombra di un'ombra che fu. Per minimo segno d'irrisione, Dalì ha tenuto in scacco non solo la morte, ma anche il mondo. E a lungo.

DALI' / RITI

Tra i marmi e i quadri

La salma riposerà nel teatro-museo

FIGUERAS — Sarà semplice, la tomba di Dalì, ma ospitata in un museo: il teatro-museo che porta il nome dell'artista e che si erge accanto alla Torre Galatea a Figueras, suo paese natale. La salma vi stata trasferita ieri mattina, subito dopo il decesso, per essere imbalsamata. Oggi sarà esposta nella camera ardente.

Squadre di operai stanno intanto completando la tomba, che troverà posto accanto ai quadri che hanno reso celebre Dalì. E' a forma di parallelepipedo, ed è stata costruita sul pavimento, sotto la cupola geodetica di cristallo. Le sue pareti sono di marmo arabescato bianco, con venature grigie, e sarà coperta con una lastra di pietra grezza.

I più vicini collaboratori del grande artista, che gli sono stati vicino fino all'ultimo, hanno dichiarato che Dalì si era reso perfettamente conto della situazione che aveva «accettato con serenità l'imminenza della morte».

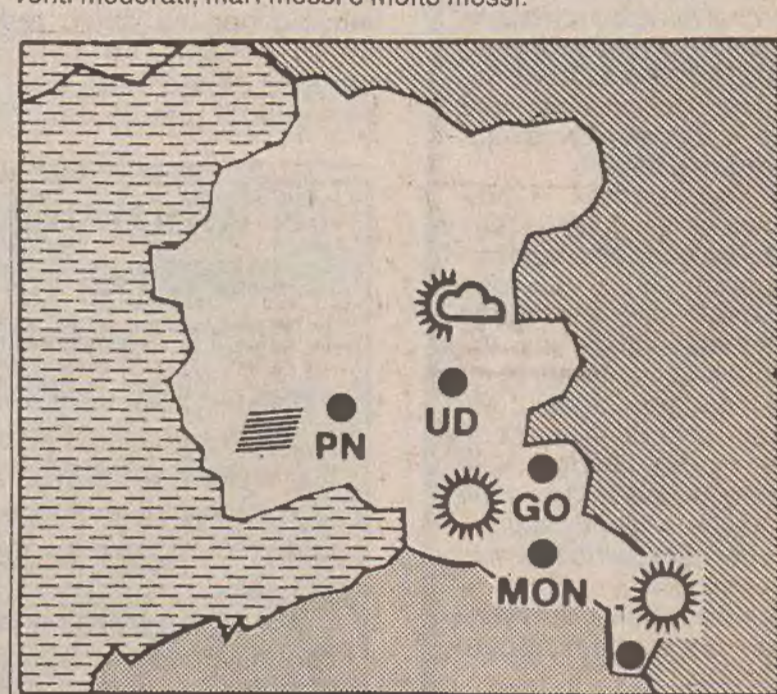
Due esempi dell'arte di Dalì: qui sopra, «Sogno provocato dal volo di un'ape attorno a una melagrana un secondo prima del risveglio»; sotto, «Il sogno». Convinto di aver «creato» l'arte moderna, Dalì lascia un patrimonio incalcolabile

IL TEMPO OGGI

martedì 24 gennaio S. Feliciano	sole: sorge 7.35, tramonta 16.59	luna: sorge 19.45, tramonta 8.51

SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE

MARE: CALMO · MOSSO · AGITATO

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali e sul medio e basso versante adriatico nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con locali addensamenti associati a precipitazioni a carattere di rovescio. Foschie e nebbia in Val Padana. Temperatura stazionaria, venti moderati, mari mossi o molto mossi.

PN · UD · GO · MON

TEMPERATURE IERI

Città	minima	massima
TRIESTE	4,8	10
GORIZIA	3	10
MONFALCONE	4	10,2
PORDENONE	-2	8
UDINE	-3	10,2

Minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	-8	13	Firenze	6	13	Venezia	-2	10
Milano	-2	10	Torino	-3	11	Genova	6	15
Bologna	-2	9	Cuneo	-1	9	L'Aquila	0	7
Pescara	5	9	Roma	5	13	Campobasso	2	4
Bari	7	10	Napoli	7	12	Reggio C.	5	13
Palermo	8	14	Catania	4	15	Cagliari	6	13

Minime e massime nel mondo

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Amsterdam	1	3	Atene	3	12	Belgrado	-2	3
Berlino	np	np	Bruxelles	3	8	Ginevra	1	6
Londra	5	10	L. Angeles	10	23	Madrid	-2	12
Mosca	0	2	N. Delhi	11	20	New York	-6	5
Oslo	-3	5	Parigi	0	8	Rio de J.	22	37
Stoccolma	-2	2	Varsavia	-3	5	Vienna	3	7

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Affrontate con tranquillità i vostri impegni e gli appuntementi importanti, le stelle favoriscono il setto re degli affari e del lavoro. Giornata da dedicare soprattutto a se stessi.

TORO — Nuova luce cadrà su una situazione che vi sta a cuore, le novità eviteranno che la giornata assuma toni grigi. In campo sentimentale avrete buon gioco, non tradite la vostra natura romantica.

GEMELLI — Vi sarà difficile contattare alcune persone, dovrete assumere da soli decisioni delicate. In campo economico le stelle suggeriscono di muoversi. Cercate affetto nel partner.

CANCRO — Il desiderio di sentirsi apprezzati e coccolati dal partner sarà forte, i sentimenti giocheranno un ruolo importante nella nostra giornata. Qualche attenzione meriterà anche il lavoro.

LEONE — Giornata faticosa, ma appagante: scegliere di stare sulla cresta dell'onda comporta anche dei sacrifici! Buone le relazioni con l'altro sesso, ottimi i rapporti di lavoro.

VERGINE — I vostri programmi non avranno intoppi; sarete impegnati a pieno ritmo. Una pausa e qualche attenzione per le persone attorno a voi daranno più calore alla giornata.

BILANCIA — Una giornata che vi offrirà molte occasioni e molti stimoli: non avrete certo da annoiarvi! Chi ha del tempo libero farà una buona scelta se lo impiegherà per qualcosa di personale.

SCORPIONE — Puntate le vostre attenzioni soprattutto sulle questioni di carattere economico, oggi le stelle vi daranno il fiuto necessario. Sul lavoro dovrete sopportare qualche noia.

SAGITTARIO — Sfoggerete sicurezza e decisione, sarà difficile farvi cambiare idea; non considerate esclusivamente i vostri interessi. La fisica è in crescendo, fortuna in amore.

CAPRICORNO — Sfruttate anche le pause di questa favorevolissima giornata, non perdete neppure un'occasione di quelle che vi verranno offerte! Soprattutto gli inviti andranno presi in considerazione.

ACQUARIO — Qualche motivo di preoccupazione non mancherà, ma evitate di trasformarlo e ingigantirlo! Combattete l'ansia, e il nostro benessere sarà oggi tutelato. Sul lavoro apprezzerete la sicerità.

PESCI — Qualche precauzione vi eviterà fastidi in campo professionale, qualcuno vuole farvi uno sgambetto! Le stelle vi vedono più fortunati nella vita privata, sarete di ottimo umore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 23 gennaio 1989 è stata di 65.850 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MISTERIOSA FINE DI UN AVVOCATO A MILANO

Ucciso nella nebbia

Il killer lo ha freddato con due colpi di pistola sotto casa

LIBANESE

Il mistero s'infittisce

MILANO — Si infittisce il mistero sulla libanese Aline Ibrahim Rizkallah, arrestata a metà ottobre all'aeroporto di Linate mentre stava per incontrare Aldo Anghessa, un altro personaggio dai tanti interrogativi.
Una perizia eseguita dal primario dell'istituto di medicina legale di Milano ha, infatti, stabilito che la sostanza contenuta in un ovulo che la donna nascondeva nella vagina, risultata eroina pura al narcotest della Guardia di finanza, è invece un composto medicinale. L'esito dell'accertamento disposto dal giudice istruttore Paolo Arbasino e dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, solleva diversi interrogativi e in particolare ci si chiede come mai la libanese nascondesse con tanta cura un normale antipiretico e perché avrebbe dichiarato in un primo momento che si trattava di droga destinata a un connazionale che avrebbe dovuto incontrare a Milano.
Se non bastasse la presenza di Anghessa nella vicenda per tingerla ancora più di giallo, va anche ricordato che alla donna era stata sequestrata una valigetta contenente le foto di quattro ostaggi americani ancora in mano ai guerriglieri libanesi e la lettera di uno di loro, mille dollari falsi identici a quelli che vengono da tempo sequestrati a Milano e un'altra missiva destinata a un detenuto del carcere di Massa.
A scriverla, nonché a consegnare il materiale sequestrato ad Aline Ibrahim, sarebbe stato un altro misterioso personaggio, un libanese arrestato e detenuto a Massa per l'inchiesta sulla nave «Boustani one» bloccata a Bari perché carica di armi e droga, e poi tornato in patria.
Comunque, basandosi sulle conclusioni del perito e sul possibile venir meno dell'imputazione per traffico di droga, il legale della libanese, l'avvocato Armando Cillario, ne ha richiesto la scarcerazione. Sull'istanza dovrebbe pronunciarsi domani il giudice Arbasino.

MILANO — Un avvocato milanese, Raffaele Giovanni Ponzio, di 62 anni, è stato ucciso a colpi di pistola ieri mattina a Milano mentre usciva di casa per recarsi a lavoro. Il delitto, avvenuto in via Montessori, alla periferia Est della città, non ha avuto testimoni. La fuga del killer è stata protetta dalla fittissima nebbia che in quel momento gravava sulla zona.
Questa la ricostruzione dei fatti. Sono le 7.30 del mattino quando l'avvocato Ponzio (sposato, padre di due figli di 28 e 25 anni, originario di Castellana in provincia di Bari) esce di casa per recarsi nel suo studio di via Manara, proprio davanti al palazzo di Giustizia. Stava percorrendo un vialetto interno, per dirigersi in via Marco Bruto dove avrebbe preso il tram, quando a una cinquantina di metri dall'ingresso della sua casa gli si è parato di fronte l'assassino.
La polizia ha trovato 7 bossoli di calibro 7.65. Sembra che l'avvocato sia stato raggiunto da almeno due colpi di cui uno mortale alla testa. E' crollato al suolo supino. L'omicidio non ha avuto testimoni. Soltanto un paio di persone hanno detto di avere sentito il rumore dei colpi d'arma da fuoco. La prima ad accorrere è stata la custode del palazzo che è subito corsa ad avvertire la moglie dell'avvocato. Sembra (ma sarà solo l'autopsia che potrà dirlo con certezza), che i primi colpi siano stati sparati da 6-7 metri di distanza e che poi il killer si sia avvicinato all'avvocato ormai caduto a terra e abbia fatto fuoco ancora, sparando un colpo di grazia alla nuca.
Quando le prime volanti sono accorse nella zona l'assassino era ormai già lontano. Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco ma senza fortuna. Per il killer uccidere l'avvocato Ponzio è stato poco più che un gioco da ragazzi. Da tempo l'avvocato, affetto da gravi disturbi alla vista, non poteva più guidare l'auto e si serviva sempre dell'autobus per raggiungere il suo studio legale.
Le indagini si presentano piuttosto complesse. Gli inquirenti non sanno ancora indicare con sicurezza il movente dell'agguato. L'ipotesi più attendibile è considerata quella legata a eventuali difese, da parte dell'avvocato che era un penalista, a personaggi della malavita. In particolare l'avvocato aveva assistito ultimamente alcuni imputati in un processo sulla «'ndrangheta calabrese» e anche altri malviventi accusati di associazione a delinquere e traffico internazionale di auto rubate.
L'avvocato Raffaele Giovanni Ponzio, prima di dedicarsi all'attività forense era stato cancelliere capo in tribunale e in gioventù fu ufficiale dei carabinieri. Procuratore legale dal '73 e poi avvocato dal '77 si era subito dedicato al campo penale e aveva preso le difese di esponenti della delinquenza comune.
A poche ore dall'omicidio il sostituto procuratore della Repubblica Ilda Boccassini, che conduce l'inchiesta ha già incominciato a interrogare i parenti e colleghi della vittima.

Raffaele Ponzio, 62 anni, era un nome poco noto e faceva vita tranquilla. Si indaga fra i suoi clienti. Esercitava solo da pochi anni.

L'avvocato milanese Raffaele Ponzio, ucciso ieri sotto casa da un killer scomparso nella nebbia.

IL CASO «MANGIAGALLI» E LA «194»

Aborto, braccio di ferro fra i cattolici e i laici

MILANO — «Ho denunciato un fatto accaduto 25 giorni fa. E finora sono state sollevate molte polemiche pretestuose, ma nessuno mi ha dato una risposta». Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare, autore dell'interpellanza sui casi di aborto praticati alla clinica «Mangiagalli», sembra quasi stupito per il clamore suscitato dalla sua iniziativa. In realtà le critiche del sindaco Pillitteri, delle parlamentari del Pci e dei medici non obiettori della «Mangiagalli» hanno preso lo spunto dall'indagine sull'ospedale milanese promossa dal ministro Donat Cattin per rispondere a Formigoni. Ma la polemica si è trasformata subito in un confronto aspro tra sostenitori e detrattori della legge 194 sull'aborto.
In piena «bagarre», il leader di Mp si propone nelle vesti laiche del parlamentare che si limita a esigere il rispetto della legge. «Nella mia interpellanza mi riferivo a cose specifiche — attacca Formigoni — in primo luogo, a un aborto eugenetico compiuto su una donna al quinto mese di gravidanza. La madre non correva pericolo di vita. Dalle cartelle cliniche risulta che il feto (si trattava di una bambina) aveva una lievissima malformazione. Avrebbe sofferto di menopausa precoce, diventando sterile a 30 anni. Per il resto, la sua esistenza sarebbe stata normale». Un caso che secondo Formigoni indica un'applicazione distorta della legge in vigore. La 194 dice che l'interruzione di gravidanza dopo i novanta giorni può essere praticata quando «siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rivelanti anomalie e malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
«Quello che è successo alla Mangiagalli rappresenta un fatto gravissimo — continua Formigoni — mai smentito da quando è diventato di pubblico dominio. Ho anche segnalato che in quella clinica il 99 per cento degli aborti terapeutici eseguiti dopo i primi novanta giorni di gravidanza vengono concessi con motivazioni psicologiche».
Anche secondo l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini la legge 194 «è troppo permissiva». Dopo averne accennato nell'omelia tenuta in Duomo sabato scorso, il cardinale lo ha ribadito ieri nel corso del tradizionale incontro annuale con i giornalisti lombardi.
Il fronte abortista è dunque in fermento: prima i liberali e poi i socialisti e i radicali hanno annunciato delle proposte per modificare o integrare la legge. E tutti insieme, oltre ai comunisti, hanno accusato sia Donat Cattin sia Formigoni di aver sferrato un violento attacco contro la legge sull'aborto in base a «convinzioni personali».
Le donne iscritte al Pci del Friuli-Venezia Giulia hanno invitato le donne «a sostenere attivamente la richiesta delle parlamentari comuniste per le immediate dimissioni del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin».
Il ministro della Sanità ha intanto precisato che l'indagine ministeriale all'ospedale «Mangiagalli» non è stata interrotta per l'intervento della magistratura, ma per l'opposizione di un membro del consiglio di amministrazione. Donat Cattin ha anche definito «esagitati e deformanti» gli interventi di alcuni giornali e ha ribadito che l'indagine è stata decisa per acquisire gli elementi utili per rispondere a due interrogazioni parlamentari e per «fare chiarezza» sull'applicazione della legge sull'aborto.
«La crociata di Formigoni e altri — ha dichiarato l'on. Agata Alma Cappiello, responsabile nazionale delle donne del Psi — è un attacco di fatto alla decisione della donna di sottoporsi all'interruzione volontaria della gravidanza. Non servirà a far diminuire gli aborti ma farà ritornare il pericolo degli aborti clandestini». Di fronte a 110 mila aborti legali, rivelano i dati dell'Aied, ve ne sono 30 mila clandestini soprattutto di minorenni. I socialisti chiedono delle integrazioni alla legge 194 che regola le interruzioni di gravidanza. Lo scopo principale — ha spiegato l'on. Cappiello — è di ridurre l'obiezione «di comodo» dei medici.
I democristiani respingono l'accusa degli abortisti di volere una legge più rigida. «Non è solo un'accusa infondata — ha dichiarato l'on. Maria Elettra Martini (Dc) — ma una vera invenzione. Avremmo potuto farlo, ma non lo abbiamo fatto perché realisticamente sappiamo che non ci sono gli spazi politici». Per l'on. Martini è comunque inaccettabile l'abolizione dell'obiezione di coscienza proposta dai laici.

TRAGEDIA FAMILIARE A ROMA

Scopre la figlia morta e un infarto lo uccide

L'operaio aveva 41 anni e soffriva di mal di cuore. Oggi l'autopsia

ROMA — Da alcuni giorni due operai stavano tinteggiando le pareti di casa, la camera delle ragazze era fuori uso, occorreva dunque arrangiarsi un po'. Per questo Gianfranco Fontana, 43 anni, operaio del Comune, dormiva nel suo letto matrimoniale con le figlie Roberta, 19 anni, e Sabrina, 12 anni.
Come se non bastasse lo scompiglio portato dai lavori nell'appartamento in via di Rebibbia 47, la moglie dell'operaio, Ornella Cavicchia, 41 anni, da una settimana era in clinica per un esaurimento nervoso. Nonostante la giovane età Gianfranco Fontana aveva il cuore in disordine: otto anni fa aveva avuto un infarto e da allora doveva evitare sforzi ed emozioni violente. Ieri mattina, svegliandosi, l'uomo ha scoperto con raccapriccio che Roberta era morta. E il suo cuore non ha retto allo strazio.
Poco prima delle 9 Giuseppe, fratello di Gianfranco, bussa alla porta. Non ricevendo risposta, e intuendo una disgrazia, chiede aiuti a parenti di Ornella Cavicchia che abitano nello stesso palazzo e che hanno copia della chiave di quell'appartamento. La porta viene aperta. Gianfranco Fontana è riverso sul corpo della figlia maggiore, un rivolo di sangue gli arrossa il labbro inferiore e il mento. Sabrina, le gambe bloccate dal cadavere del padre, è sotto choc, la febbre alta, incapace di pronunciare una sola parola.
Arrivano polizia e Croce rossa. In un primo momento si pensa che padre e figlia siano stati uccisi nel corso di una lite con parenti, non si esclude nemmeno l'omicidio-suicidio. Ma in pochi minuti ogni dubbio viene fugato: l'assoluta mancanza di segni di violenza sui due corpi fa escludere che ci si trovi di fronte a un delitto. E allora, come sono morti Gianfranco e Roberta Fontana? Quest'ultima, stando ai primi accertamenti, è deceduta prima del padre. Che, al risveglio, si è accorto dell'accaduto ed è stato fulminato da un infarto.
Ipotesi, d'accordo: ma più che plausibili. Questa mattina l'autopsia permetterà di chiarire ogni cosa. Di certo, finora, c'è soltanto che non si tratta di un fatto di sangue. Non si scarta nemmeno il sospetto che i due decessi siano stati provocati da avvelenamento: per questo sono stati prelevati per essere analizzati alcuni campioni dei resti della cena consumata domenica sera dai Fontana: riso, formaggio, pane, frutta.
Una tragica fatalità, dunque, ha decimato una famiglia che parenti e vicini descrivono tutto sommato serena. Anche se negli ultimi tempi i dispiaceri non mancavano.: l'esaurimento nervoso di Ornella Cavicchia l'ictus cerebrale che due settimane fa aveva colpito la sua anziana madre. Episodi dolorosi, ma superabili con un po' di ottimismo che, a detta di chi lo conosceva, non mancava a Gianfranco Fontana. «Tra un po' Ornella tornerà a casa e tutto sarà come prima» si rallegrava l'uomo con gli amici. L'improvvisa morte della figlia maggiore si è abbattuta come un colpo di maglio su di lui, stroncando il suo cuore malandato.

[r. r.]

LOTTO

Un bilancio del 1988

L'85 a Firenze è uscito dieci volte

BARI	40	66	79	5	78
CAGLIARI	25	31	80	49	84
FIRENZE	50	22	62	89	45
GENOVA	9	50	39	89	63
MILANO	81	83	57	21	45
NAPOLI	80	7	35	43	73
PALERMO	26	25	51	28	2
ROMA	76	81	68	52	71
TORINO	69	87	8	60	63
VENEZIA	79	83	15	42	8

Il nostro richiamo a persistere sulla terna 21-25-57 non è stato vano: l'ambo 21-57 si è ripetuto, questa volta a Mi. Successo anche per la proposta relativa al 76 riapparso in accoppiata con l'81 sulla ruota di Roma.
Dopo tre turni pensiamo sia utile dare un'ochiata al presenziometro anche se, ripetiamo sia troppo presto per trarre delle conclusioni: al vertice della graduatoria si è assiso il 76 con 5 apparizioni; alle sue spalle troviamo un quartetto composto da 25 45 51 e 63 con 4, seguono, in terza posizione il 6 8 22 27 30 39 40 42 50 56 57 59 60 66 68 74 77 79 83 84 86 e 89 con 3. La quarta poltrona è condivisa dal 2 7 9 10 15 21 26 31 52 62 65 69 70 80 81 87 e 88 con 2, ecc.
E' interessante e utile che il lettore sappia quante volte determinati numeri sono sortiti nel corso dell'anno 1988 in una singola ruota. Il primato spetta all'85 che a Fi è uscito ben dieci volte! Nove volte sono sortiti il 3 a Ca, il 4 a Fi, il 27 a Mi; otto volte il 30 a Fi, il 43 a Ge, il 66 a Mi, il 15 a Na e il 54 a Ve.
Molto di rado, nell'anno successivo, dopo le massicce apparizioni i numeri riappaiono sulla ruota che li vide vessilliferi...
Il tabellone dei ritardatari ha avuto le sue... vittime: si sono immolati l'80 di Ca rimpiazzato dal 22 (35), l'89 di Fi che ha dato posto al 44 (44), il 63 di Ge sostituito dal 33 (38) la coppia 45 57 supplita dal 39 (45) e dal 37 (43) sulla ruota di Mi, il 43 di Na che ha fatto passare il 10 (32) e, infine, il 51 di Pa al cui posto è subentrato il 42 (36).
Sfaldatasi la quintina con la sortita disgiunta del 35 e 49, rimangono a sostenere l'urto dei prossimi turni l'1, il 4 e il 12 che consigliamo di non sottovalutarle specie se affianchiamo loro l'85, imminentissimo sul marcatore!
Anche se l'ambo vertibile 23 32 è sortito abbastanza recentemente (20/8/88) ci sembra possa ripetersi in un'altra ruota in tempi non molto lunghi.
Il ritardo dell'ambo gemellare 33-55 è salito a 131 settimane su tutte le ruote, 1830 sulla ruota di Ge e 1708 su quella di Na: L'ambo vertibile 45-54 ritarda su tutte le ruote da 177 settimane, a Ve il ritardo ha raggiunto le 1595 settimane!
Diamo alcuni ambi in ritardo da almeno un paio d'anni: 1-25 1-54 1-74 2-3 2-8 2-52; 3-73 3-74 3-27; 4-88 (dall'8/10/83), 4-19 4-52; 5-59 5-64 5-73; 6-36 6-40 6-81; 7-11 7-37 7-90; 8-33 8-67 8-20; 9-17 9-41 9-74.
E ancora: 10-15 10-16 10-39; 11-31 11-36 11-86; 12-30 12-38 12-72; 13-19 13-56 13-87; 14-69 14-75; 15-76. Proseguiremo nelle prossime edizioni.
Presumiamo imminenti a sortire 1 3 4 10 11 12 13 14 16 17 18 19 20 23 29 32 34 37 38 48 54 58 61 64 70 72 82 85 90.
Rimane da aggiungere un commento sul 76, attuale capofila dei pretendenti alla vittoria finale. Si fermerà o proseguirà la fuga? Ripetiamo: è presto per dirlo... Nondimeno restano preferenziali, in coppia, il 43 o il 54 qualora riapparisse.

A cura di
Arrigo Bonnes

DOCENTI IN SCIOPERO

Università, blocco di esami e corsi

ROMA — Università nel caos, nei prossimi giorni, per gli scioperi concomitanti dei professori associati e dei ricercatori; i primi chiedono, in pratica, il riconoscimento dell'uguaglianza tra la loro attività didattica e di ricerca e quella dei professori ordinari, con conseguente equiparazione retributiva; gli altri, invece, rivendicano il riconoscimento del loro diritto alla docenza nell'ambito della legge sui nuovi ordinamenti.
Entrambe le categorie, attraverso i deliberati del «coordinamento degli associati» e dell'«assemblea nazionale dei ricercatori», hanno proclamato una serie di agitazioni e di astensioni dal lavoro che potrebbero portare molti atenei alla paralisi: niente esami, né esercitazioni o partecipazioni a riunioni di facoltà, dipartimento, corsi di laurea.
Il blocco degli esami da parte degli associati durerà da domani al 7 febbraio; la protesta dei ricercatori dal 13 al 18 febbraio. Il sottosegretario alla Pubblica istruzione, Covatta, ha intanto convocato per il pomeriggio di dopodomani, i rappresentanti nazionali di Cgil, Cisl e Uil, settore università, per discutere i problemi degli associati e dei ricercatori.
Le ragioni della protesta proclamata dall'assemblea dei ricercatori e dal «coordinamento» degli associati sono largamente condivise dai resonsabili nazionali dei sindacati confederali. Il prof. Ferdinando Di Orio, segretario della Cisl-università, esprimendo il suo dissenso in merito alla recente sentenza (ottobre '88) della Corte costituzionale sulla gerarchia di valori e di funzioni tra le due fasce del ruolo dei professori universitari, ha sottolineato che, al di là dei giudizi tecnico-giuridici, occorre valutare la situazione di fatto del lavoro dei professori dell'università, che consiste insieme in una attività didattica e in un'attività scientifica.

IL PROCESSO D'APPELLO

Peteano, tutto rinviato a febbraio

Lo ha chiesto il nuovo procuratore generale d'udienza per poter esaminare gli atti

VENEZIA — E' stato rinviato al 20 febbraio prossimo dal presidente della Corte d'Assise d'appello di Venezia Giuseppe De Leo il processo per la strage di Peteano, in cui morirono tre carabinieri, e una serie di presunte deviazioni nelle fasi iniziali dell'inchiesta sull'attentato.
La sospensione per circa un mese delle udienze è stata decisa imparziale accoglimento di una richiesta avanzata dal nuovo Procuratore generale d'udienza Remo Smitti, che ha sostituito il collega Stefano Dragone. Quest'ultimo, nei giorni scorsi, aveva dichiarato la propria decisione di volersi astenere dal processo in relazione alle questioni sollevate dalla presenza del proprio nome in alcuni atti dell'inchiesta denominata «Peteano bis» conclusa a inizio gennaio dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia Felice Casson.
In apertura d'udienza, Smitti ha letto alla corte e alle parti una nota rilevando di aver ricevuto l'incarico di rappresentare la Procura generale di Venezia il 20 gennaio scorso. «Solo oggi — ha detto — sono in grado di conoscere gli incartamenti numerosi e complessi: sono qui non tanto per ossequio alla gerarchia, quanto per scrupolo umano ancor più che professionale». «Mi vergognerei — ha aggiunto — se, per causa mia, fosse rinviato a tempo indeterminato un processo che riguarda fatti del 1972, con riferimento al 1969 per taluni reati», ricordando poi che «le famiglie delle vittime — e il popolo italiano — attendono ancora di conoscere definitivamente il nome dei colpevoli».
Il dottor Smitti ha quindi rilevato che l'astensione del collega Dragone «è venuta dopo che è stata fatta la relazione dei fatti processuali» che avrebbe permesso una «visione d'assieme dei problemi, sia pure sintetica e del tutto inidonea a formare conoscenze e convincimenti». Il P. g. d'udienza ha così chiesto tre mesi di rinvio del processo al fine di poter studiare le carte «in quanto non posso chiedere la condanna o l'assoluzione di persone se non ho maturato convinzioni umane o poi giuridiche».
I rappresentanti delle parti civili, in particolare dei sei goriziani coinvolti nelle prime fasi dell'inchiesta sulla strage e poi assolti con formula piena, non si sono opposti all'istanza del dott. Smitti, mentre i difensori degli imputati hanno promosso lo stralcio delle posizioni dei loro assistiti o un rinvio al massimo di 20 giorni. Sulle richieste di stralcio la corte si pronuncerà in una delle prossime udienze.
L'udienza è stata caratterizzata anche dalla presentazione di una denuncia per calunnia nei confronti dell'avvocato Domenico Carponi Schittar, difensore del col. Antonio Chirico, da parte di uno dei sei goriziani, Gianni Mazzorana. La denuncia, che è stata trasmessa per competenza alla Procura della Repubblica veneziana, è legata ad alcune affermazioni fatte dal legale in merito all'operato del giudice istruttore Casson.
L'udienza di ieri è stata seguita anche dal senatore Marco Boato (Verdi) che ha dichiarato di aver ritenuto «doveroso» essere presente al processo d'appello su Peteano per vari motivi. «Perché sono membro della commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi — ha detto — che dovrà avere anche la strage di Peteano fra i suoi oggetti d'indagine. Ritengo poi che ci possano essere connessioni tra la vicenda delle deviazioni dolose delle indagini su Peteano, come rappresentato dalla sentenza di condanna della Corte d'Assise di Venezia, da parte di alti ufficiali dei carabinieri e quanto sta avvenendo a Milano nell'istruttoria sul «caso Calabresi».
«Il primo depistaggio delle indagini, che forma oggetto di reato per cui la condanna nel processo di primo grado — ha detto ancora Boato — da parte di carabinieri e del Sid, mirava ad attribuire a Lotta Continua di Trento la responsabilità della strage di Peteano. E' interesse — ha concluso il senatore della Lista Verde — non solo della giustizia, ma della democrazia italiana che si arrivi fino in fondo a individuare tutte le responsabilità in questa terribile vicenda».

All'udienza di ieri era presente anche il senatore «verde» Marco Boato, della commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi.

Ecco i comandamenti per evitare i tumori

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Il cancro uccide ogni anno, in Europa, oltre 75 mila persone. Nel Duemila, che è ormai alle porte, un europeo su tre sarà colpito da tumore nel corso della prorpia esistenza. Gli esperti e gli studiosi di oncologia sono oggi concordi nell'affermare che il cancro «non è più una fatalità: può essere evitato». Come per l'Aids, anche il cancro, se lo si conosce, lo si evita, ma fatto più importante è che dal cancro si può guarire se la diagnosi è precoce.
Il 1989 è stato dichiarato «Anno europeo dell'informazione sul cancro» e a questo scopo sono stati già stanziati 15 miliardi di lire per un'intensa azione informativa che si svilupperà soprattutto nella promozione del «Codice europeo contro il cancro», un decalogo basato sui dati rilevati nell'87/88, nelle maggiori capitali europee dall'agenzia di sondaggi Eurobarometro.
Nel presentare l'anno europeo contro il cancro, il commissario della Cee per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, ha portato a esempio alcuni dati dei sondaggi che dimostrano che gli europei sono poco e male informati: «Il 12 per cento degli europei — ha detto Ripa di Meana — ignorano gli effetti dannosi del tabacco, cui è imputabile la causa di 200 mila morti l'anno; il 50 per cento non conosce i rischi legati al consumo dell'alcool e infine due europei su tre non danno importanza a un'alimentazione ricca di frutta e verdura fresca. Da tutto questo deriva l'urgente necessità di migliorare il livello di conoscenza degli europei per diminuire il rischio di tumore».
La prima regola è «non fumare». Per chi è già un fumatore è meglio smettere al più presto. Alla prima regola appartiene anche il vecchio slogan «chi fuma avvelena anche te», quindi non fumare in presenza di altre persone.
Non eccedere nell'uso degli alcolici, è il secondo comandamento. Chi rispetta questa regola diminuirà i rischi di tumore all'esofago.
La terza regola, per le signore e i signori tanto amanti dell'abbronzatura integrale ottenuta dopo lunghe ore di esposizione al sole o ai raggi Uva, è una vera penitenza; l'eccessiva esposizione, specie per chi ha la pelle chiara, provoca i tumori della pelle.
La quarta regola impone una ferrea dieta, anche se non necessaria per la linea. Gli aumenti repentini di peso e l'uso di grassi e di carni pesanti in cucina sono dannosi. E' molto meglio mangiare frequentemente frutta e verdura fresca unita a cibi integrali, sicuramente meno saporiti ma innoqui.
Infine un importantissimo «comandamento» per coloro che lavorano con acidi o altri tipi di materiali «a rischio»; in questi casi è assolutamente necessario attenersi scrupolosamente alle istruzioni ricevute sul posto di lavoro durante la produzione, la manipolazione e l'utilizzo di qualsiasi sostanza considerata cancerogena.
Ma rispettare queste regole non basta. Ci si deve abituare a consultare il medico regolarmente, in particolare qualora si notasse l'evoluzione anormale dell'aspetto di un neo, perdite di sangue, sintomi persistenti di tosse, raucedine, cambiamenti di abitudini intestinali o una inspiegabile perdita di peso corporeo.
Un paragrafo a parte riguarda la donna: dopo i 25 anni deve essere regola inderogabile il controllo del seno con mammografie e termografie nonché il Pap test almeno ogni tre anni. Tra i 40 e i 50 anni gli specialisti consigliano almeno due mammografie all'anno.
Per questa campagna di informazione europea sarà prodotto materiale informativo costituito da pubblicazioni, poster, programmi televisivi e opuscoli. I temi affrontati riguarderanno non solo le terapie in uso oggi per la cura ma anche, e importante, «come vivere col cancro».

Incontro mancato

CAMPO BASE DI BAIA TERRA NOVA (ANTARTIDE) — E' sfumato ieri per un soffio, a causa dello stato del ghiaccio marino, l'incontro alla base polare italiana di Baia Terra Nova tanto preparato e atteso tra gli italiani di «Explora», la nave oceanografica dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, e gli altri membri della quarta spedizione in Antartide. Lasciato il porto neozelandese di Dunedin all'alba del 12 gennaio, gli uomini di «Explora» sono riusciti a superare l'ingresso nel mare Antartico di Ross, soltanto la mattina del 21, dopo aver resistito trenta giorni a burrasche con vento e mare forza 9-10, neve a raffiche e onde alte fino a 14 metri. Col mare finalmente calmo e libero dai ghiacci la base tricolore sembrava a portata di mano. Ma purtroppo non è stato così: il comandante di «Explora» Silvio Valles dopo due tentativi di aprire un passaggio tra i ghiacci ha dovuto rinunciare.

TRASPORTI

Si vola, almeno per ora

I sindacati autonomi dei piloti sospendono le agitazioni

Il ministro Formica: decisiva la sua mediazione per scongiurare gli scioperi.

ROMA — Si dovrebbe volare regolarmente, almeno per quanto riguarda i piloti, nelle prossime due settimane: il sindacato autonomo Appl ha deciso ieri di sospendere e rinviare gli scioperi che avrebbero dovuto paralizzare i voli nazionali da domani al 3 febbraio per il già annunciato «sciopero totale».
Anche l'altro sindacato autonomo, Anpac, che peraltro non aveva proclamato agitazioni, ha deciso di non indire scioperi fino alla prima decade di febbraio.
A favorire questa parziale schiarita è stato il ministro del Lavoro, Rino Formica, che ieri mattina ha incontrato i due sindacati. Ma ci sono stati anche contatti informali tra le parti. Il ministro, a quanto si apprende, non è entrato nel merito delle richieste contrattuali, ma ha sottolineato la necessità di fare preliminarmente chiarezza sulle cifre. Troppo discordanti — questo ha detto Formica — sono i dati forniti dalle parti, per poter avviare con successo un suo intervento di composizione della vertenza. Saranno alcuni gruppi di lavoro misti a cercare valutazioni omogenee tra le varie posizioni.
Al tempo stesso Formica ha chiesto ai sindacati di soprassedere in questa fase di chiarimento, da ogni agitazione: e gli interlocutori hanno accettato. «Abbiamo apprezzato questa posizione del ministro — ha detto il segretario Anpac, Piero Bandini — perché evidentemente l'azienda usa parametri diversi dai nostri nel quantizzare richieste e offerte di miglioramenti retributivi».
«La riunione con Formica è stata politica, nel senso che il ministro ha fatto il punto della situazione e degli scioperi per vedere se esistono le condizioni per una ripresa del confronto. Formica ha riconosciuto che la mediazione — ha detto il presidente dell'Anpac Andrea Gariup — è possibile solo quando le distanze tra le parti non sono abissali come nel nostro caso». Secondo Gariup, «il ministro avrebbe però indicato una strada ipotizzando una durata del contratto in tre anni invece dei quattro chiesti dall'azienda e dei 27 mesi proposti dalle organizzazioni sindacali». Gariup ha aggiunto che oggi e domani, dopo che il ministro avrà incontrato l'Alitalia, si dovrebbe procedere a una riunione in sede ministeriale tra aziende e sindacati con Formica stesso per esaminare nel concreto le posizioni delle parti in riferimento ai calcoli dei costi per il rinnovo contrattuale.
Ancora più possibilista appare ora l'Appl: «E' emersa la volontà del presidente Verri — dice un comunicato — di dare indicazioni ancora più precise sui problemi del gruppo, con particolare riferimento all'impegno previsto dall'Ati nel trasporto aereo nazionale e nell'attività charter».

MAGISTRATURA

C'è «maretta» al Csm

Disciplinare, dimissioni e accuse

ROMA — Al Consiglio superiore della magistratura c'è aria tesa tra i componenti. Motivo una serie di accuse sui tempi di lavoro della sezione disciplinare, il «Tribunale dei giudici», mosse dai rappresentanti di «Unità per la costituzione» (la corrente di maggioranza relativa dell'Anm). Vi sono relatori delle cause pendenti dinanzi alla sezione, questo il succo delle accuse, che depositano le sentenze con ritardi di uno-due anni, un tempo inaccettabile nonostante la mole di lavoro cui deve fare fronte la sezione visto che è in gioco la carriera del magistrato inquisito.
Questo stato di cose ha già prodotto alcune iniziative: le dimissioni dalla sezione dei membri effettivi Gianfranco Tatozzi (lo scorso novembre) e Bartolomeo Lombardi (a fine dicembre), nonché del supplente Antonio Bonajuto (i primi di gennaio), tutti appartenenti ad «Unità per la costituzione».
Le motivazioni di queste dimissioni, per la verità, non sono tutte legate alle sole suddette accuse; quella di Bonajuto, è stato fatto rilevare, è anche conseguenziale al fatto di essere il supplente di Tatozzi; quella di Lombardi è anche dovuta alla stanchezza accumulata dal magistrato per la mole di lavoro della sezione, mole che, è stato da alcuni sottolineato, è la vera «colpevole» dei ritardi. Della situazione verificatasi alla «disciplinare» e delle motivazioni, comunque, il plenum si occuperà in una delle sedute di questa settimana, forse già domani.
A scatenare la polemica è stata una interrogazione di un gruppo di parlamentari, tra i quali la democristiana Fumagalli, il radicale Mellini, il liberale Biondi (interrogazione risalente al novembre '88) con la quale la sezione disciplinare veniva accusata di pesanti ritardi nel deposito delle proprie decisioni.

FLASH

Pozzo mortale per un avvocato

NAPOLI — E' morto all'ospedale Pellegrini, l'avvocato Goffredo De Maio, 60 anni, che era stato ricoverato in gravi condizioni dopo essere caduto in un pozzo profondo 30 metri durante un sopralluogo in un cantiere in corso Vittorio Emanuele, nella zona collinare di Napoli.

Bollo arretrato Sette milioni

BOLZANO — In un pauroso incidente stradale, avvenuto dieci anni or sono in Ungheria, una giovane donna di Bressanone perse il marito, mentre la vettura, una «Golf» andò completamente distrutta. Ora, dopo tanto tempo è chiamata a versare allo Stato sette milioni di lire per il bollo non pagato. Protagonista di questa disavventura è Irmgard Obermarzoner, 33 anni, da Bressanone.

Coca a un bimbo Rinvio a giudizio

ROMA — Il giudice istruttore Michele Gallucci ha rinviato a giudizio per induzione all'uso di sostanze stupefacenti e per maltrattamenti Antonio Lancia, il pregiudicato romano accusato di aver costretto un bambino di quattro anni, figlio della donna con la quale conviveva, a fiutare cocaina. L'uomo, che ha 39 anni, fu denunciato dalla donna, Daniela T., di 23 anni, la quale decise di rivolgersi alla polizia, stanca di subire le violenze del Lancia.

«Guaritrice» arrestata

NAPOLI — Una «guaritrice» è stata arrestata a Napoli dai carabinieri per avere abusato della credulità di centinaia di anziani e di ammalati. Sarebbe riuscita a costituire un patrimonio di circa cinque miliardi di lire con i lasciti di oggetti e di patrimoni da parte dei cosiddetti «assistiti». La donna, Rosa Mandato, 50 anni, era chiamata affettuosamente dai pazienti «Mamma Rosa».

Lo Stromboli in eruzione

LIPARI — Lo Stromboli, uno dei due crateri «vivi» delle isole Eolie, da una settimana ha ripreso con maggiore intensità la sua spettacolare attività eruttiva. L'attività, cosiddetta «stromboliana», consiste nel continuo lancio di scorie incandescenti, accompagnate da esplosioni più o meno violente ed emissione di fumo rosso che sale verso il cielo.

A BOLZANO DOPO SETTE UDIENZE

Scientology, assolti

Due condanne per circonvenzione d'incapace

BOLZANO — Con un verdetto di assoluzione pressoché totale si è concluso ieri a Bolzano, dopo sette udienze, il processo contro undici persone appartenenti alla chiesa Scientology-Dianetics, che ha la sua sede a Los Angeles ed è disseminata in ogni continente con migliaia di adepti.
I giudici, dopo oltre due ore di camera di consiglio, hanno infatti assolto tutti gli imputati dall'accusa di associazione per delinquere e di esercizio abusivo della professione medica, mentre hanno condannato a due anni di reclusione e 400 mila lire di ammenda (pena interamente condonata) due degli undici imputati, Silvano Scarsetti, 33 anni, da Bolzano, e Angelo Scozzi, 31 anni, da Verona, per il reato di circonvenzione di incapace, in relazione alla vicenda di un operaio di Bolzano appena uscito dall'ospedale (ove era stato ricoverato per turbe psichiche) e circuito dall'organizzazione che operava fra Bolzano e Verona. Con promesse di guarigione attraverso un «corso di purificazione», gli vennero fatte versare in varie riprese ingenti somme di denaro.
Il tanto atteso procedimento, il primo di questo genere in Italia, si è concluso pertanto con un verdetto a sorpresa soltanto per metà: i difensori hanno, infatti, paragonato Ron Hubbard, l'inventore della dianetica, ai «grandi incompresi» e a loro volta perseguitati, come Socrate e Galileo, invocando la piena assoluzione della «chiesa», sia come organizzazione, ma anche come struttura. Una «chiesa» che nasce dalla filosofia di Ron Hubbard, secondo la quale una intensa vita mistica riesce a far superare anche difficoltà psicofisiche e motorie e a ridare all'uomo la serenità di vita.
Il pm Luzi, aveva invece chiesto per gli undici imputati una pena complessiva di oltre 20 anni. Il pubblico ministero ha già presentato ricorso verso la sentenza.

«PLAYMEN»

Brigliadori soddisfatta

ROMA — La rivista «Playmen» dovrà pubblicare sulla copertina del prossimo numero un comunicato in cui viene precisato che Eleonora Brigliadori non ha mai posato nuda per la rivista, che le sue immagini - pubblicate nel numero di dicembre - erano tratte da un film e che il servizio giornalistico non era stato dalla stessa approvato od autorizzato.
E' quanto ha stabilito il pretore Domenico Bonaccorsi accogliendo in parte il ricorso presentato dalla soubrette e presentatrice televisiva.

A ROMA

Si è spenta Giulia Florio Era l'ultima della famiglia

PALERMO — E' morta ieri mattina nella sua abitazione romana, a 80 anni, Giulia Florio, ultima discendente della grande famiglia.
Giulia era figlia di Ignazio e di donna Franca. La sua famiglia fu protagonista dell'industrializzazione italiana tra Ottocento e Novecento; ma il nome dei Florio è legato anche, con quello dei Rubattino di Genova, alla spedizione dei Mille, avendo fornito proprie navi a Garibaldi. I Florio non furono soltanto grandi armatori sulle rotte mondiali. Investirono nei settori più disparati: dall'agricoltura alla pesca, dalla meccanica alla chimica. La loro «casa», inoltre, lasciò un segno importante nell'architettura e nelle arti (furono grandi mecenati del Liberty, a esempio), nello sport e nel costume. Valga per tutte la corsa automobilistica sulle strade delle Madonie, per l'appunto la «Targa Florio».

CHIARITO L'EQUIVOCO

Neanche con la legge Mammì vedremo film porno in Tv

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Niente porno in tv. Né ora, né con la legge Mammì. Il progetto di legge sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato, presentato in giugno dal ministro delle Poste Oscar Mammì, non dà via libera alla pornografia sul piccolo schermo. Porta il numero 1138 (risulta ancora all'esame dell'ottava commissione del Senato) e tenta per la prima volta di regolare anche la trasmissione televisiva dei film vietati ai minorenni. All'articolo 6 afferma che possono andare in onda solo dopo le 22.30 e preceduti da uno speciale annuncio. Si tratta di quei film che arrivano nelle sale cinematografiche con l'indicazione «vietato ai minori», in quanto la commissione censura li ha ritenuti inidonei ai giovani (a causa di scene particolarmente truculente, orripilanti o di violenza) e ne ha concesso la visione «ai soli spettatori adulti».
La commissione censura per il cinema è regolata dalla legge 21 aprile 1962, numero 161 e, data la mole di lavoro, è suddivisa in otto sezioni, presieduta ciascuna da un magistrato di Cassazione. La seconda sezione, a esempio, è coordinata da Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Corte Suprema, noto per i clamorosi annullamenti di importanti sentenze. Nessun film può entrare nelle nostre sale cinematografiche senza il «visto» della commissione. E il progetto Mammì, allo stesso articolo 6, ribadisce il divieto anche per le televisioni: «Non è ammessa la trasmissione televisiva — recita — dei film ai quali sia stato negato il nulla osta per la proiezione in pubblico». Nessuno dei film «hard-core» che attirano i pornofili nostrani nelle sale cinematografiche «a luce rossa» ha mai ottenuto il nulla osta della censura. Non l'ha mai chiesto e, d'altra parte, non avrebbe mai potuto ottenerlo, dal momento che il nostro codice penale (articolo 528) considera reato gli spettacoli e le pubblicazioni oscene. E punisce con il carcere fino a tre anni chiunque li produca, importi, esporti, li metta in circolazione al fine di farne commercio. Tutti i film pornografici che vengono proiettati nelle sale italiane, insomma, dovrebbero far scattare le manette per produttori, distributori e gestori. E qualche magistrato solerte, ogni tanto, sequestra e denuncia.
La nota sentenza della Corte costituzionale, nel dicembre scorso, non ha fatto altro che ribadire il principio: è reato mettere in vendita pornocassette. La questione veniva proposta dai giudici di Trieste che chiedevano se era giusto che gli edicolanti non fossero puniti (per una legge del 1975) se mettevano in circolazione pubblicazioni oscene e i rivenditori di pornovideo sì. La Consulta ha risposto che è giusto, perché gli edicolanti non possono essere in grado di controllare tutto il materiale che gli editori inviano, mentre i titolari di pornoshop sanno bene cosa vendono e anzi proprio sui «corpi del reato» guadagnano fior di quattrini.
Il rapporto Ispes sulla pornografia in Italia, relativo al 1988, segnala che risultano vendute quattro milioni di videocassette per duecento miliardi e, se si tiene conto che almeno una su tre delle cassette commerciate risulta di contenuto pornografico, il mercato rappresenta oltre il trenta per cento del totale. Dopo la decisione della Consulta, che ha riproposto il problema, il regime di «tolleranza di fatto» è caduto di colpo e i pornocommercianti hanno escogitato il sistema di far arrivare i loro prodotti in edicola camuffati come «regali» abbinati a pubblicazioni, magari innocenti.
La guerra di chi vuol continuare a guadagnare su tutto e chi deve far rispettare la legge è ancora aperta, quindi, ma è chiaro che siamo in clima di assalto alla diligenza. Almeno fino a che il nostro codice penale resta com'è.

Il ministro Oscar Mammì (Pri): la sua riforma non prevede — come qualcuno pensava — che le televisioni possano trasmettere film a luci rosse.

Ci ha lasciati

Ernesto Russo

socio fondatore della CCdL/UIL per trent'anni membro della Segreteria dei Metalmeccanici e della Camera del Lavoro.
Ha dedicato tutta la vita per vedere Trieste Italiana e perché i lavoratori abbiano un avvenire migliore. Deportato in Germania. Ha insegnato a tutti i valori della Libertà. I metalmeccanici triestini abbrunano le loro bandiere.
— La Segreteria ed il Direttivo dei Metalmeccanici della CCdL/UILM
Trieste, 24 gennaio 1989

Piangono

Ernesto

gli amici fraterni Fabricci, Di Turo, Gasivoda, Della Valle, Holjar, Gallitelli, Brevieri, Mosetti, Verlicchi, Mervich, Bonasia, Folchini, Magliano, Granich, Frontino - Miniussi, Andreutti, Cescon, Moscati, Escobar, Bianchini, Costantini, Cassanelli, Biondini, Serli, Valdemarin, Suban, Giansanti, Lovero.
Trieste, 24 gennaio 1989

La cooperativa MATTEOTTI si associa al lutto.
Trieste, 24 gennaio 1989

I segretari della CCdL/UIL ALFREDO QUALIZZA, CLAUDIO COSLANICH, SANTE DICUZZO, OLIVIERO FULIGNO, RODOLFO GASIVODA, GIORGIO MARANGONI, GIANFRANCO TREBBI si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita di

Ernesto Russo
fondatore e
dirigente apprezzato
della CCdL/UIL

Trieste, 24 gennaio 1989

L'OTIS turismo CCdL/UIL partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Ernesto Russo

Trieste, 24 gennaio 1989

†

Il 22 gennaio si è serenamente spenta nella pace del Signore l'anima eletta della

CONTESSA

Elisabetta Gianfrè Caballini di Sassoferrato

Affranti ne danno il triste annuncio il marito ENZO con i figli GIORGIO e SILVA con il marito SERGIO, i nipoti LARA, ANDREA e SOFIA, il fratello ARMANDO con la moglie NELLA, i figli ROBERTO e PATRIZIA, la nipote FEDERICA, ROSETTA e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati martedì 24 gennaio alle ore 15 nella chiesa San Martino e Rosa in Conegliano.

Pordenone, 24 gennaio 1989

Prendono parte al lutto le famiglie PARRINELLO e GIGLIO.
Trieste, 24 gennaio 1989

Prendono parte al lutto JONE, LUCIANO, CICCI, CRISTINA, FABRIZIO ZOCH.
Trieste, 24 gennaio 1989

Il consiglio direttivo del Gruppo Triveneto Torrefattori Caffè, la segreteria e l'associazione tutta partecipano al dolore del suo presidente per la perdita dell'adorata moglie.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al lutto gli amici STANKA e STANO PELIKAN.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al dolore dei cari amici BUBI, NELLA e familiari:
— GINO e VERA
— VITTORIO e ALESSANDRA
— NINI e LUCIA
— OTTAVIO e ENZA.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al lutto dell'amico ARMANDO: ALIDA e ALDO.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ravalico ved. Contento

Ne danno il triste annuncio le figlie DELIA, GEMMA, il genero ALFREDO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 24 gennaio 1989

Grazie nonna per tutto l'amore che ci hai dato: LAURA, CLAUDIA, SANDRA, MICHELA.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

Ci ha lasciato

Stanislava Pilepich ved. Fonti già ved. Brazzarola

Addolorate lo annunciano la figlia RITA MARCHIO' con MARINA ed ERICA e parenti tutti.
Ringraziamo commosse il medico curante dott. FABIO RANIERI e tutto il personale medico e paramedico della VII Medica del Santorio.
I funerali seguiranno mercoledì 25 gennaio 1989 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 24 gennaio 1989

Arrivederci

Stana

— LICIA
Trieste, 24 gennaio 1989

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Fausto Bigot

la moglie, la figlia, la sorella, i nipoti lo ricordano con immutato affetto.
Cormons, 24 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Alberti

La ricordano con amore a tumulazione avvenuta, il figlio TULLIO con ADRIANA, i diletti nipoti ILARIA, GABRIO, VANNA e ROSSELLA con FABIO, le piccole LILIA e BETTINA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— NEREA e URBANO MEDEOT
— LIVIA e MARIO PUGLIESE
— ALDO e FABIO CESCUTTI
— LUCIA e FULVIO FERLUGA
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al lutto: famiglie GREZAR-MICOL.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al dolore dell'amico TULLIO gli amici: BRUNO, DIEGO, GIOVANNI, GIGI e RICO.
Trieste, 24 gennaio 1989

Addolorati partecipano al lutto ROMANO, RICHI e MASSIMO.
Trieste, 24 gennaio 1989

LICIO, NEVIA, TITO e FRANCESCA prendono viva parte al lutto.
Trieste, 24 gennaio 1989

Fraternamente vicini a TULLIO:
— MARIO, MALVINA e ORIO
Trieste, 24 gennaio 1989

†

E' volata al cielo l'anima buona di

Anna Cepich ved. Lonza

Ne danno il triste annuncio i figli ALESSANDRO con ROSETTA, DARIO e MARCO, MARIO con LOREDANA, RITA e ALESSANDRO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Direzione e personale della Casa di riposo «AD MAJORES».
I funerali oggi 24 corrente alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al dolore le famiglie: VITTORI, LIPOSICH, CAPITANIO, MICOL, BELLINI, PIGNAT, DI CANDIA.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

E' mancato al nostro affetto

Emanuele Ardetti
di S. Domenica
di Visinada

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, MARGHERITA e SEVERINA, nuora, generi, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada alla Direttrice sig.ra CECI, alla dottoressa COSIMI e a tutto il personale della Casa di riposo don Marzari di Prosecco.
I funerali seguiranno giovedì 26 gennaio alle ore 10, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 24 gennaio 1989

Si associa al lutto: FRANCESCA BUBNICH
Trieste, 24 gennaio 1989

ANITA partecipa al dolore dei familiari per la morte della signora

Otty Stock

Trieste, 24 gennaio 1989

Con l'affetto e l'amicizia di sempre: FABIO e NORA SUADI.
Trieste, 24 gennaio 1989

RENATA ed HARRY WEINSTOK sono vicini a LILIANA e famiglia.
Trieste, 24 gennaio 1989

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci del Golf Club Trieste, partecipano al dolore della Famiglia WEINBERG per la scomparsa della mamma

Ottilia Stock

Trieste, 24 gennaio 1989

DONATELLA e GIORGIO SANTI partecipano al grave lutto che ha colpito la signora LILIANA WEINBERG.
Trieste, 24 gennaio 1989

LUCIANO SMERALDI e GUIDO PERELLI-ROCCO si associano commossi al lutto della famiglia STOCK WEINBERG.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

Il giorno 23 corrente, lontana dalla sua ZARA, è mancata all'affetto dei suoi cari

PROF. DOTT.SSA

Angela Cattalini in Spinotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito VITTORIO, le nipoti LIDIA e NUCCIA, i pronipoti GIANFRANCO e NUCCIA unitamente agli altri parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della II Medica e della Casa di Riposo «Fonda» per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1989

ANNELLA e FRANCO LUCIANI (Messina) prendono parte al lutto.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano vivamente le congiunte famiglie ANDREA e SERGIO ABBIATI.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

Il giorno 21 gennaio è mancato al nostro affetto

Nicolò Corsi
Pensionato FF.SS.

marito e padre esemplare.
Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA con i figli SERGIO, MARIO, BRUNO, le nuore NADIA, ELSA, SILVA, i nipoti GUIDO, ALESSANDRO, ALBERTO, ANDREA, SERENA E PAOLO, DIEGO, le sorelle, i cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MESSINEO.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al lutto i condomini di via Barbariga 12.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipa al lutto: fam. BATTISTA.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere

Pietro Tulliach

Lo annunciano i figli, il genero, i nipoti unitamente alla famiglia VITTORINA TULLIACH e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 25 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di San Giacomo.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

E' ritornata al Signore

SUOR

Maria Teresita Stergar

Ne danno l'annuncio la sorella DRAGICA con il marito GUIDO e nipoti tutti.
La Santa Messa esequiale sarà celebrata presso l'Istituto Nostro Signore in Gorizia il 25.1.1989 alle ore 11.
Trieste-Crotone,
24 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Nerina Battistelli

Ti ricordano
MARCELLA, MARIO
Trieste, 24 gennaio 1989

XV ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

Sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 24 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Nerina Licen

La mamma, le sorelle LILIANA, ARGIA e cugino BRUNO, ricordandoti.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Firmina Iviani

Con grande dolore e profondo rimpianto la ricordano a quanti le vollero bene la figlia GIULIANA, con il marito MARCELLO PIROZZI e il figlio MASSIMO, e la nipote MITTA con PASHKO, FRANCESCO e GIOVANNI.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 12 al cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 gennaio 1989

CALLISTO e RITA GEROLIMICH COSULICH ricordano con affetto la cara amica

Firmina

Trieste, 24 gennaio 1989

Con tanto affetto prendiamo parte alla scomparsa della nostra cugina

Firmina

ALFREDO e IDA TARABOCCHIA, BEPPINO e TINEKE IVANCICH, GIUSEPPE ed ELENITA COSULICH, NICOLETTA COSULICH.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

Dopo una vita semplice e laboriosa ha chiuso la sua esistenza terrena, nella serena speranza di trovare misericordia presso il Signore

DOTTOR

Carlo Bianchi

Lo annunciano i figli DARIO e GIULIANO, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1989

I soci della COOPERATIVA PORTUALE SOPRACCARICHI partecipano al dolore del collega e amico GIULIANO per la perdita del padre.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati il nostro caro e amato

Italo Fabris

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA con i figli, le nuore e i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipa al lutto la futura nuora LOREDANA con il papà ALDO.
Trieste, 24 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie BRAIDA e JURKIC.
Trieste, 24 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vladimiro Metilli

Profondamente addolorate ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia NEVA e gli amici che gli hanno voluto bene.
Un sentito ringraziamento al dottor BERTOLI per le assidue cure prodigate al nostro caro.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
— La moglie e la figlia
Trieste, 24 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Oreste Veliscek

La moglie, i figli, la mamma e familiari Lo ricordano.
Trieste, 24 gennaio 1989

Nel ringraziamento del defunto

Deponte

doveva leggersi GIOVANNI anzichè ANTONIO.
Muggia, 24 gennaio 1989

USA / IL PRIMO GIORNO DI BUSH

La guerra fredda non è finita

Il consigliere Scowcroft denuncia i pericoli per l'Occidente nelle aperture di Gorbacev

Brent Scowcroft

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Tre segnali della Casa Bianca, nel primo giorno dell'amministrazione Bush: due riguardano la politica interna e uno la politica estera. Vanno tuttavia considerati insieme, perché indicativi del neo-conservatorismo del neo-presidente: «no» all'aborto e «no» alle discriminazioni antidiscriminatorie in materia razziale — come riferiamo sotto —, niente sentimentalismi verso Gorbacev, ma anzi un monito agli europei a non lasciarsi dividere dall'alleato americano.

Il mondo attendeva questi segnali, soprattutto quello di politica estera.

Se n'era speculato nei giorni festosi dell'inaugurazione, ma ieri è arrivata la conferma. L'ha fornita Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca ed ex membro di quel trust di cervelli che è la «Kissinger Associates».

«La guerra fredda non è ancora finita — ha detto — non sappiamo cosa ci sia in fondo al tunnel. Non sappiamo se la luce che intravediamo sia il sole, o una locomotiva in avvicinamento». Gorbacev «ha un bisogno disperato di stabilità politica. Senza uno stabile miglioramento nelle nostre relazioni, non può far fronte agli spaventosi problemi interni. Ma attenzione — ha aggiunto — gli occidentali non debbono sottovalutare i rischi della sua offensiva di pace. Gorbacev cerca di creare incomprensioni e difficoltà in seno all'Alleanza atlantica».

Il Presidente Bush nella sala ovale della Casa Bianca.

Questa interpretazione della distensione appare molto più riduttiva rispetto a quella dell'ultimo Reagan. Scowcroft conferma le nostre anticipazioni. Non crede nella «perestroika». Non dà per scontato quel che Reagan dava per scontato, la buona fede di Gorbacev. Concentra sull'Europa la sua allarmata attenzione. Il suo approccio risente delle teorie di Kissinger, che fu uno dei critici più accesi della distensione reaganiana e dell'accordo sugli euromissili. Questo è il primo segnale, rivolto all'esterno.

Da rilevare intanto l'annuncio della riduzione unilaterale degli effettivi delle forze armate della Germania Orientale di 10.000 uomini e la riduzione della spesa militare del 10 per cento, un annuncio che è stato dato inaspettatamente ieri dal capo del regime Erich Honecker, il quale, nel discorso pronunciato in occasione del ricevimento offerto in onore del primo ministro svedese Ingvar Carlsson, ha sottolineato che «queste decisioni sono state prese allo scopo di dare un ulteriore contributo costruttivo al disarmo».

La riduzione unilaterale delle forze da lui annunciata, ha spiegato Honecker, comporta lo scioglimento di sei reggimenti di carri armati e di una squadriglia dell'aeronautica militare, con una riduzione di 600 carri armati e 50 aerei da combattimento.

Attualmente le forze armate della Germania Orientale dispongono di 120.000 soldati, 3.000 carri armati pesanti d'assalto e 350 aerei da combattimento, secondo valutazioni della Nato.

ARMI CHIMICHE

«Mosca sta barando»

Londra accusa: arsenali nascosti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'Unione Sovietica è accusata dal governo britannico di barare sulla reale consistenza dei suoi arsenali di armi chimiche. L'accusa, divulgata ieri con eccezionale rilievo dal titolo di apertura del «Times», risulta suffragata da un rapporto dell'Intelligence Service, secondo il quale la Russia dispone di un quantitativo di armi chimiche e biologiche superiore di sei volte a quello ufficialmente denunciato da Mosca nei recenti negoziati internazionali.

Il primo ministro, Margareth Thatcher, si propone di sollevare la questione durante la visita che sarà compiuta da Gorbacev a Londra in primavera. La politica della «Glasnost» avrebbe rivelato il suo tallone d'Achille in un settore degli armamenti che è stato ampiamente dibattuto a Vienna e a Parigi dopo le rivelazioni sulla fabbrica libica di Rabta fatte dagli americani.

Secondo le informazioni raccolte dalla Gran Bretagna, i laboratori sovietici hanno accumulato nei loro depositi almeno trecentomila tonnellate di «agenti chimici o biologici» utilizzabili a fini bellici. Ufficialmente, i negoziatori moscoviti si limitano ad ammettere il possesso di cinquantamila tonnellate.

Le mistificazioni operate su queste cifre sono state smascherate durante una delle scambievoli «visite di verifica» concordate tra la Nato e il Patto di Varsavia.

Lo scorso anno, un gruppo di ispettori sovietici eseguì un sopralluogo nella base britannica di Porton Down, adibita a centro di ricerche chimiche, e subito dopo alcuni ispettori britannici parteciparono a una visita di controllo negli stabilimenti di ricerche chimiche di Shikhany nell'Urss. Avendo la Gran Bretagna rinunciato alla produzione di armi chimiche, i visitatori sovietici poterono constatare che le ricerche compiute a Porton Down, nello Wiltshire, sono concentrate sui metodi di prevenzione di eventuali attacchi che potrebbero essere compiuti con quel tipo di armi.

Ma agli ispettori occidentali fu mostrata soltanto una minima parte delle installazioni di Shikhany e un netto rifiuto venne opposto quando essi chiesero di visitare determinati impianti alla periferia di quella località. Una fonte governativa, citata dal «Times» ha dichiarato: «I russi non si sono comportati onestamente nei nostri confronti. L'area delle armi chimiche è ancora impenetrabile per la politica della "glasnost"».

La Thatcher ha sempre sostenuto che non potrà essere realizzata un'autentica distensione tra Est e Ovest se i progressi registrati nel disarmo missilistico-nucleare non saranno accompagnati da sensibili riduzioni degli armamenti convenzionali e chimico-biologici.

I parziali smantellamenti dei missili nucleari tattici preannunciati unilateralmente dall'Urss nei giorni scorsi sarebbero stati architettati — secondo la stessa fonte londinese — con il precipuo intento di indurre i Paesi della Nato a rinunciare alla progettata modernizzazione dei loro missili.

La diffusione delle armi chimiche viene considerata a Londra preoccupante soprattutto per gli immediati sviluppi della situazione nel Medio Oriente.

Le nuove accuse al Cremlino possono essere inquadrate in un'azione concertata con la nuova amministrazione Bush per imprimere cautela al processo distensivo.

SCANDALO PECHINEY

E Mitterrand tace e aspetta l'esito dell'inchiesta

Il principale indiziató, Roger Patrice Pelat, è amico del presidente da quarantacinque anni ed è anche suo testimone di nozze, ma non è detto che un'intimità così antica (Pelat era chiamato scherzosamente il «vicepresidente») provi che il capo dello Stato sapesse dell'operazione

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Mitterrand tace. Sfiorato suo malgrado dal clamore dello scandalo Pechiney, che vede direttamente coinvolto il suo vecchio amico Roger-Patrice Pelat, il Presidente francese attende l'esito dell'inchiesta per pronunciarsi: ma non è difficile immaginare la rabbia, la delusione, l'amarezza che deve provare alla luce delle ultime rivelazioni.

Pelat, secondo le accuse, venne a sapere in anticipo che il consorzio privato Pechiney avrebbe comprato le azioni di American Can; quindi, con una operazione condotta attraverso intermediarie svizzere e lussemburghesi, avrebbe fatto incetta di 50 mila azioni, pagandole 9 o 10 dollari l'una: il valore, al momento della offerta pubblica di acquisto per American Can, si ritrovò quasi sestuplicato. Un colossale affare per quest'uomo di 71 anni, che dal 1981 vive all'ombra dell'Eliseo, e che di Mitterrand era tanto intimo da essere scherzosamente ribattezzato «il vicepresidente». Si conobbero durante la guerra, in prigionia: Pelat aveva l'incarico di sterilizzare gli indumenti dei detenuti. Nel 1943 il giovane Patrice Pelat, che aveva per le donne una grande disposizione, «dragò» in treno una ragazza che si chiamava Christina Gouze; qualche tempo dopo la presentò all'amico Mitterrand, sia pure con qualche esitazione («Avevo paura che me la rubasse», raccontò in seguito). E Mitterrand, che trovò Christine «incantevole», venne a sapere che aveva una sorella, Danielle. Passò poco più di un anno, e il 28 ottobre 1944 Patrice Pelat fungeva da testimone alle nozze di Danielle e Francois Mitterrand.

Quarantacinque anni di amicizia, sono tanti: ma possono costituire una colpa?

Chi può dimostrare che Mitterrand fosse al corrente del colpaccio che Roger-Patrice Pelat stava per mettere a segno con l'affare Pechiney?

Con quali prove si insinua il sospetto che la dimestichezza con l'Eliseo sia stato l'elemento trainante dell'operazione?

Queste obiezioni da parte socialista non impediscono ovviamente ai partiti di opposizione di gridare allo scandalo: «Si è spesso detto che la Francia ha la destra più stupida del mondo: adesso possiamo affermare che ha anche la sinistra più marcia del mondo», ha dichiarato il segretario generale dell'Rpr, il neogollista Juppé. «Mentre i lavoratori stringono la cinghia, i miliardi delle aziende pubbliche volano sulla loro testa», ha incalzato il capogruppo comunista Lajoinie, che reclama l'intervento di una commissione parlamentare d'inchiesta.

Nessuna reazione diretta, finora, da parte di Mitterrand, il portavoce della presidenza, Hubert Vedrine, ha emesso un comunicato in cui si dice che l'Eliseo non ha alcun commento da fare, e che si attende la conclusione dell'inchiesta avviata dalla Cob («Commission des operations de bourses»).

Sabato scorso, il quotidiano francese «Le Monde» aveva affermato che un rapporto confidenziale sarebbe stato consegnato a Mitterrand dai funzionari della Cob. «La Cob non ha assolutamente mai inviato un documento al Presidente», ha detto un portavoce, secondo il quale «la commissione è attenta al segreto istruttorio e non vi è ragione perché informazioni vengano trasmesse a Mitterrand». Fino al 31 gennaio, giorno in cui verrà depositato il rapporto finale, Mitterrand non pronuncerà scomuniche nei confronti del suo vecchio amico. Quest'ultimo, a sua volta, si è chiuso nel mutismo più assoluto: non ha smentito le notizie pubblicate su di lui da «Le Monde». Per quanto riguarda il partito socialista, che si trova in una posizione assai scomoda in questa vigilia elettorale per le municipali (che si terranno in marzo), auspica che si faccia completa luce sulla vicenda Pechiney: «Noi abbiamo la massima fiducia nella Cob — ha detto il portavoce Queyranne — e non vediamo che necessità vi sia di istituire una commissione perlamentare d'inchiesta. Conclusa l'indagine della Cob, spetterà eventualmente alla giustizia pronunciarsi».

USA

Telefonata a Gorby

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev e quello statunitense George Bush hanno avuto ieri sera una conversazione telefonica: lo annuncia l'agenzia sovietica Tass, secondo cui il leader della Casa Bianca ha ringraziato Gorbacev per gli auguri inviatigli in occasione del suo insediamento.

Bush «ha dichiarato che nella sua attività continuerà la linea diretta a una allargamento della collaborazione e all'approfondimento della comprensione reciproca per il bene dei due Paesi e di tutta la comunità mondiale», riferisce la Tass.

Da parte sua Gorbacev ha ribadito che Mosca dà «molta importanza» ai rapporti con gli Stati Uniti e che «il Presidente può contare» sulla disponibilità sovietica a «cercare assieme anche il futuro le vie per l'ulteriore approfondimento» dei legami bilaterali.

USA / CONFERMA DELLA LINEA CONSERVATRICE

Bush e Dan Quayle in campo contro l'aborto

Sì al movimento per la vita - Incostituzionali le quote per tutelare le minoranze

WASHINGTON — Il neopresidente George Bush fa sapere agli americani di essere contrario all'aborto. In campagna elettorale era stato piuttosto cauto, ma ieri mattina ha fatto pervenire il suo appoggio a una folla di centomila persone che dimostravano davanti alla Casa Bianca e al Campidoglio.

Nei cartelli si chiedeva un riesame della decisione della Corte suprema che nel 1973 definì legale l'interruzione di maternità.

Un altro importante segnale proviene intanto dalla Corte suprema, ma incontra l'approvazione della nuova amministrazione. E' incostituzionale — hanno sentenziato sei giudici su nove — la cosiddetta «azione affermativa». Nella definizione è racchiusa la rivendicazione delle minoranze, soprattutto della minoranza nera, di vedersi assegnata una percentuale proporzionale di contratti pubblici o di posti di lavoro nelle pubbliche imprese.

Per esempio, in una città come San Francisco, in cui il 5 per cento della popolazione è nera, il 15 asiatica e il 20 ispanica, l'occupazione pubblica dovrebbe riflettere quelle proporzioni.

In una città come Washington, invece, il 75 per cento dei pubblici impiegati dovrebbero essere negri, in quanto questa è la consistenza della popolazione nera.

La sentenza rappresenta una sconfitta del Movimento per i diritti civili.

Non è vero — ha stabilito infatti la Corte suprema — che sia discriminatorio non assegnare quote fisse alle minoranze. E' vero il contrario: è discriminatorio costringuere le autorità pubbliche a assegnargliele.

I due segnali interni, quello sull'aborto e quello della Corte Suprema, delineano una continuità filosofica rispetto all'era Reagan. Se ne sentono rinfrancati coloro che interpretavano pessimisticamente in senso «liberal» i «mille punti di luce» di George Bush.

Sempre in occasione del 16.o anniversario della sentenza con cui la Corte suprema degli Stati Uniti si pronunciò per la legalizzazione dell'aborto, il vicepresidente Dan Quayle ha assicurato a sua volta gli attivisti della lotta contro l'interruzione volontaria della gravidanza che l'amministrazione Bush desidera, come loro, che quella sentenza venga rovesciata. Quayle ha ricordato che la battaglia antiabortista lo ha già visto attivamente impegnato nello Stato dell'Indiana.

Poco prima il presidente del «Comitato nazionale per il diritto alla vita», John Willke, aveva chiesto una campagna di preghiera «per contribuire a fermare l'Olocausto dei nostri tempi».

Al vicepresidente è stato chiesto quali sono le possibilità, per l'amministrazione Bush, di ottenere l'annullamento della sentenza della Corte suprema. «Lo dirà solo il tempo» è stata la risposta. L'importante, però, è che qualcuno si alzi e parli per conto «di coloro che non sono ancora nati».

Da rilevare che Quayle ha potuto frequentare un'«Università da sogno» con un solo studente — lo stesso Quayle — e con insegnanti eccezionali: Henry Kissinger, Richard Nixon, Walter Mondale.

Per preparare il giovane ed inesperto Dan Quayle alla difficile arte della vicepresidenza, gli uomini di Bush hanno infatti organizzato per il senatore dell'Indiana una serie di «corsi lampo» in politica con insegnanti di alto calibro, rivela il settimanale «Time».

MEDIO ORIENTE, IMPEGNO EUROPEO

Un piano francese di pace

Dumas: creare un quadro per trattative dirette tra Israele e Olp

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas ha anticipato ai massimi esponenti del governo israeliano le grandi linee di un piano per la soluzione del problema palestinese che sarà messo a punto entro il prossimo mese e sarà presentato al primo ministro Yitzhak Shamir in occasione della sua visita a Parigi, prevista per la seconda metà di febbraio.

Questo progetto, di cui è trapelata notizia ieri dopo la partenza dell'ospite dall'aeroporto di Tel Aviv, è incentrato sulla convocazione di una conferenza internazionale di pace promossa dai cinque Paesi membri del Consiglio di sicurezza con l'obiettivo — ha chiarito Dumas prendendo a prestito l'immagine di una reazione in un laboratorio di chimica — di «catalizzare» quegli elementi oggi dispersi, che non riescono a ritrovarsi assieme. Riavvicinate le parti, la conferenza dovrebbe facilitare quel negoziato diretto su cui tanto insiste Shamir e convalidarne alla fine i risultati.

Dimesso dall'ospedale israeliano, dove era stato ricoverato in seguito a un attentato, il generale Antoine Lahad è rientrato ieri a Marjayoun.

Così, dopo le proposte di una «conferenza-ombrello» e di una «conferenza-corridoio» enunciate l'anno scorso, la Francia ha maturato quella di una «conferenza-catalizzatrice» e intende proporla prima che le due «superpotenze» prendano iniziative in Medio Oriente al di fuori delle Nazioni Unite.

Ora Parigi non intende essere esclusa dal processo di pace e poiché ritiene che «una nuova era è cominciata nella regione», che «vi sono possibilità di trovare delle soluzioni» e che «l'occasione non dev'essere perduta» (sono tutte frasi della conferenza stampa di Dumas a Gerusalemme), ricorda, a chi vuol metterla in secondo piano — non necessariamente Stati Uniti e Urss, ma anche Israele — il suo ruolo di «grande potenza» che ha precise responsabilità nei confronti della comunità mondiale sui problemi della pace e della sicurezza.

Da Bruxelles si apprende frattanto che, all'insegna del pragmatismo e del cauto ottimismo, prosegue anche l'azione congiunta dei Dodici per contribuire alla convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente. I ministri degli Esteri della Cee hanno valutato ieri la situazione, in consultazioni di cooperazione politica, a margine di una sessione del consiglio della Comunità.

Ci sono stati rapporti, su incontri recentemente avuti con le parti in causa, del ministro degli Esteri spagnolo Fernandez Ordonez, presidente di turno del consiglio, e delle delegazioni francese e britannica. La discussione doveva servire a preparare l'incontro, alla fine della settimana, a Madrid, fra una delegazione dei Dodici e il leader dell'Olp, Yasser Arafat.

Commentando con i giornalisti la riflessione, e l'iniziativa, in atto a livello comunitario, il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti ha ricordato «l'anzianità di servizio» della Cee nell'azione di pace per il Medio Oriente, a cominciare dalla dichiarazione di Venezia del 1980, e ha spiegato: «Non vogliamo sostituirci a nessuno, in particolare non agli Stati Uniti».

Addio all'ultimo imperatore

TOKIO — Tre lottatori di sumo nel tradizionale kimono giapponese visitano il palazzo imperiale per rivolgere l'ultimo saluto all'imperatore scomparso. Il funerale di Hirohito si svolgerà il 24 febbraio.

FLASH

Crisi politica a Vaduz

VADUZ — Improvvisa crisi politica nel Liechtenstein, una delle più piccole democrazie del mondo (conta 26 mila abitanti). Il principe reggente Hans Adam ha sciolto oggi il Parlamento (15 membri in tutto) e ha fissato in linea di massima le elezioni anticipate per il 5 marzo, a causa di un'inconciliabile frattura emersa fra le due componenti del governo.

Cibo piccante: non fa male

WASHINGTON — Il cibo piccante non fa per nulla male allo stomaco. E' invece l'aspirina che ha effetti estremamente dannosi sulle «pareti» gastriche. Lo ha accertato con rigore scientifico un gruppo di ricercatori medici di Houston. Una dozzina di «cavie» umane si è prestata alle ricerche, sottoponendosi a pasti estremamente piccanti a base di peperoncino e «curry indiano». Il loro stomaco non ha riportato alcun danno.

Uno scacco per Rajiv

MADRAS — Il partito del «Congresso» del primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha subito una netta sconfitta nelle elezioni svoltesi lo scorso fine settimana per il rinnovo del Parlamento dello Stato meridionale del Tamil Nadu.

AZIONI GIUDIZIARIE DEI PAZIENTI DANNEGGIATI

Ora i medici americani rischiano grosso

WASHINGTON — Donna Giordano era un'adolescente quando entrò in un ospedale di New York per essere operata di un tumore al gomito, ma il chiurugo le lese certi nervi e la giovane si è ritrovata, nonostante altri interventi chiurugici, con un braccio atrofizzato per sempre. I suoi genitori hanno intentato un'azione giudiziaria che si è conclusa con un risarcimento di varie centinaia di migliaia di dollari.

Questo caso è uno dei tanti registrati negli Stati Uniti dove, da anni, le azioni giudiziarie contro i membri della classe medica si sono moltiplicate. Ma il problema si complica in quanto, a causa dell'uno e due per cento di medici riconosciuti colpevoli di errori professionali, tutta la professione si sente minacciata. La spirale inflazionistica di questo tipo di processi si accompagna a un forte aumento dell'ammontare delle assicurazioni contratte nell'insieme dei medici per cautelarsi contro queste eventuali disavventure.

Tuttavia, anche se i premi sono molto elevati, queste assicurazioni non possono più attualmente coprire le richieste di risarcimento, sempre più esorbitanti, da parte delle vittime o dei loro familiari.

A Washington, nel maggio scorso, la famiglia Leahy aveva chiesto a tre ostetrici dieci milioni di dollari di danni (circa 13 miliardi di lire), la più grossa somma mai chiesta nella capitale federale.

Patricia Leahy era entrata, nel 1984, all'ospedale Columbia per partorire. Quando le contrazioni erano cominciate, l'afflusso di ossigeno attraverso il cordone ombelicale si era ridotto, provocando danni irreparabili al cervello del bambino. Secondo l'atto di accusa, gli ostetrici avrebbero dovuto procedere rapidamente a un taglio cesareo per evitare questo incidente. Il processo si è concluso con il versamento di quattro milioni di dollari (più di cinque miliardi di lire) cioè l'ammontare totale dei massimali delle tre assicurazioni stipulate dagli imputati.

Esperti tra i più prestigiosi hanno dimostrato che non si poteva attribuire a questi medici alcuna colpa professionale, ma i giudici l'hanno pensata diversamente, secondo quanto ha dichiarato all'agenzia «France Presse», uno dei tre medici, il dottor Julian Safran. Egli ha detto di aver perso ogni fiducia nella giustizia americana e che talvolta pensa di lasciare la professione.

L'80 per cento degli incidenti professionali, a quanto è stato affermato, avvengono negli ospedali e implicano i medici nella percentuale del 71 per cento.

La violenta e infine la interroga «Sei cattolica? Allora ti uccido»

LONDRA — Un fanatico protestante nell'Ulster ha cercato di uccidere la ragazza che aveva appena violentato, quando ha scoperto che era cattolica. «Non volevo che si sapesse che avevo fatto l'amore con una cattolica e per questo ho cercato di farla tacere per sempre», ha poi confidato a un amico.

Desmond Samuel Doak, di 17 anni, abitante a Cregagh nella parte protestante di Belfast, è stato condannato ieri mattina dal tribunale della sua città a 24 anni di carcere, 14 per il tentato omicidio e 10 per la violenza carnale.

«La crudeltà che voi avete dimostrato mi fa orrore — ha commentato il giudice Campbell nell'annunciare la sentenza —. La violenza carnale è di per sè un crimine orribile, ma il tentativo di omicidio la rende ancora più atroce». Il processo è stato rapido, perché l'imputato si è dichiarato colpevole.

I fatti risalgono all'aprile scorso. Anthony Cinnamond, l'avvocato difensore di Doak, ha spiegato che allora il ragazzo si ubriacava e si drogava come tanti altri minorenni dell'Ulster. Una sera in cui aveva bevuto più del solito aggredì una ragazza all'uscita da una discoteca. Minacciandola con un coltello, la costrinse a seguirlo in un vicolo buio e ad aver rapporti sessuali con lui.

L'accusa ha ricostruito i fatti grazie alla testimonianza di un amico cui Doak confessò il suo crimine. Dopo la violenza il ragazzo scambiò qualche parola con la sua vittima piangente, e scoprì che era cattolica. Allora, in un accesso di fredda collera, le piantò un coltello nel torace e se ne andò lasciandola per morta.

URSS / CANDIDATI AL CONGRESSO DEI DEPUTATI DEL POPOLO

Sakarov 'contro' Yeltsin

Il premio Nobel e il campione della perestroika forse in competizione

URSS / VICENDA DEL NAGORNI KARABAKH

Armeni processati, azeri epurati

Espulsi diciannove dirigenti tra cui due ministri

MOSCA — E' cominciato a Erevan, la capitale della repubblica sovietica di Armenia, il processo contro due militanti del movimento nazionalistico accusati di aver provocato e diretto il blocco dell'aeroporto «Zvartnots», dal 4 al 6 luglio scorso. Lo riferisce l'agenzia Tass, senza specificare la data in cui il processo è iniziato, e senza ricordare che negli incidenti scoppiati attorno l'aeroporto e sulla via che da questo conduce a Erevan, morirono due dimostranti. Albrik Ghevojan e Artir Pogosjan sono accusati di aver organizzato e aver preso parte attiva «ad azioni di gruppo dirette e disturbare l'ordine pubblico», di aver disubbidito alle «legittime richieste delle autorità» e di aver interrotto il lavoro di un'azienda di Stato. Secondo la Tass il 3 luglio scorso, durante una manifestazione in corso sulla piazza del Teatro dell'opera di Erevan, un gruppo di dimostranti si diresse verso l'aeroporto con alla testa «due sconosciuti in divisa dell'aviazione civile». I dimostranti bloccarono le biglietterie e le piste, interrompendo completamente il traffico aereo. Il blocco fu interrotto dalle truppe del ministero degli interni. Il comitato «Karabakh», che guidò la protesta armena e di cui 11 membri sono agli arresti, ha sempre negato di avere avuto parte nell'organizzazione del blocco dell'aeroporto. Secondo il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov, almeno sette dei membri del comitato si trovano attualmente in due delle prigioni di Mosca.
Intanto diciannove dirigenti del Pcus azerbaigiano sono stati espulsi dal partito e altri 222 sono stati licenziati dai loro posti di lavoro per varie variazioni dei «diritti costituzionali dei cittadini» e per «istigazione ad azioni illecite e a insane emozioni». I «provvedimenti disciplinari» riguardano 794 persone iscritte al partito, tra cui 398 dirigenti e altre 1849 persone non iscritte al partito tra cui 252 dirigenti. Il provvedimento, pubblicato ieri mattina dalla «Pravda», è stato preso dal comitato centrale del partito comunista azerbaigiano in relazione agli scontri dei mesi scorsi tra azerbaigiani e armeni per la questione della regione contesa del Nagorni Karabakh. Tra i dirigenti colpiti dai provvedimenti ci sono due ministri (dei servizi pubblici e dell'industria leggera) e il presidente del comitato di Stato per la statistica dell'Azerbaigian e i suoi due vice, considerati colpevoli di «non avere impedito licenziamenti illegali di cittadini di nazionalità armena». Anche un viceministro degli interni e 100 funzionari di polizia hanno perso il posto.

MOSCA — Un funzionario della commissione elettorale della repubblica federativa russa ha confermato che Boris Yeltsin sarà uno dei candidati per le prossime elezioni del 26 marzo che selezioneranno i 2.250 membri del nuovo «Congresso dei deputati del popolo».
L'ex primo segretario del Pcus moscovita ed ex membro del politburo del Pcus, estromesso dagli incarichi nel dicembre del 1987, è stato eletto candidato dal collettivo di lavoro del «Gastroi», il «superministero» delle costruzioni nel quale Yeltsin è vice-primo ministro con «rango di ministro».
In base a questa elezione Yeltsin sarà candidato per la circoscrizione nazionale della regione di Mosca, alla quale spetta però un solo seggio nel futuro congresso dei deputati del popolo. La candidatura di Yeltsin è tuttavia stata presentata anche in due circoscrizioni territoriali (quartieri) di Mosca e, anche se i risultati non sono ancora stati resi noti ufficialmente, secondo fonti non ufficiali Yeltsin avrebbe raggiunto il quorum di voti necessario, in almeno una di esse. Data la sua popolarità optando per la candidatura territoriale la sua elezione a deputato in primavera sarebbe, ovviamente più facile.

Aleksa Biryukova

Anche il premio Nobel per la pace, Andrei Sakarov, è stato nominato candidato nella circoscrizione della regione di Mosca, dalla associazione antistalinista «Memorial». I due potrebbero dunque trovarsi in competizione.
Nel prendere atto della candidatura, Sakarov che era stato in precedenza «bocciato» dalla Accademia delle scienze, ha illustrato il suo programma elettorale che prevede, tra l'altro, la scarcerazione di tutti gli obiettori di coscienza, libertà di associazione, tagli più profondi alle spese militari, una serie di riforme economiche.
Il nuovo Parlamento sovietico sarà formato da 2.250 deputati; due terzi saranno eletti sulla base dei distretti geografici, un terzo dal partito comunista, dal sindacato, dalle organizzazioni professionali e sociali. I seggi in palio a Mosca sono ventiquattro.
Uno dei più vistosi effetti della «perestroika» sarebbe — secondo Vladimir Andreev, alto magistrato — la scomparsa dei prigionieri politici: lo ha affermato in un'intervista pubblicata dal settimanale «Ogonjok» ammettendo tuttavia che vi sono persone detenute «anche» per motivi politici, oltre che per reati comuni. Sul fronte però dei beni di consumo, non si notano riscontri positivi. Infatti Aleksa Biryokova, membro del comitato centrale del Pcus, considerata la donna più potente dell'Urss, ha promesso ieri, in una conferenza stampa, che una maggiore quantità di beni di consumo sarà ben presto disponibile. Il che dà la misura che le disfunzioni rimangono ancora gravi.

CECOSLOVACCHIA

Charta 77 chiede: Aprire il dialogo

PRAGA — Al termine di una settimana di incontri e manifestazioni di piazza come non se ne vedevano in Cecoslovacchia dai tempi della Primavera di Praga «Charta 77» chiede al partito comunista di mettere al proprio vertice personalità «capaci di aprire il dialogo con tutte le componenti della società». Le richieste del principale gruppo dissidente cecoslovacco, presentate nel corso di una conferenza stampa convocata in tutta fretta, si articolano in altri tre punti: immediata liberazione per Vaclav Havel, il leader storico del movimento, rimozione del ministro degli Interni Frantisek Kincl e di tutti coloro che a vario titolo sono responsabili per le repressioni di questi giorni. Legalizzazione e registrazione infine per tutti i gruppi e i giornali indipendenti del Paese, come avvenuto nella vicina Ungheria, «per far sì che le autorità smettano di mentire ed aprano la stampa ad una autentica discussione nazionale». Il tono è di chi si sente sicuro della propria forza: le manifestazioni iniziate otto giorni fa sono già definite «gli eventi di gennaio» e le richieste avanzate sarebbero state impensabili ancora all'inizio dell'anno. La stessa formula del «dialogo con tutte le componenti sociali» ricorda, seppure alla lontana, quella usata a settembre in Polonia al termine della seconda ondata di scioperi che ha sconvolto il Paese nel giro di pochi mesi.
Havel, ha spiegato Petr Uhl durante l'incontro con i giornalisti, è «l'unico scrittore di spicco ad essere incarcerato in tutta Europa». La sua detenzione risale ad esattamente sette giorni fa, quando all'indomani della prima manifestazione di massa in piazza San Venceslao per commemorare Jan Palach venne arrestato insieme ad altri dissidenti. Motivo: cercava di deporre un mazzo di fiori sul luogo dove 20 anni prima lo studente si era dato fuoco per protestare contro la repressione della Primavera di Praga. Cinque persone fermate insieme a lui sono state già rilasciate. Havel invece è stato formalmente incriminato con l'accusa di teppismo.
Finora la versione ufficiale degli scontri di piazza San Venceslao e della tentata veglia nel cimitero di Vsetaty, dove si trova la tomba di Palach, è questa: agitazioni provocate da elementi antisovietici.

EST / POLONIA

Un delitto «politico»?

Parroco ucciso, ipotesi della polizia

VARSAVIA — Gli investigatori polacchi non escludono che padre Stefan Niedzielak, parroco della chiesa di San Borromeo a Varsavia, sia stato ucciso per ragioni politiche. E' quanto risulta da un comunicato della polizia pubblicato dall'agenzia «Pap» secondo cui «non si può escludere alcuna ipotesi» per spiegare l'assassinio del sacerdote, rinvenuto con il volto insanguinato sabato scorso sul pavimento della canonica. Secondo la televisione polacca, che ha citato il comunicato degli inquirenti, le indicazioni fornite dai mezzi d'informazione ufficiali secondo cui probabilmente si sarebbe trattato di un delitto per rapina «sono premature». I primi risultati dell'autopsia, citati nel comunicato della polizia, attestano che il sacerdote sarebbe verosimilmente deceduto in seguito alla frattura della colonna vertebrale alla base del cranio. Prima di un responso ufficiale la scientifica si riserva tuttavia di completare gli esami medici e tossicologici.
Intanto il premier polacco Rakowski, negando di essere in procinto di «svendere il socialismo a pezzettini» in Polonia, ha chiesto ieri alle banche e agli industriali tedeschi di sostenere le riforme economiche nel suo Paese.
I colloqui di Rakowski con i dirigenti federali sono stati coronati da successo e pare che il governo di Bonn sia ben disposto a concedere nuovi prestiti e a rinegoziare quello di oltre un miliardo di dollari concesso a Varsavia quattordici anni or sono e mai rimborsato. In cambio, la Polonia farà concessioni che a Bonn stanno molto a cuore: maggiori libertà per la minoranza tedesca — circa mezzo milione di persone — e un incremento degli scambi culturali.

EST / UNGHERIA

In vista delle elezioni

1990, i futuri partiti si organizzano

BUDAPEST — Fere in Ungheria l'attività dei movimenti alternativi in vista delle prossime elezioni del 1990 alle quali essi potrebbero prendere parte come veri e propri partiti politici. Il Consiglio provvisorio nazionale del partito dei piccoli agricoltori ha eletto tre commissioni, una politica, una organizzativa e un'altra di coordinamento, nell'ambito delle quali sarà discussa la parte organizzativa e preparatoria in vista delle consultazioni elettorali. Questo partito esisteva già nel 1930 ed è «risorto» nel novembre 1988. Conta 3.000 membri e 34 organizzazioni locali e si dichiara un partito politico con un programma globale, dando tuttavia priorità alla politica agraria. Anche il partito dei giovani socialdemocratici si sta organizzando per essere pronto per le elezioni. Un centinaio di membri si sono incontrati per la prima volta pubblicamente dopo 40 anni in un ristorante di Budapest per gettare le basi di un vero e proprio programma politico e organizzativo. I socialdemocratici, dopo la seconda guerra mondiale, erano stati fatti confluire nel partito comunista ed erano riapparsi per un breve periodo durante i fatti del '56, ma, ufficialmente, essi non avevano mai cessato di esistere. Essi chiedono, in particolare, la divisione del potere, la creazione del sistema multipartitico e un rafforzamento della tutela dei diritti umani.
Tra le personalità di spicco che potrebbero candidarsi in uno di questi futuri partiti c'è Laszlo Rajk junior, condannato nel 1949 e riabilitato nel '56. Rajk, che è architetto, è uno dei più noti oppositori al regime. A Budapest è stato anche ricordato con una semplice manifestazione l'anniversario del sacrificio di Jan Palach, senza che la polizia sia intervenuta.

MENTRE CONTINUA IL RITIRO DEI SOVIETICI DALL'AFGHANISTAN

Ponte aereo verso Kabul affamata

Il comandante militare russo accusa i dirigenti locali di non aver programmato i rifornimenti

Guerriglieri afghani, a bordo di un traghetto, attraversano il fiume Kunar, diretti verso la zona di Asadabad, teatro di violenti combattimenti.

KABUL — Kabul sembra essere alla fame: l'Armata rossa ha deciso di intensificare i voli per far giungere nella capitale afghana i rifornimenti di quei viveri che, secondo le versioni ufficiali, scarseggiano per i pochi scrupoli dei commercianti e l'inefficienza del governo afghano.
Mentre la guerriglia anticomunista fa sapere che nel Nord del Paese continuano i combattimenti, e che tre aerei nemici sono stati abbattuti, all'aeroporto della capitale un gruppo di militari sovietici ha scaricato dalla stiva di una serie di «Ilyushin 76» centinaia di sacchi di farina.
«Le autorità locali non hanno avvertito in tempo riguardo la scadenza entro la quale avevano bisogno dei rifornimenti», critica il generale Lev Serebrov, del comando sovietico a Kabul, «e le vendite dei generi alimentari sono bloccate da alcuni commercianti che aspettano l'aumento dei prezzi». A sua detta a Kabul ci sono viveri a sufficienza, ma il problema è che non saltano fuori.

La guerriglia continua la sua pressione sulle località controllate dall'esercito regolare con forti bombardamenti di missili terra-aria, però al suo interno appare divisa tra le componenti sciita e sunnita sul numero dei rispettivi rappresentanti nel consiglio che deve costituire il governo di transizione

I mujaheddin informano che centro delle ultime violenze è la città di Kunduz, ad appena 60 chilometri dal confine tra Urss e Afghanistan. L'assalto con missili terra-aria, è stato lanciato sabato, da allora i combattenti non sono stati mai interrotti.
Ai giornalisti stranieri è stato permesso di seguire l'arrivo degli aerei a Kabul da una ristretta area dell'aeroporto. L'atmosfera che si respira è quella della smobilitazione. I sovietici promettono che il ritiro dall'Afghanistan sarà completo entro la data prestabilita, il 15 febbraio, e ammettono che l'insuccesso dell'occupazione è stato pressoché totale. Ma forse il ritiro potrebbe avvenire entro il 31 gennaio, con quindici giorni d'anticipo sui tempi fissati. Lo scrive «Newsweek» nel suo ultimo numero. Basandosi su fonti anonime dell'Onu, la rivista spiega che con ogni probabilità l'Armata rossa sta affrettando il ritiro soprattutto per una ragione: il timore che la neve blocchi la strada principale tra Kabul e il confine sovietico.
Ma, nonostante i successi militari il fronte della guerriglia non è unito. Una nuova disputa in seno ai gruppi della guerriglia afghana ha imposto infatti il rinvio della riunione nel corso della quale si doveva decidere sulle proposte per il governo di transizione; secondo quanto ha reso noto il portavoce del gruppo Hezb-I-Islami, i guerriglieri che hanno le loro basi in Pakistan, di fede sunnita, e quelli della fazione sciita che opera dall'Iran non si sono trovati d'accordo sul numero dei rispettivi rappresentanti all'interno del consiglio che si intende costituire. I guerriglieri afghani in Pakistan vogliono inviare una delegazione a Teheran, per convincere gli alleati a non restare fuori del nuovo organismo. La riunione del consiglio, prevista per il primo febbraio, dovrebbe tenersi il 10 dello stesso mese. Gli osservatori occidentali sono inclini a ritenere che in assenza di un accordo tra le diverse fazioni della guerriglia il Paese precipiterà in un bagno di sangue e nel caos politico.

NARRATIVA

Il museo di Reims è tutto astratto

Recensione di
Carlo Sgorlon

Ho sempre pensato a Daniele Del Giudice come a una sorta di «golden boy» della letteratura italiana. Tutta la critica, fin dai suoi esordi, ha usato per lui gli aggettivi più lusinghieri. Ha avuto un padrino d'eccezione, Italo Calvino, sedotto dalla capacità di Del Giudice di unire nella sua scrittura nitidissima le famose «due culture», quella umanistica e quella scientifica. Era, come si sa, uno dei punti fondamentali della poetica dello scrittore ligure. In effeti Del Giudice sa parlare con molto garbo e limpidezza di computer e di cloches di aeroplani, di scienziati e di diagrammi scientifici. Pare di quelli che non sbagliano mai un colpo: non un romanzo, non un articolo, non un intervento critico. Si ha l'impressione, a leggere i giudizi scritti su di lui, che un gruppetto di muse lo sorvegli con molto impegno e lo guidi in ogni passo.

La terza opera di Del Giudice è «Nel museo di Reims», una singolare narrazione completata da un'appendice pittorica, ossia una quindicina di riproduzioni del pittore veneziano Marco Nereo Rotelli, (pagg. 46, lire 24 mila). Il racconto narra di un giovanissimo ufficiale di marina che sta diventando cieco a causa di una malattia. Il suo modo di reagire alla sventura che lo ha colpito è singolare. Poiché sta per perdere il «visus», sente nascere in sé un improvviso interesse per la pittura, ossia un'arte che appartiene, come direbbe Konrad Fiedler, alla «pura visibilità».

Il giovane lascia il suo lavoro, che non può più svolgere. E' abbandonato dalla fidanzata, che non si può rimproverare se non se la sente di dedicare la sua vita a un futuro cieco. Il giovane esce dalle linee e dalle strutture della vita comune per entrare in una dimensione diversa dalla realtà. Il suo interesse per tutto ciò che rientra nel territorio della visione si acuisce proprio perché sta perdendo la facoltà di vedere. La capacità di distinguere i colori lo sta abbandonando; nei quadri che va a osservare nei musei riesce a distinguere sempre meno particolari. Ma qualcuno gli si affianca e lo aiuta a scorgere, o anche a immaginare, quello che nei quadri non c'è.

Daniele Del Giudice: un «golden boy»?

Si tratta di una ragazza un po' misteriosa, sostenuta nel suo fare da pietà per il giovane sfortunato, ma anche da altre cose più difficili da cogliere. Perché ella inventa particolari che il giovane vorrebbe vedere? E' il simbolo della fantasia, o dell'attività creativa?

Una cosa è certa, comunque: il racconto di Del Giudice non ha pressoché nulla di naturalistico. Ha l'apparenza di un racconto patetico, ossia del dramma di un giovane che sta per perdere la vista. Ma la sostanza quasi non c'è. Il protagonista, Barnabà, non si abbandona alla disperazione; piuttosto analizza ciò che gli accade, nella vista e nello spirito, con freddezza scientifica. Del Giudice ha qualcosa dello scienziato e la sua pagina, sempre nitidissima, somiglia in qualche modo a un referto.

Ciò che gli interessa è il come, il perché. Ma i sentimenti sono collocati in frigorifero, alle temperature più basse; sono descritti come allo stato fossile, quasi fossero stati vivi e interessanti soltanto in tempi ormai lontanissimi, senza rapporto con il presente.

Ma non è questo l'unico modo di Del Giudice per entrare nel suo clima particolare. Un'altra maniera è costituita dallo straordinario interesse di Barnaba per il quadro della morte di Marat, che si trova nel museo di Reims. Il quadro torna spesso in primo piano, insistentemente, finché si capisce la ragione di fondo. A Barnaba non interessa in Marat il rivoluzionario, ma il medico. Ognuno sa che i grandi protagonisti della rivoluzione francese furono tutti valenti liberi professionisti, avvocati, medici, ingegneri, e così via. Marat s'interessava di cure ai ciechi, con pomate e piccole scariche elettriche.

Ma la vera chiave per interpretare questo racconto viene dai quadri di Rotelli, anche se Del Giudice nega che essi abbiano la funzione d'illustrare la narrazione. Il racconto di Del Giudice tende all'astratto. Vorrebbe non parlare di effetti concreti, ma essere intessuto di emozioni luminose come i quadri di Rotelli. Solo che un racconto non può essere astratto come un quadro, perché le parole possiedono tutte un contenuto semantico che crea di necessità un contatto preciso con la realtà.

Del Giudice perciò rivela soltanto un'aspirazione, una tendenza; proprio quando si trattiene a parlare dei quadri dell'amico pittore, quando afferma che davanti a essi dice soltanto: «Qui c'è un nodo», oppure: «Questa linea è molto forte»; o: «Qui passa un segnale, qui meno», rivela meglio la sua intenzione. Del Giudice vorrebbe che anche il discorso sui suoi racconti potesse essere simile a queste frasi. Allora perché ha scelto di parlare di una cecità galoppante? Forse, più che di una cecità, egli voleva parlare di sensazioni visive: quelle che si provano socchiudendo gli occhi fino a non vedere quasi più niente, a scorgere soltanto fonti di luce, segnali luminosi.

Il racconto di Del Giudice non ha difetti. E' terso come un laboratorio scientifico, piastrellato e ben lucidato. Ma piacerà soltanto a coloro che possiedono una spiccata simpatia per l'astratto.

ATTORI E LIBRI / VLADY

Con Vladimir, anni felici

Dedicato al marito morto nell'80 il «diario» di successo della nota attrice

Servizio di
Piero Zanotto

Era un artista «contestatore», inviso al regime di Breznev. Ma ora il libro è stato tradotto in russo, e si presenta a Mosca

VENEZIA — Marina de Poliakoff-Baidaroff, meglio nota come Marina Vlady. Proprio lei: la bionda attrice di «Prima del diluvio» e di «Giorni d'amore», negli anni '50, ma anche, tra '60 e '70, della «Ragazza in vetrina», «L'ape regina», «Due o tre cose che so di lei», «Corte d'assise», «La contestazione generale».

Attrice, e ora anche scrittrice. Da un anno è uscito in Francia, edito dalla Librairie Arthéme Fayard, il suo «diario» di dodici anni di matrimonio col poeta, attore e cantante sovietico Vladimir Vissotskij: un artista anticonformista, popolarissimo tra il pubblico, ma «scomodo» e inviso al Cremlino.

E' un libro che oltr'Alpe continua ad avere molto successo, e che è stato già tradotto nei Paesi scandinavi. Ma, cosa più singolare e importante, il volume (intitolato «Vladimir o il volo interrotto»: Vissotskij è morto infatti nel 1980, a 42 anni) è stato da poco tradotto anche in russo; e proprio domani il libro, edito dalla Progress, sarà presentato ufficialmente a Mosca.

Marina Vlady, naturalmente, ci sarà. Ma fino a due giorni fa era a Venezia: reduce dal set del film di Ettore Scola «Splendor», che si è girato in Irpinia con Mastroianni e Troisi, la sempre splendida attrice si è presa una «vacanza» in laguna per incontrarsi con Gianni Da Campo, il cineasta veneziano che l'ha diretta nel 1987 nel film «veneto» «Il sapore del grano» e che è pure l'autore della traduzione italiana di «Vladimir o il volo interrotto», ancora inedito da noi, ma alla cui pubblicazione diverse case editrici si stanno interessando.

«Sono ansiosa — dice la Vlady, nel bar deserto di un albergo della Riva degli Schiavoni — di veder diffuso anche in Italia questo libro. Non per mera ambizione di neo-scrittrice. Tengo molto ad esso, perché vi sono dentro i dodici anni più felici della mia vita (la Vlady era stata sposata precedentemente con il regista e attore Robert Hossein e con il pilota Jean-Claude Brouillet, n.d.r.).

«Ho amato molto Vladimir, e Vladimir era molto amato. Per la sua posizione di ''contestatore'' all'interno del sistema sovietico (non era però un dissidente nel vero senso della parola), gli venne concesso molto tardi di uscire dall'Urss. E quando ciò accadde, l'impatto con l'Occidente libero e opulento alimentò in lui il desiderio di tornare in patria...».

Come vi siete conosciuti?

«Fu durante la lavorazione di un film di Sergej Jutkevic su Cechov, nel quale io interpretavo il personaggio di Lika. Nel 1968, dunque. Ci sposammo e andai a vivere con lui in Russia».

Nel libro lei parla, dunque, anche della vita in Urss ai tempi dello «zarismo» di Breznev?

«Certo. Anzi direi: soprattutto. Sarebbe stato impossibile scindere la figura di Vladimir dall'esistenza di tutti i giorni, lassù».

E la pubblicazione in russo, la diffusione ufficiale del libro in Urss, pensa sia dovuta al vento nuovo portato dalla «perestrojka» di Gorbacev?

«Senza dubbio è così. Non solo: vi saranno dei festeggiamenti particolari nell'occasione. S'è scelto infatti il 25 gennaio, proprio il giorno del compleanno di Vladimir. Avrebbe avuto 51 anni...».

Come s'è scoperta questa voglia di scrivere, di darsi alla letteratura?

«Questo libro, in particolare, fu Simone Signoret a incoraggiarmi a scriverlo. Per questo, sento nei suoi confronti una grande gratitudine. Lo sa che sono già pronte anche le edizioni in inglese e in giapponese?».

Della traduzione italiana fatta da Gianni Da Campo, cosa pensa?

«Ho voluto vedere l'ultima stesura. Sono contenta. Come può sentire, conosco perfettamente la vostra lingua e sottolineo che, questo di Da Campo, è un testo assolutamente fedele, sincero. Vedremo un po' chi vorrà pubblicarlo».

Lei è un'attrice affermatissima; aveva solo undici anni quando interpretò il primo film, nel '48. Da allora, di titoli, ne ha collezionati una settantina, senza contare il teatro e la televisione. Questa sua esperienza letteraria rimarrà unica? Cioè, ha già rinfoderato la penna?

«No, il prossimo aprile uscirà a Parigi un mio secondo libro, ''Recits pour Militza'', una raccolta di trenta racconti. Militza è il vero nome di mia sorella Hélène Vallier».

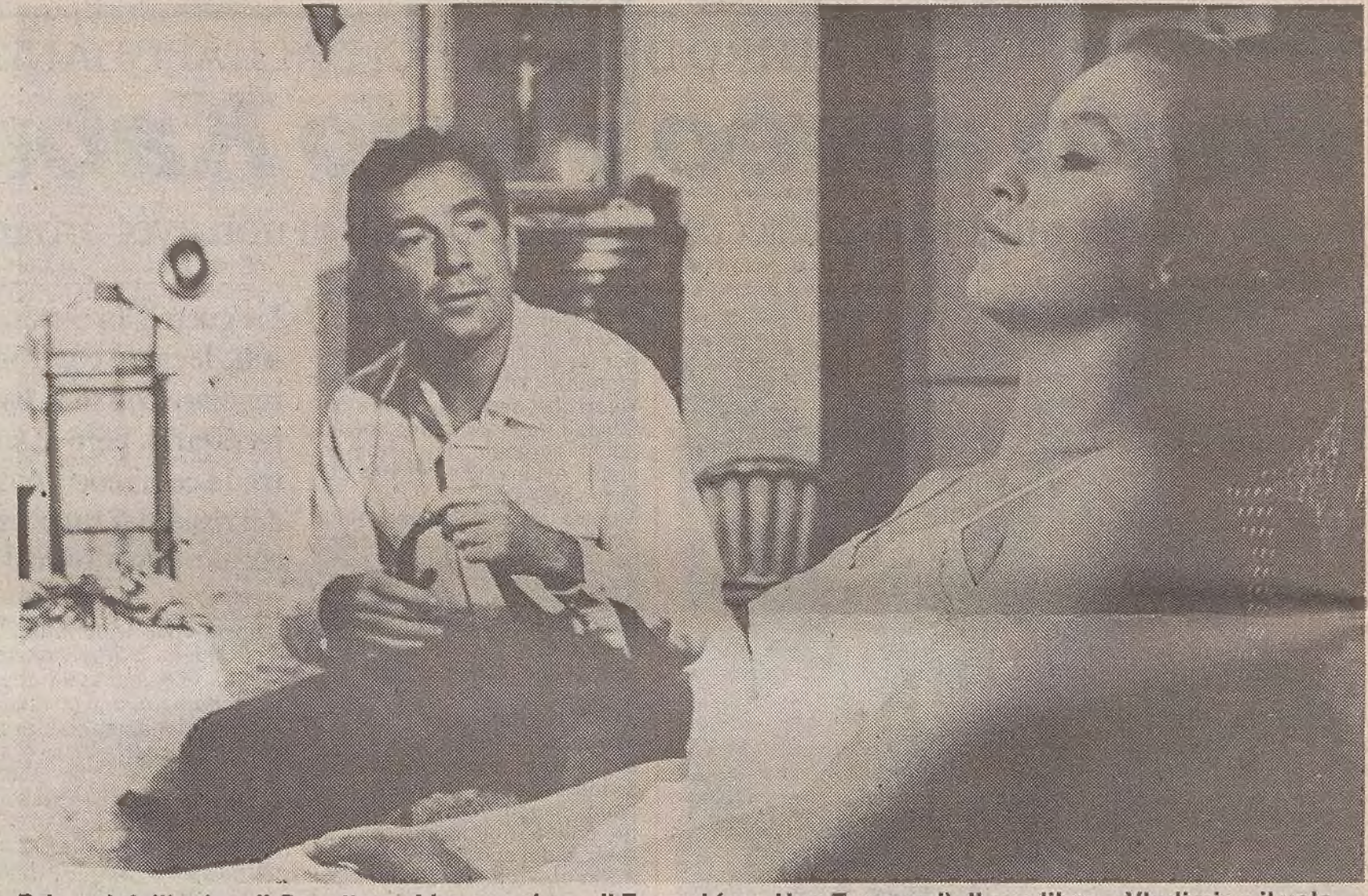
Attrice anche lei, vero, come lo fu l'altra sua sorella, Odile Versois?...

«Odile morì di cancro nel 1980. Assieme a Militza, Odile e alla terza mia sorella, Olga, condivisi la mia primissima esperienza letteraria. Scrivemmo a quattro mani un libro intitolato ''Babuska'', vale a dire, in russo, ''nonna''. Era la storia avventurosa della nostra famiglia, i Poliakoff-Badiaroff. Dalla fuga di mio padre dalla Russia, nel '17, durante la rivoluzione, al suo soggiorno in Jugoslavia, dove conobbe colei che sarebbe diventata mia madre, alla definitiva sistemazione a Parigi.

«Mio padre, morto nel 1952, era un cantante lirico, un baritono. Aveva conosciuto il successo a Parigi e a Montecarlo, oltre che in Sud America. Si chiamava pure lui Vladimir. Conosciuta mia madre, ch'era ballerina classica, lasciò per lei il canto...».

Per finire: è contenta del film di Scola? Lei, con Mastroianni, aveva già fatto due film, in anni lontani: «Penne nere» e «Giorni d'amore»...

«E' stato tutto molto simpatico, come ritrovarmi in casa, sull'onda della nostalgia. ''Splendor'' riporta infatti al cinema autenticamente popolare, quello di qualche decennio fa. Sul set eravamo tutti elettrizzati, felici. Ma in questo momento, confesso, il mio pensiero è altrove: è già tutto a Mosca, e alla presentazione di quel libro cui tengo tanto...».

Marina Vlady in due film separati da una decina d'anni, «Prima del diluvio» di Cayatte e «L'ape regina» di Ferreri (con Ugo Tognazzi). Il suo libro, «Vladimir o il volo interrotto», in cui rievoca gli anni trascorsi col marito Vladimir Vissotskij (popolare cantante, attore e poeta sovietico), è stato ora tradotto in russo.

MOSTRA: VERONA

Cristallina immaginazione

Protagonisti del «realismo magico» nell'arte italiana degli anni '20

VERONA — «L'immaginazione non è il fiorire dell'arbitrario, e molto meno dell'impreciso. Precisione realistica di contorni, solidità di materia ben poggiata sul suolo: e intorno come un'atmosfera di magia che faccia sentire, traverso un'inquietudine intensa, quasi un'altra dimensione in cui la vita nostra si proietta».

Così Massimo Bontempelli precisava il senso della ricerca che dal 1919 si affermò, tanto in Italia quanto in ambito europeo — la stessa di Picasso e Strawinsky, di Derain e Otto Dix — e che costituì la vera linea innovativa dell'arte degli anni '20, definita per la prima volta da Franz Roh nel suo libro «Nach Expressionismus — Magischer Realismus» (Lipsia, 1925).

E «Realismo magico, pittura e scultura in Italia 1919-1925» s'intitola una mostra dedicata alla componente italiana di quella sperimentazione, mostra aperta fino al 29 gennaio alla Galleria dello Scudo di Verona. Vi sono esposte una sessantina di opere provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, e vi riaffiorano «pezzi» considerati perduti, o di cui era ignota l'ubicazione. A corredo della rassegna, è stato edito da Mazzotta un monumentale catalogo, che già si configura come un imprescindibile punto di riferimento per ogni studio sull'arte degli anni '20 e '30 in Italia.

La mostra si apre analizzando l'importanza del clima di Valori Plastici (de Chirico e Carrà, Morandi e Arturo Martini) e le esperienze parigine di Severini e Tozzi in quegli anni. Documenta poi, sino alla mostra del Novecento italiano, nel '26, la ricerca nei diversi centri — Milano, Torino, Roma, il Veneto — con Sironi, Funi, Dudreville, Oppi, Malerba, Zanini, Casorati, Chessa, Menzio, Levi, Cagnaccio di San Pietro, Trentini, Nardi, Vitturi, Zancolli, Guidi, Ferrazzi, Donghi, Socrate, Trombadori, Edita Broglio, Francalancia.

Tra i dipinti esposti — alcuni dei quali provenienti dalla raccolta del musicista Alfredo Casella — figurano «Il pino sul mare» di Carrà e «La partenza degli Argonauti» di de Chirico, la «Natura morta sul tavolo» di Morandi e «I giocatori di carte» di Severini, l'enorme «quadro programmatico» di Dudreville «Amore: discorso primo», «L'allieva» di Sironi, la «Conversazione platonica» di Casorati.

Compare in pubblico dopo oltre 60 anni «L'amante morta», un'arcaica scultura di Arturo Martini, del 1921. Si possono rivedere un dipinto di Donghi, «Le maschere» (che vinse il premio Pittsburgh nel '27 e che rimase da allora in America) e «La famiglia del povero Pulcinella» di Severini, del '23. Quasi sconosciuti sono i quadri di Carlo Levi, Trentini, Nardi, Vitturi, Zancolli, che pure esposero in quel fervido clima.

La rassegna è progettata e curata da Massimo Di Carlo, Maurizio Fagiolo dell'Arco e Massimo Simonetti, ed è realizzata con il patrocinio della Regione Veneto e del Comune di Verona. Il catalogo è redatto da Valerio Rivosecchi, con contributi di Emily Braun, Jean Clair, Ewald Rathke, Paolo Baldacci, Mario Bellini, Massimo Carrà, Claudia Gian Ferrari, Maria Mimita Lamberti, Sergio Marinelli, Antonello Trombadori.

«Le double portrait» di Ubaldo Oppi (1927), uno dei preziosi e rari esempi di «realismo magico» italiano selezionati per la mostra di Verona.

PREMIO

«Risit» a Sgorlon

UDINE — Lo scrittore francese Jacques Brosse per i suoi libri «L'ordine delle cose» » «Storie e leggende degli alberi», lo scrittore Carlo Sgorlon per la sua opera omnia e la rivista americana «Time» sono i vincitori, rispettivamente, del premio internazionale «Nonino 1989», del premio «Nonino risit d'aur» e del premio speciale Nonino.

Lo ha deciso la giuria del premio presieduta da Mario Soldati e composta da Ulderico Bernardi, Gianni Brera, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, Davide Maria Turoldo e Luigi Veronelli. Una speciale giuria tecnica ha poi assegnato il premio «Risit d'aur— Barbatella d'oro 1989» al vignaiolo Francesco Gravner di Oslavia, per aver dato impulso alla coltivazione del vecchio vitigno autoctono «ribolla gialla». Tutti i premi saranno consegnati il 28 gennaio a Percoto (Udine) nella sede delle distillerie Nonino.

Nella sua motivazione, la giuria specifica che il premio a Brosse è giustificato dal fatto che nei suoi libri questo eclettico, enciclopedico autore è chiaroveggente testimone degli esseri e delle cose dell'universo; che Carlo Sgorlon, con la sua intera opera, ha interpretato con splendida autonomia narrativa lo spirito delle genti friulane e in particolare delle genti contadine; che «Time» ha avuto un'intelligente idea giornalistica nell'indicare la Terra «personaggio dell'anno».

CINEMA

Perkins come Jekyll

Uscirà a fine febbraio il «remake» del celebre film

ROMA — «Mi accorgo di indossare ancora le sue scarpe», esclama Anthony Perkins guardandosi meravigliato i piedi. Non che sia diventato improvvisamente cleptomane, né è così distratto. E' solo il suo personalissimo modo di tener desta l'attenzione intorno all'oggetto principale dell'incontro: il suo ultimo film, «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», diretto da Gerard Kikoine, sui nostri schermi a fine febbraio.

Le scarpe oggetto di meraviglia, infatti, sono quelle che portava sul set, a Londra, quando vestiva i panni dell'irreprensibile dottore alle prese, nell'ennesima versione cinematografica del romanzo di R. L. Stevenson, con esperimenti condotti sugli effetti della cocaina. «Ci stavo tanto comodo che me le sono portate via», spiega Perkins.

In forma perfetta, l'attore sfida i suoi cinquantasei anni: «Non è difficile durare per una sola sfolgorante stagione. Se penso che il mio nome compariva nei titoli dei film già trent'anni fa, beh, non posso che essere contento e dirmi: sì, il personaggio di Norman Bates mi ha perseguitato per molto tempo, ma alla fine ho imparato a separare vita privata e professionale. Imprigionato, quello proprio no, tant'è vero che sono qui a parlare di un nuovo ruolo».

Ruolo che, tuttavia, è sempre nel filone «soft-horror» cui approdò con «Psycho» nel '60, filone al quale sembra essersi affezionato, dato che tra poco comincerà a registrare per la tv americana un «serial comedy-horror», in cui interpreterà uno scrittore assalito dai fantasmi della propria immaginazione. Senza contare che, dirigendolo personalmente, ha già riportato in vita Norman Bates in uno «Psycho 3».

Anthony Perkins, novello Dottor Jekill.

«E, se trovereno delle storie abbastanza forti per lui, ve lo riproporremo ancora — avverte l'attore —: Norman suscita una certa simpatia, perché è fondamentalmente buono e solo una vittima delle circostanze».

Scritto da J. P. Fetin e Ron Raley, cointerpretato da Glynis Gexinis Barber, Ben Cole e Sarah Maur-Thorp, «Dr. Jekill e Mr. Hyde» lasciò un po' perplesso l'attore americano quando glielo proposero: «Ma mi convinsi — dice — che la sceneggiatura non era tanto convenzionale, che i medici dell'epoca usavano effettivamente la cocaina per esperimento, che la scelta del regista di vedere Mr. Hyde come una rockstar maledetta era almeno curiosa, come del resto la trovata del rappresentare tutto il mondo del male con un ''decor'' molto moderno. Non mi sono neanche chiesto se questo fosse un giudizio morale verso il mondo contemporaneo. Il regista non me l'ha detto e io trovo giusto che un attore non sia a conoscenza di tutto».

Poi c'era il problema del confronto con precedenti illustri (Frederic March, diretto da Mamoulian nel '32, e Spencer Tracy, diretto da Fleming nel '41, per citarne solo due) e persino delle parodie (Jerry Lewis nel '63): «Ma anche Gianni e Pinotto — aggiunge Perkins — c'è stata anche una versione musicale fatta per la tv da Kirk Douglas, che pochissimi hanno visto. Semplicemente ho pensato che, se di quella storia si potevano fare cose così diverse, tanto valeva provarci. Perciò ho vinto l'ansia che ti tiene: sarò capace di farne qualcosa di almeno dignitoso? E l'ho fatto, tranquillamente».

Perché il nuovo stato dell'attore che sullo schermo ha interpretato tanti pesonaggi «disturbati» è quello di una perenne rilassatezza: «E' successo che mi son sposato, ho due figli di 13 e 15 anni e ho capito che l'ambizione, la competizione non sono cose così importanti nella vita. Te le insegnano da piccolo in America, ma sono forme aggressive, violente, esattamente come quelle che vengono scoraggiate. Non hanno nulla di craetivo».

TEATRO

Borboni in scena

MILANO — Paola Borboni, l'attrice che da 73 anni domina i palcoscenici teatrali italiani, interpreta da questa sera al «Lirico» di Milano il ruolo di Madeleine in «Savannah Bay» di Marguerite Duras. Il testo, scritto nel 1982 e dedicato all'attrice francese Madeleine Renaud, in questa edizione viene riadattato e diretto da Ennio De Dominicis per un'attrice come la Borboni, che lo stesso regista definisce «animata da sublime follia».

«L'autrice dà indicazioni sull'interprete — ha detto ieri, durante la presentazione, Paola Borboni —: precisa che la parte dev'essere recitata da una vecchia. Io sono vecchia, ma viva».

«Savannah Bay» è la storia di una grande attrice che lascia le scene. Il testo racconta dell'incontro e del rapporto che si viene a creare con una giovane (Anna Perino) che potrebbe essere la nipote di Madeleine. «All'inizio dello spettacolo chiedo subito a questa ragazza se lei sia figlia di mia figlia morta — ha spiegato la Borboni —. Lei gioca ed è crudele con me, non mi risponde. Tutta la rappresentazione, che dura un'ora e dieci minuti, è basata su questa certezza-incertezza.

«Io credo — ha aggiunto l'attrice — nel sangue del mio sangue. A lei non importa niente. Io sono disperata, la voglio, mi avvicino a lei come un animale, per essere scaldata. Ma lei scappa e fugge».

ATTORI E LIBRI / INEDITO

Tu, tra i «ricchi»

Alcuni passi da «Vladimir o il volo interrotto»

Il libro di Marina Vlady «Vladimir o il volo interrotto» è ancora inedito in Italia. Ne pubblichiamo qui alcuni passi, per gentile concessione dell'autrice e del traduttore italiano, Gianni Da Campo. Riguardano, in particolare, il primo impatto di Vladimir Vissotskij con l'Occidente, e i suoi funerali, svoltisi a Mosca nel 1980, tra rigorose misure di sicurezza e dinanzi a una folla imponente.

Testo di
Marina Vlady

Il primo, traumatico impatto di Vissotskij con l'Occidente nel ricordo di Marina Vlady, che fu al suo fianco per 12 anni

Rivedo il nostro arrivo a Berlino Ovest, nel 1973, la prima città occidentale in cui tu abbia mai messo piede. Già la traversata della Polonia e, successivamente, della Germania dell'Est ti avevano lasciato cupo e teso. Ora, invece, appena scendi dalla macchina nei pressi dell'albergo in cui dobbiamo trascorrere la notte, vuoi guardare le strade, la gente, i negozi.
Io ti seguo e sto male per te. Cammini lentamente, sgranando gli occhi di fronte all'ostentazione di tanta ricchezza: abiti, scarpe, automobili, dischi. Avverto il tuo stupore.
«E si può comperare tutto, solamente entrando nei negozi...».
«Sì — rispondo — basta pagare».
Continui a camminare, e un po' più lontano, nella strada, ti fermi davanti alla vetrina di un negozio di alimentari, traboccante di carni, salumi, frutta, prodotti in scatola.
Impallidisci e, all'improvviso, piegandoti in due, vomiti sul marciapiede. Più tardi, all'albergo, ti metti quasi a piangere. «Com'è possibile? Questa gente ha perduto la guerra e vive nel benessere, mentre il nostro popolo che ha tanto sofferto non ha niente di tutto questo. Sono quasi trent'anni che la guerra è finita, e noi, che l'abbiamo vinta, siamo poveri, non abbiamo niente da comperare. In qualche città, sono anni che non c'è carne fresca, manca tutto, dappertutto, sempre».
Questo primo impatto, così strano, così atteso, con l'Occidente provoca una reazione imprevista. Non c'è felicità, ma rabbia. Non c'è solo stupore, ma risentimento. Non c'è arricchimento in questa apertura verso altri paesi, ma la constatazione che il popolo russo è ancora più povero di quanto tu immaginassi (...).
Mosca è deserta, i Giochi olimpici sono al loro culmine. Sappiamo che la stampa e la radio non hanno ancora dato alcuna notizia. Solo un trafiletto, nel giornale della sera, ha segnalato la tua scomparsa. Lasciamo la nostra casa a bordo di un'ambulanza guidata dai tuoi medici rianimatori che, tante volte, ti hanno aiutato e giungiamo al teatro Taganka, dove ha luogo la cerimonia ufficiale.
Ljubimov ha messo in scena la tua ultima apparizione: il palcoscenico è addobbato di velluti neri perfettamente tesi, i riflettori sono puntati sul catafalco, una delle tue ultime fotografie in bianco e nero, in cui sei con le braccia incrociate e fissi seriamente l'obiettivo, giganteggia al di sopra della scena.
La musica funebre riempie la sala, ci sediamo, prendo per mano la tua ex moglie facendola sedere accanto a me, con i vostri figli. Non ci siamo mai incontrate, ma la sento vicina in questa perdita che ci accomuna...Le strade si riempiono di gente. Davanti al teatro si forma una fila. Sentiamo gli ordini trasmessi per radio e vediamo decine di poliziotti appostarsi intorno all'edificio.
Sono salita nell'ufficio di Ljubimov. E' molto pallido ma risoluto: non permetterà che questa cerimonia venga sviata, esige che gli elogi funebri provengano solo dagli amici. La discussione è breve, ma molto aspra: alla fine i funzionari acconsentono. Nessuna ipocrisia per quest'ultimo incontro.
Ritorno a sedermi, le porte vengono aperte, e una folla immensa si rovescia nella sala. La gente di Mosca viene a salutare il suo adorato portavoce. Migliaia di volti si imprimono nella mia memoria. Tutti portano dei fiori, il palcoscenico ne è immediatamente cosparso, uno spesso tappeto ne ricopre l'impiantito, l'odore dolciastro stordisce.
La gente ci guarda, fa dei gesti con la mano, molti piangono. Dalla strada sentiamo delle proteste, delle grida che sovrastano il requiem: mi dicono che il quartiere è invaso, che la polizia non vuole più lasciar entrare nessuno, che «loro» vorrebbero affrettare la sepoltura.
La folla continua a inchinarsi davanti al feretro per lunghe ore. Poi viene dato l'ordine di rimuovere il corpo. Sei nostri amici portano la bara verso l'uscita. Sono circondata da persone care. Fuori la luce è accecante, vedo gente ammassata per parecchi chilometri. Dalla folla sale la tua voce, centinaia di persone hanno preso il registratore e fanno sentire la loro canzone preferita.
Saliamo su un pullman, la bara è per terra, siamo tutti seduti come ragazzi che partono in colonia per le vacanze. Ljubimov, con un grande fazzoletto bianco, saluta la folla arrampicata sui tetti, sui muretti, sui lampioni. Il pullman parte. Dietro di noi, la gente si mette a correre, seguendoci fino al cimitero (...).
Un meteorite, caduto nel pieno centro della Siberia, dopo milioni di anni di viaggio nello spazio, doveva simboleggiare, sulla tomba di Vladimir Vissotskij, la sua ardente e troppo breve vita. Sfortunatamente questo non si è verificato, ma sono venuta a sapere, nel 1985, che gli astronomi dell'osservatorio di Crimea hanno battezzato un nuovo pianeta scoperto tra le orbite di Marte e di Giove «Vladvissotskij». Porta il numero 2374 nel catalogo internazionale dei pianeti.
Spesso guardo le stelle, e sorrido al pensiero che, tra quella moltitudine, un puntino luminoso naviga nell'immensità e che questo corpo celeste, in movimento perpetuo, è legato per sempre al nome di mio marito.
E' bello che sia così.

Marina Vlady e i libri: un rapporto che non s'interromperà, poiché in primavera la nota attrice darà alle stampe, in Francia, una raccolta di racconti.

ATTORI E LIBRI / KINSKI

Cattivo, per servirvi

Trasgressioni (vere e false) in un'autobiografia «eccessiva»

Klaus Kinski (in «Nosferatu», con Isabelle Adjani) e la figlia Nastassia. Nell'autobiografia scritta dall'autore tedesco non mancano inquietanti spunti scandalistici: come quello che fa riferimento, con voluta ambiguità, a un rapporto sul filo dell'incesto con Nastassia.

WASHINGTON — Irritante, provocatorio, disgustoso, eccessivo. Klaus Kinski incarna da sempre l'uomo che amate odiare. Sul set e nella vita privata. Con una coerenza che sfiora la follia, o la recitazione d'alta classe.
Molti sentenziano: finge, recita. Lui, lo spiritato Klaus, vuole far vedere che i suoi detrattori si sbagliano. Per questo ha scritto un'autobiografia, appena pubblicata in America e presentata a Washington, infarcita di nefandezze, eccessi, episodi incredibili, desideri proibiti. Si intitola «Tutto ciò di cui ho bisogno è amore», ma qualcuno ha già proposto di chiamarla «Tutto ciò di cui ho bisogno è sesso».
Nel libro, Kinski si rivela abilissimo manager di se stesso. Sa perfettamente quello che la gente vuole leggere. Così, pagina dopo pagina, finisce per innalzare una grande statua all'«uomo contro»: Klaus medesimo. Ribelle senza una causa.
Lo stile di Kinski ricorda i film che ha interpretato. Cupo e inquietante come «Nosferatu», violento come «Cobra verde», passionale come «Fitzcarraldo». L'infanzia è già tutto un programma. Trasferitasi nella Berlino hitleriana, la sua famiglia polacca cova incesti e miseria. Il padre farmacista è alla perenne ricerca di un lavoro. La madre si vede costretta a impegnare perfino la fede nuziale per portare in tavola qualcosa da mangiare.
I tre fratelli Kinski, due maschi e una femmina, crescono in un ambiente spaventoso. I bassifondi di Gorki, in confronto alla casa di Klaus, assomigliano a un albergo di lusso. Il futuro attore, a sei anni, scorrazza già per le strade, rubando cibo da portare in famiglia. Quasi alla stessa età conosce i piaceri del sesso. Ma le sue partner, secondo quando racconta lo stesso Kinski, sono la madre e la sorella.
Passata la guerra, persa la famiglia, Kinski inizia a lavorare in teatro. Qualcuno scopre le sue doti di attore quando lo sente leggere poesie di Villon e monologhi di Shakespeare. Ma sono appena i primi contatti con il mondo dello spettacolo. Prima di arrivare ai set cinematografici, Kinski farà un lungo viaggio in giro per l'Europa.
«Tutto ciò di cui ho bisogno è amore» non spreca troppo tempo a parlare di cinema. Klaus Kinski vuole mettere in piazza soprattutto le sue gesta erotiche, vere o presunte. Così, parte in quarta con i tre matrimoni, contrastatissimi, sofferti e naufragati inevitabilmente nella separazione. Senza trascurare le decine e decine di amanti.
«Rimorchio ogni donna — scrive l'attore nel libro — che posso portarmi a letto. Commesse, cameriere, donne sposate, madri, negre, donne francesi, turiste americane, studentesse, una beduina, le sette mannequin nere di Yves Saint Laurent».
Un autentico dongiovanni, che salta i preliminari e punta subito al sodo. Anche con le donne di casa, s'intende. L'infanzia deve avere segnato a fuoco Klaus Kinski (sempre se si presta fede alla sua autobiografia). Nemmeno la figlia Nastassia, affermata attrice e madre di due bambini, sembra passata indenne tra le grinfie del padre-seduttore.
C'è un passo dell'autobiografia che rievoca in modo volutamente ambiguo una settimana trascorsa da Klaus Kinski con la figlia già grande. «Nastassia è stupefacente. Di notte non posso dormire. Lei si afferra a me singhiozzando e mi dice che non le voglio bene».
Il libro, insomma, conferma una vecchia ipotesi: Klaus Kinski ama essere biasimato. Provoca tutti su tutto, per raccogliere mormorii di disapprovazione. Il primo ad accorgersene è stato Werner Herzog. Per anni il regista tedesco ha considerato Kinski come una specie di alter ego. L'ha diretto in film indimenticabili: «Aguirre, furore di Dio», «Woyzeck», «Fitzcarraldo». L'ha difeso a spada tratta, anche quando i produttori storcevano il naso.
Sul set di «Cobra verde», però, il rapporto s'è incrinato. Kinski ce l'ha messa tutta per mandare all'aria il film. Tornato in Europa, Herzog ha detto «basta». «Non lavorerò più con Klaus. Credo che lui, ormai, sia vittima del suo personaggio».
Kinski non s'è offeso. Anzi, gongolante, ha ripreso a lavorare lontano dal suo amico-maestro. Il primo film in «solitaria» è stato «Nosferatu a Venezia», diretto da Augusto Caminito. Poi Kinski ha deciso di fare tutto da sé. Mettendo in cantiere, addirittura, tre progetti in un colpo solo: «Kinski Paganini», «Il grande cacciatore» e «Il ponte di San Francisco».
Anche in questa occasione, però, è andato oltre i limiti. La «Scena film production» l'ha fatto citare da un pretore civile di Roma per essersi comportato in modo «gravemente pregiudizievole per la società, sia sul piano dell'immagine sia su quello patrimoniale, anche in relazione alla scadenza degli impegni di consegna dei film».
Kinski, insomma, ancora una volta ha preso il cinema per un parco dei divertimenti. Ma non basta. E' riuscito a trasformare il suo «Paganini» in un delirio erotico. Accanto a sé ha chiamato una giovane attrice, di cui si conosce soltanto il nome: Debora. Le ha fatto recitare numerose scene altamente trasgressive. Poi ne ha fatto la sua amante. Secondo un codice di comportamento trasgressivo ormai «da manuale».

[m. i.]

MUSICA

La «suite» della Regina

LONDRA — La principessa Anna ha assistito ieri sera alla prima esibizione dal vivo, davanti a un grande pubblico, della suite dedicata trentun anni fa da Duke Ellington a sua madre, la Regina Elisabetta. La «Queen's Suite» del grande jazzista, rimasta inedita fino alla morte dell'autore, è stata fatta rivivere alla Royal Festival Hall da una «big band» diretta dal sassofonista americano Bob Wilber. Nel maggio scorso era stata presentata in anteprima dalla stessa orchestra al Festival jazz di Manchester, davanti a un pubblico di pochi appassionati. Ellington venne ricevuto dall'allora giovane Sovrana nel '58. Compose una «suite» in suo onore e incise un disco di cui le regalò l'unica copia stampata. Dopo la sua morte, il disco fu ristampato.

MUSICA

Solgenitsin pianista

LONDRA — Esordirà domenica a Londra come pianista Ignat Solgenitsin, il figlio più giovane dello scrittore sovietico Aleksander Solgenitsin. Sarà il solista nel Concerto per pianoforte n.17 di Mozart, eseguito dalla Purcell School Orchestra nella Queen Elizabeth Hall, sulla riva Sud del Tamigi. A soli sedici anni, Ignat viene considerato uno degli allievi più dotati della Purcell School.

MUSICA

Miles suona a Udine

UDINE — Sarà Udine, e non Pordenone, come precedentemente annunciato, la tappa regionale del tour di Miles Davis. Il trombettista statunitense si esibirà al palasport Carnera di Udine lunedì 20 febbraio, con inizio alle 21. Con lui, una formazione di sette elementi: Joey De Francesco alle tastiere, Foley McCreary alle chitarre, Kenny Garret al sax e al flauto, Adam Holzman alle tastiere, Marilyn Mazur alle percussioni, Benny Rittveld al basso e Ricky Wellman alla batteria. Le prevendite sono in corso, nei luoghi abituali, in tutta la regione.
In alcuni concerti del tour, come in quelli di apertura, il 6 febbraio a Roma e il 7 a Milano, con Miles Davis si esibirà il cantante Al Jarreau.

MUSICA

Kovancina «da sogno»

VIENNA — Trionfo di pubblico e di critica alla prima della «Kovancina», di Mussorgski, alla Staatsoper di Vienna, con la direzione di Claudio Abbado, la regia di Alfred Kirchner e la scenografia di Erich Wonder. Al termine dello spettacolo, che è stato trasmesso in diretta dalla televisione, interminabili ovazioni hanno salutato quello che la stampa austriaca ha definito «un cast da sogno».

PRIME VISIONI

Rampolli di casa Rambaldi

Seguono la vocazione del padre nel filone horror. Però deludono...

CINEMA / «PRIME»

Divertimenti minimi

«Il dubbio degli dei» di Schneider

Il dubbio degli dei
Regia: Paul Schneider
Attori: Pamela Segall, Eric Gurry, John Glover, Patty Duke. Usa '88.

Paul Schneider non sarà mai un maestro del cinema. Odia troppo i film cerebrali. Quando incontra un regista impegnato gli fa le boccacce. Lui preferisce divertire, e divertirsi. Senza rimorsi o sensi di colpa. Come un ragazzino alla sua prima gita scolastica. Punto e basta.
«American college», uscito un paio d'anni fa, non gli ha reso un buon servizio. Era stupidotto, banale, fin troppo fiacco. Sembrava fatto con gli avanzi di pellicola di «Porky's». Pochissimi l'hanno visto. Quasi nessuno lo ricorda. E non è difficile immaginare il perché.
«Il dubbio degli dei», distribuito in pochissimi cinema italiani, può pretendere un posto nella hit parade delle migliori pellicole scacciapensieri. Questa volta Schneider ha costruito una commedia degli equivoci in miniatura. Con un pizzico di magia in più.
Una misteriosa polvere indiana trasforma Milly, teenager sbarazzina con l'hobby dell'astronomia, in un maschio. Sulle prime lei si spaventa. Poi, però, scopre i vantaggi del cambiamento di sesso. I genitori non l'assillano più con i soliti predicozzi. I ragazzi l'accettano in compagnia, le ragazze trovano irresistibile il suo fascino ibrido. Tutto bene, allora. Ma con riserva.
Le cose cambiano quando Milly-Willy s'innamora. Manco a dirlo, perde la testa per un compagno di scuola. Lui teme di essere gay, e si vergogna. Lei cerca di raccontargli la verità. Con risultati catastrofici. Per fortuna ogni magia ha il suo antidoto, basta conoscerlo. Lanciando un pezzo di quarzo verso le stelle in una notte particolare, Willy ritorna Milly. Senza rimpianti. Uomo è bello? Dipende dai punti di vista. Importante è accettarsi, senza riserve.
«Il dubbio degli dei» ricorda certe canzoni dei Beach Boys. Allegre, spensierate, quasi tristi. Venate di un'amarezza sottile che scorre sotto la scorza del ritmo travolgente. Schneider, però, evita il moralino finale. Ognuno trae le deduzioni che vuole, in perfetta solitudine. A luci spente, quando la macchina da proiezione s'è ormai fermata.
Nessun critico chiamerà mai «maestro» Paul Schneider. Ma a lui non importa. I suoi film sono come lo zucchero filato. Lecca, lecca, arrivati al bastoncino si vorrebbe ricominciare. Di questi tempi, scusate se è poco.

[a. m. l.]

Rage-Furia bestiale
Regia: Vittorio Rambaldi
Attori: Patrick Lowe, Cheryl Arutt, Mitch Watson, Sarah Buxton, Doug Sloan, Bo Svenson. Usa '88.

Recensione di
A. Mezzena Lona

Figli d'arte? No, grazie. Meglio diffidare dei rampolli di padre illustre. Si fanno strada sventolando la bandiera del nepotismo. Usano il cognome come biglietto da visita. Brigano, brigano. Ma, alla resa dei conti, deludono. Quasi sempre.
Casa Rambaldi conferma. Un padre famoso, con tanto di Premi Oscar in esposizione sul caminetto, non bastava più in famiglia. Così Vittorio e Alex, figli del mago degli effetti speciali, hanno deciso di mettersi in carriera. Dove? Nel cinema, naturalmente. Volete che qualcuno neghi una chance ai pargoli del grande Carlo? «Siamo italiani, teniamo famiglia».
Il cognome non basta. Per fare un film ci vogliono idee. Oppure uno sceneggiatore come Harry Kirkpatrick, grande cultore di vecchi horror-movie. «Rage-Furia primitiva», infatti, non insegue l'originalità. Sciorina al vento un modesto campionario di situazioni viste e riviste.
Halloween, l'immancabile scienziato pazzo, un campus universitario americano, una storia d'amore. Gli ingredienti della minestra horror sono i soliti. C'è perfino la scimmietta-cavia, che impazzisce per una trasfusione di proteine sintetiche. Prima di lanciarsi sotto l'auto della polizia, e dire addio alla vita, affonderà i suoi denti infetti nella carne di un giornalista controcorrente. Diffondendo un misterioso morbo. Chi di scienza ferisce...
Il film procede con una lentezza esasperante. Ricorda certi brutti serial tv passati alle tre del pomeriggio. Il tenente Colombo, in confronto, è un mago della suspense. Che cosa impedisce di alzarsi e andare a casa? Una speranza che rimbalza tra cuore e cervello: «Adesso si scatena papà Rambaldi». I titoli di testa lo citano come curatore degli effetti speciali visivi, affiancato da Alex responsabile del trucco. Dovrà pure sfoderare qualcuna delle sue orripilanti creature. Se no, non è più lui.
Prima o poi tutti trovano una buccia di banana sulla loro strada. Carlo Rambaldi è scivolato clamorosamente su «Rage». I suoi mostri non fanno paura, neanche un po'. Al massimo strappano timidi conati di vomito agli spettatori più sensibili. Sinceramente, fatti i conti, finiscono per ispirare un sentimento di compassione. Sono vittime inermi di una scienza malandrina.
Sembrano passati anni luce dai tempi gloriosi di King Kong, di E. T., di Alien, del serpentone antropomorfo di «Possession». Anche gli dei, prima o poi, perdono il loro trono nell'Olimpo. Ma il tonfo di Carlo Rambaldi non era previsto. Non così.
Rambaldi senior s'è immolato sull'altare dei figli. Al cuore di padre non si comanda, dicono. Servirà a qualcosa il suo sacrificio? Probabilmente no. Altri «Rage» si profilano all'orizzonte. Vittorio e Alex non molleranno l'osso. Non adesso. Papà s'è bruciato le ali per loro. La famiglia ringrazia, e non dimentica.

DANZA: TRIESTE

Ballar per «Magia»

Omaggio a Nino Rota: venerdì al teatro Verdi

Il gruppo degli «acrobati» del corpo di ballo del «Verdi». Saranno in scena per «La magia di Nino Rota», con coreografie di Gino Landi. (Foto de Rota)

TRIESTE — Dopo i problemi che hanno resa incerta la sua messa in scena, «La magia di Nino Rota», balletto su musiche ricavate dai due film di Federico Fellini «La strada» e «Otto e 1/2», si vedrà al Teatro Verdi di Trieste a partire da venerdì. Giovedì alle 18.30, al ridotto del «Verdi», il critico milanese Mario Pasi parlerà dell'importanza di questo musicista scomparso dieci anni fa. Alla prolusione (cui si accede con ingresso libero) prenderà parte anche il coreografo dello spettacolo, Gino Landi.
«La magia di Nino Rota» è il terzo spettacolo in abbonamento e vede protagonista il corpo di ballo del teatro triestino, debitamente rinforzato per l'occasione. Per i due nuovi allestimenti hanno disegnato i bozzetti rispettivamente William Orlandi e Mario Catalano. Dirige l'orchestra il maestro Guerrino Gruber.
Come si ricorderà, «La magia di Nino Rota» ha suscitato le proteste del suo primo coreografo e di Federico Fellini. Entrambe le questioni sono state appianate (lo spettacolo va in scena lievemente ridotto rispetto al progetto originale e non potrà essere replicato dopo l'edizione triestina).
Fellini, sorpreso perché non informato di una programmazione che riguarda i suoi film, ha chiarito la propria posizione in un incontro coi responsabili del teatro.
Nino Rota fu la voce canora del miglior cinema italiano. Con le musiche per «Il padrino» vinse l'Oscar nel 1975, col cinema di Visconti e Fellini era diventato ricco e famoso in tutto il mondo. La sua prima colonna sonora fu «Treno popolare», nel 1933.

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Regia di Claudia Caldera.
- 7.30 Collegamento Gr2.
- 8.00 Tg1 Mattina.
- 9.40 Non basta una vita. 30.a e ultima puntata.
- 10.00 Ci vediamo alle dieci.
- 11.55 Che tempo fa.
- 12.00 Tg1 Flash.
- 12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 Tg1 Tre minuti di...
- 14.00 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
- 14.30 Favole europee. La noce che canta.
- 15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
- 15.30 Rai regione. Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
- 16.00 Cartoon Clip. Cartoni animati.
- 16.15 Big. Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità Big.
- 17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Confedilizia: Politica della casa.
- 17.55 Oggi al Parlamento.
- 18.00 Tg1 Flash.
- 18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
- 19.30 Il libro, un amico.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
- 21.20 Biberon. Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Pamela Prati.
- 22.20 Telegiornale.
- 22.30 Notte rock. Di C. Pierleoni, P. Biamonte, E. Assante.
- 23.15 Per fare mezzanotte.
- 24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
- 0.15 Il bambino degli anni '90. Sarà più sano?

RAIDUE

- 7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
- 7.30 I giornali. Di Mario Pastore ed Enza Sampò.
- 8.15 Economia e finanza. Di Giuseppe Jacobini.
- 8.30 Più sani più belli «mattino». Ideato e condotto da Rossana Lambertucci.
- 9.00 Matinée al cinema. «LE DUE SORELLE» (1951). Film drammatico.
- 10.20 Squadrone tuttofare. Cartoni animati.
- 10.55 Tg Trentatrè. Giornale di medicina.
- 11.05 Corso di lingua russa. 1.a lezione.
- 11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
- 11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tg2 Diogene - Meteo 2.
- 13.30 Mezzogiorno è...
- 14.00 Saranno famosi. «Amici per la pelle».
- 15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
- 16.55 Dal Parlamento.
- 17.05 Animali del sole.
- 18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
- 18.30 Tg2 Sportsera.
- 18.45 Hunter. Telefilm. «Il ricatto non paga».
- 19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 «TORNA IL GRINTA» (1975). Film.
- 22.20 Tg2 Stasera.
- 22.30 Il sicario. Programma di Jocelyn.
- 22.50 Chiappaka chiappala. Follie in studio con Giorgio Bracardi e i suoi personaggi.
- 23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
- 23.40 International D.o.c. Club.
- 0.30 Appuntamento al cinema.
- 0.35 Cinema di notte. «DIARIO DI UN CURATO DI CAMPAGNA» (1950). Film.

RAITRE

- 15.30 L'opera di tre pomeriggi. Con Gianna Marcellini. «Attila» di G. Verdi. Con E. Nesternko, M. Chiara, V. Lucchetti.
- 16.20 Sport. Da Vercelli, hockey su pista. Vercelli-Castiglia.
- 16.45 Asiago, sci di fondo, campionati italiani assoluti.
- 17.00 Destini (16). Con Douglas Watson.
- 17.45 Video box. Di B. Serani.
- 18.00 Geo. Di G. Grillo.
- 18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi. Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 20 anni prima.
- 20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
- 20.30 «Allarme in città».
- 21.20 «Schimanski sul luogo del delitto». Telefilm.
- 22.50 Tg3 Sera.
- 23.00 Greenpeace, la nave dell'arcobaleno.
- 23.50 Tg3 Notte.
- 0.05 20 anni prima.

Michele Placido (Canale 5, 23.30)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 15.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisiach conduce Radioanch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal, (15); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Endas (Ente nazionale democratico di azione sociale): per la difesa dell'ambiente; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde comionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Edith Piaf; 18.30: Voci parallele, con Rodolfo Baldini; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Panagloss; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nelio Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Passo, concorso autoradio; 8.45: «Under novità», di I. Bassignano (2); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte», di R. La Capria, lettura integrale a più voci diretta da M. Marino; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare,

STEREODUE
15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 81.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, 19.50: Stereodueclassic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radiosera.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidano; 17.30: Conoscere: «L'impresario degli arcani, Hugo Pratt»; 19: Terza pagina; 21: Festival svedese di musica barocca; 21.35: La parola e la maschera; 23.20: Da Torino, Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

7.03: Rai regione, giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione, giornale radio del Fvg; 14.30: Le speciale (1.a parte); 15: Rai regione, giornale radio del Fvg; 15.15: La speciale (2.a parte); 18.30: Rai regione, giornale radio del Fvg.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo: Pagine musicali, Annotazione, Il pensiero del giorno; 10: Notiziario è rassegna della stampa: 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: pagine musicali, (12) Il mondo in bianco e nero, di Sonja Sirk.

CANALE 5

- 11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Tofolo.
- 12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
- 12.45 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
- 13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
- 14.15 Quiz: Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
- 15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
- 15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
- 16.30 Telefilm: Webster. Amicizia in pericolo.
- 17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
- 17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- 18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
- 19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
- 19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
- 20.30 Telefilm: Dallas. Il castello in Scozia.
- 21.30 Telefilm: Dinasty. Il grande annuncio.
- 22.30 Telefilm: Due come noi. Un avvocato pericoloso.
- 23.30 Maurizio Costanzo Show.
- 2.00 Telefilm: Minnix. Riscatto per ieri.

ITALIA 1

- 14.00 Telefilm: Casa Keaton. Il divorzio degli altri.
- 14.30 Telefilm: Baby sitter. Una giornata movimentata.
- 14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
- 15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
- 15.25 Musicale: Deejay television.
- 16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
- 18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- 18.30 Telefilm: Supercar. Lotta alla pari.
- 19.30 Telefilm: Happy days. Un viaggio nel West.
- 20.00 Cartone animato: Dartagnan e i moschettieri del re.
- 20.30 Film-tv: Don Tonino. «DELITTO AL NIGHT CLUB». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Regia di Fosco Gasperi.
- 22.40 Gioco-quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
- 23.10 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
- 23.25 Sport: Coppa Pelé 1989. Dal Caninde Stadium di San Paolo (Brasile), Italia-Uruguay.
- 1.25 News: Premiere. I trailers della settimana.
- 1.35 Telefilm: Samurai. Il tiratore scelto.

RETEQUATTRO

- 8.00 Telefilm: Lou Grant. Aria di rinnovamento.
- 8.50 Telefilm: Switch. La tratta delle bianche.
- 9.45 Film: «BANDITO SI... MA D'ONORE». Con Louis De Funes, Francis Blanche. Regia di Jean Cherasse. (Italia 1962) Commedia.
- 11.30 Telefilm: Petrocelli. Non vedere il mare.
- 12.30 Telefilm: Agente Pepper. Il solitario.
- 13.30 Teleromanzo: Sentieri.
- 14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
- 15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
- 16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
- 17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
- 18.00 Telefilm: New York New York.
- 19.00 News: Dentro la notizia.
- 19.30 Telefilm: Sulle strade della California. Gioco d'azzardo.
- 20.30 Film Tv: Agatha Christie «ASSASSINIO ALLO SPECCHIO» (Usa 1985) Giallo. Con Helen Hayes, Bette Davis, John Mills. Regia di Dick Lowry.
- 22.20 News: Big bang. Magazine scientifico, condotto da Jas Gawronski.
- 23.05 Film: «NON C'E' FUMO SENZA FUOCO». Con Annie Girardot, Mirelle Darc. Regia di Andrè Cayatte. (Italia/Francia 1972). Drammatico.
- 1.30 Telefilm: Vegas «Sorelle pericolose».

TELEPORDENONE

- 08.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
- 08.30 «Dardanius», cartoni animati.
- 09.00 «Cocinella», cartoni animati.
- 09.30 «Magic story», cartoni animati.
- 10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
- 10.30 «INTERBANG», film.
- 11.00 Dalla parte del consumatore.
- 14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
- 14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
- 15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
- 15.30 «Dardanius», cartoni animati.
- 16.00 «Cocinella», cartoni animati.
- 16.30 «Magic story», cartoni animati.
- 17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
- 17.30 «Interbang», telefilm.
- 18.00 «Ironside», telefilm.
- 19.00 «Pattuglia del deserto», telefilm.
- 19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
- 20.00 «Marina», telenovela.
- 20.30 «UNO SPORCO IMBROGLIO», Film.
- 22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
- 22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
- 23.00 World sport special. Rubrica sportiva.
- 23.30 Incontro di basket serie B1.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
- 11.45 Brothers, telefilm.
- 12.30 Amor gitano, telenovela.
- 13.15 Cyborg, cartoni.
- 13.45 Lupin, cartoni.
- 14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
- 15.15 Un uono due donne, telenovela.
- 16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
- 17.00 Cyborg, cartoni.
- 17.30 Super sette, cartoni.
- 20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
- 20.30 «BRUCE LEE, IL COLPO CHE FRANTUMA», film. Regia di John Lomar con Cheng Hsiao Turg e Wan Fa.
- 22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- 23.15 Viaggiando, news.
- 23.30 «SUPER FLY», film. Regia di Gordon Parks, con Ron O'Neal e Carl Lee.
- 1.15 Brothers, telefilm.

RETE A

- 16.00 Teleromanzo: «Victoria».
- 17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
- 18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
- 19.30 TgA: Telegiornale, edizione della sera.
- 20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
- 21.15 Teleromanzo: «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
- 22.15 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».

ODEON TV-TRIVENETA

- 7.30 Sit-com: Il fantastico mondo di Mr Monroe.
- 8.00 Telenovela: Agua viva.
- 9.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
- 10.00 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
- 11.00 Sit-com: Mary Hartman.
- 11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
- 13.00 Superlamù, cartoni.
- 14.00 Sceneggiato: Rituals.
- 14.30 Telenovela: Maria.
- 15.30 Telenovela: Amore proibito.
- 16.30 Telefilm: Bill Cosby Show.
- 19.00 Anteprime cinematografiche.
- 19.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
- 20.00 Situation comedy: Bollicine.
- 20.30 Film (1958): «LA DIGA DEL PACIFICO», con Anthony Perkins, Silvana Mangano.
- 22.30 Film (1972): «LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI», con Jean Louis Trintignant, Lea Massari, regia di Renè Clement.
- 1.00 Sit-com: Mary Hartman.

TVM

- 18.05 «LA RIVINCITA DELL'UOMO INVISIBILE», film.
- 19.20 Andiamo al cinema.
- 19.30 Tvm notizie.
- 20.00 Cartoni animati.
- 20.30 «IL WEST», film.
- 22.30 Tvm notizie.
- 22.50 Andiamo al cinema.
- 23.00 «LA SEDUZIONE», film.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
- 13.40 «Juke box», La storia dello sport a richiesta (replica).
- 14.10 Tennis: Australian Open. Replica degli incontri dell'ottava giornata.
- 16.00 Telegiornale.
- 16.10 Tennis: Australian Open. Replica degli incontri dell'ottava giornata.
- 18.50 Telegiornale.
- 19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
- 19.30 Tg Punto d'incontro.
- 20.00 Tennis: Australian Open. In differita da Melbourne: quarti di finale.
- 22.30 Telegiornale.
- 22.40 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale. I gol del weekend europeo. La «storia» dei mondiali di calcio raccontata da Pelè.
- 23.10 Tennis: Australian Open. In differita da Melbourne: quarti di finale.

TELEQUATTRO

- 13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte - replica).
- 13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
- 14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte - replica).
- 19.00 Roberta Pelle.
- 19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
- 19.55 Appuntamenti con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
- 23:10 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

- 13.30 Telefilm: Lo sceriffo del Sud.
- 14.30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni.
- 15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
- 15.45 In diretta da Londra, Music box.
- 17.30 Sceneggiato: Aeroporto internazionale. «Amare vuol dire...» con A. Celi, D. Di Lazzaro, O. Orlando.
- 18.00 La dama De Rosa, telenovela.
- 18.58 Ora esatta.
- 19.00 Telefriulisera.
- 19.30 Giorno per giorno.
- 20.00 E' tempo di artigianato, a cura dell'Unione Artigiani del FVG.
- 20.28 Ora esatta.
- 20.30 Sport e sport.
- 21.30 Telefilm: Quando arriva il giudice. «Notte delle stelle».
- 22.28 Ora esatta.
- 22.30 Il sindaco e la sua gente.
- 24.00 Telefriulinotte.
- 0.30 Side: proposte per la casa.
- 1.00 Roberta Pelle.
- 1.30 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

- 16.00 Pomeriggio al cinema: «PROGRAMMA CICOGNA», commedia.
- 20.00 Tmc News, telegiornale.
- 20.30 Chicago story: «Professionalità».
- 21.50 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
- 22.50 «Il Piccolo domani».

RETEQUATTRO

Un classico di Agatha

Secondo il parere di molti affezionati di Agatha Christie, la caratterizzazione offerta da Helen Hayes (88 anni) nel ruolo di Miss Marple per la serie in onda ogni martedì su Retequattro alle 20.30, resterà insuperata o quasi. Il riscontro è possibile stasera con «Assassinio allo specchio» liberamente tratto da «Ther mirror cracked from side to side» (un famoso verso di Tennyson in cui sta la chiave del mistero), seconda avventura dell'arzilla vecchietta proposta per la prima volta in Italia. Questa serie, prodotta in Gran Bretagna con capitali americani nel 1985, attualizza con misura e buon gusto gli scenari delle novelle della Christie e ne conserva lo spirito, pur muovendosi con grande libertà all'interno degli infernali congegni «gialli» ideati dalla «signora omicidi». Questa volta Jane Marple entra in azione perché qualcuno vuole impadronirsi con ogni mezzo del maniero abitato da una sua vecchia amica (la interpreta l'eccezionale ottantenne Bette Davis). Nel «cast» anche John Mills e Dorothy Tutin.

Raidue, 20.30

«Torna el Grinta»

«Non è unanime il giudizio degli storici a riguardo di John Wayne, uno degli attori più carismatici mai proposti da Hollywood al pubblico planetario: c'è chi lo giudica un grande interprete sapientemente capace di articolare il suo mito e chi lo vede come un «divo» cristallizzato in poche, statuarie caratterizzazioni, quasi sempre western o belliche. Vedere (o rivedere) su Raidue alle 20.30 il suo «Torna el Grinta» (diretto nel 1975 da Stuart Miller) può aiutare i cinefili che vogliano farsi un'opinione autonoma in tal senso, benché si tratti di una delle ultime interpretazioni del «Duca», nata come sfruttamento commerciale dell'Oscar ottenuto con «El Grinta».

Italia 1, 20.30

Il ritorno di Don Tonino

Va in onda su Italia 1, alle 20.30, «Don Tonino», una serie di film per la tv, prodotta da Reteitalia, già programmata con successo sulla stessa rete lo scorso aprile. Gli interpreti sono Gigi e Andrea, diretti da Fosco Gasperi, che è anche l'autore del soggetto. I film hanno avuto un'audience media di 4.590.000 spettatori e una share del 19.36 con dei picchi di ascolto di quasi 7 milioni. Gigi Sammarchi è il commissario Sangiorgi, fedele amico di Don Tonino, interpretato da Andrea Roncato, entrambi vecchi compagni di oratorio. I due risolvono i casi più spinosi insieme. Intanto è già in cantiere, da novembre, una nuova serie di Don Tonino, sempre diretta da Fosco Gasperi. I film saranno otto.

Canale 5, 23.30

Michele Placido al «Costanzo Show»

Nella puntata del «Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.30, Michele Placido; Claudio Lippi, il cantante Ricky Gianco, il cabarettista Alessandro Bergonzoni, l'attrice Lella Costa, attualmente al Teatro dell'Orologio di Roma in «Coincidenze»; Patrizia Riccardi, moglie di un diplomatico cinese al quale viene negata l'autorizzazione per venire in Italia.

Raiuno, 22.30

«Notte rock» si rinnova

Con la puntata di oggi, in onda su Raiuno alle 22.30, «Notte Rock» si presenta con una nuova formula e una nuova impaginazione. Anche il regista è una novità. Si chiama Mark Cochrane, è australiano e proviene dalla scuderia di Godley and Creme. La durata sarà di poco più di mezz'ora. In programma, un servizio sull'ultimo video di Lucio Battisti «L'apparenza»; seguiranno le immagini del concerto che Carlos Santana tenne a Milano, al Velodromo Vigorelli, nel 1977. Durante quel concerto si verificarono numerosi incidenti tra alcuni dimostranti e la polizia, tanto che proprio a seguito di quei fatti l'Italia venne esclusa a lungo dai tour internazionali delle maggiori rockstar. Carlos Santana, che festeggia i 25 anni della sua attività, sarà riproposto attraverso alcune interviste e uno speciale montaggio. Infine, un servizio su Bobby McFerrin, cantante e musicista americano.

APPUNTAMENTI

Concerto al Rossetti per De Gregori

TRIESTE — Oggi alle 21 al Politeama Rossetti si terrà l'atteso concerto di Francesco De Gregori, che conclude a Trieste il suo tour invernale. Accompagnato dal suo gruppo, il trentottenne cantautore romano presenterà molte delle sue più belle canzoni, da quelle degli esordi («Alice non lo sa», «Rimmel», «Buffalo Bill»...), fino alle più recenti, comprese nell'album «Terra di nessuno», uscito un anno fa.

Udine

Gruppo di Roma

UDINE — Oggi alle 21, al Teatro del Palamostre di Udine, per la stagione degli Amici della musica, si esibirà il «Gruppo di Roma». Musiche di Haydn, Mozart, Beethoven.

Cinema Lumiere

Pasoliniana

TRIESTE — Domani (alle 18, 20 e 22) al cinema Lumiere per la retrospettiva della Cappella Under-Underground su Pier Paolo Pasolini si proietta «La ricotta» (1963) ccon Mario Cipriani e Orson Welles e «La rabbia» (1963, prima parte). Giovedì (alle 17, 19.30 e 22) si proietta invece «Il Vangelo secondo Matteo» (1964).

Glasbena Matica

Concerto rinviato

TRIESTE — E' stato rinviato il concerto annunciato per domani alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste (per la Glasbena Matica), con il pianista Igor Lazko.

Pordenone

«EX» in concerto

PORDENONE — Giovedì alle 21, al Teatro Verdi si terrà un concerto del gruppo pordenonese degli «EX». Supporter: i «Mad Joke».

Scuole all'Ariston

«L'orso»

TRIESTE — Proseguono fino a domani al cinema Ariston le mattinate per le Scuole con il film «L'orso» di Annaud. Prenotazioni telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

Teatro per ragazzi

«Scarabocchio»

TRIESTE — Fino a venerdì 27 gennaio al Teatro Cristallo, nell'ambito della stagione di Teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, si replica «Scarabocchio», una fiaba tratta da un racconto di Mario Lodi. La regia è di Francesco Macedonio. Per informazioni telefonare al 948471/2 chiedendo di Lidia Lagonegro.

Politeama Rossetti

Cosi-Stefanescu

TRIESTE — Sabato 28 gennaio alle 20.30 al Politeama Rossetti andrà in scena «Risveglio dell'umanità», uno spettacolo della Compagnia di balletto classico Cosi-Stefanescu.
Prevendite alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

«Scuola di musica 55»

Trio rock-blues

TRIESTE — Lunedì 30 gennaio, alle 20, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terrà un concerto del trio rock-blues formato da Mario Bocchi, Franco Ghietti e Franco Toro.

Opera Giocosa

«Il Messia»

TRIESTE — Domenica 29 gennaio, alle 20.30, nella Chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco 12), l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia presenta un concerto a favore della Sogit.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** quarta (turni C) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro. Giovedì alle **20** quinta (turni E).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Venerdì alle ore **20** prima (turni A) di «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **21** recital di Francesco De Gregori. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Sconti agli abbonati. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28 gennaio ore **20.30** Liliana Cosi-Marinel Stefanescu in «Risveglio dell'umanità» balletto in due parti di M. Stefanescu. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo - Tutto Pasolini da Accattone a Salò»: domani ore **18, 20, 22:** «La ricotta» (1963) e «La Rabbia» (1963); giovedì ore **17, 19.30, 22:** «Vangelo secondo Matteo» (1964).

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura in Cinemascope Dolby-Stereo, il film più «amato» dal pubblico di tutte le età. A grande richiesta ancora oggi e domani.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Piaceri insaziabili di mogli in calore». Eccezionale prima di un hardcore perverso ed eccitante. V. 18.

AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Fantozzi va in pensione».

NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.10:** «Il miele dell'amante regina», Ultra eccezionale! V. m. 18.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il dubbio degli dei». Una mattina Milly si svegliò con il... pisello! E da quel giorno la sua vita cambiò completamente! Dal regista di «American college» un film ancora più divertente.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Direttamente dalla I visione «Rambo III» l'ultimo kolossal di Sylvester Stallone. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close. Una terrificante storia d'amore. Domani «La ricotta» e «La rabbia» di P. P. Pasolini.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** nell'elegante cinema completamente rinnovato: «Tre scapoli e un bebè». Commedia graziosa, brillante, imperniata su vicenda briosa con situazioni esilaranti. Film di grande successo da non perdere. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La donna contesa da uomini e bestie». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Oggi e domani ore **20.30**, Veneto Teatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, regia di Gianfranco De Bosio, con Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Marcello Bartoli. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento A. Domani turno B.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 31 ore **20.30**. Concerto del coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.

CINEMAZERO - Aula Magna: «Ecco l'impero dei sensi» di Nagisa Oshima e «Suspect». Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA. «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **19.30** nei feria li; nei festivi dalle **15**.

CINEMA MODERNO. «Il sapore del piacere». Ore **19.30.** V. m. 18.

BORSA DI TRIESTE

	20/1	23/1		20/1	23/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	325	322
Generali*	44575	44100	Comau	2700	2700
Lloyd Ad.	19000	18500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10200	9800	Fidis	7180	7150
Ras	43900	43000	Sme	4000	3950
Ras risp.	18300	18150	Stet*	3770	3655
Sai	21450	21200	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	9000	8800	Stet Warrant 9	750	750
Montedison*	2128	2109	Stet risp.*	3200	3140
Montedison risp.*	1188	1180	D. Tripcovich	7250	7100
Pirelli	3200	3180	Tripcovich risp.	3310	3270
Pirelli risp.	3180	3140	Attività immobil.	4200	4170
Pirelli risp. n.c.	1830	1815	Fiat*	10115	9950
Snia BPD*	2930	2865	Fiat priv.*	6250	6151
Snia BPD risp.*	2890	2860	Fiat risp.*	6290	6120
Snia BPD risp. n.c.	1490	1490	Gilardini	13000	13000
Rinascente	5200	5100	Gilardini risp.	10130	10100
Rinascente priv.	3260	3250	Dalmine	310	310
Rinascente risp.	3150	3150	Lane Marzotto	6900	6780
Gerolimich & C.	89	90	Lane Marzotto r.	6850	6750
Gerolimich risp.	92	89	Lane Marzotto r.n.c.	5500	5050
G.L. Premuda	1750	1750	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1440	1440	**Terzo mercato**		
SIP	2960	2920	Iccu	650	650
SIP risp.*	2570	2490	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11800	11600

PIAZZA AFFARI

Fiat, chiusura in calo

Tutta «colpa» di una perizia Usa

MILANO — Borsa in calo dell'1,45%, in un contesto di scambi piuttosto contenuto A favorire i diffusi ribassi del listino hanno contribuito gli allarmanti dati sull'inflazione e l'incertezza che continua a circondare le imminenti modalità di tassazione dei «capital gain»

Non meno «fastidiosa», per il mercato, è poi risultata la pubblicazione da parte di un settimanale economico della perizia sull'ultima semestrale Fiat eseguita dalla Sec americana per consentire la quotazione a Wall Street dei relativi certificati di deposito (adr). Questa valutazione è infatti apparsa inferiore a quella che si ottiene applicando i nostri principi contabili e ha determinato la depressa chiusura del titolo di corso Marconi (-2%).

Tra le poche variazioni positive, le più ampie sono state quelle di Merloni, Gewiss, Pozzi, Mondadori, Ame Finanziaria e Interbanca privilegiate, mentre nell'ambito dei titoli-guida le vendite della speculazione, che solo otto giorni fa si era inserita alla grande, in coincidenza con l'avvio del nuovo ciclo operativo, hanno ampliato le già numerose limature di prezzo.

Nel gruppo Iri, ad esempio, le Sifa hanno perso il 3,6% e intorno al 2% si sono assestati i ribassi delle tre banche d'interesse nazionale. Più contenute, tuttavia, sono state le perdite di Sip e Stet. Nell'area Ferruzzi, decisamente deboli le Montedison (-1,6%), ma ancora più pesante l'andamento di Auschem (-3,6%) e Montefibre (-2,5%).

Più contrastato l'andamento del gruppo De Benedetti, dove oltre all'impennata delle Mondadori (+5,9% l'ordinaria, + 5,1% la privilegiata), si è notata la lieve flessione di Ausonia e Latina, ma nel contempo la forte perdita delle Teknecomp (-3,8%). Ancora maggiori di quest'ultime, i ribassi accusati da un terzetto di titoli del gruppo Agnelli, comprendente Ifil, Snia Bpd e Snia Tecnopolimeri Meglio tenute le azioni dei gruppi Pesenti e Pirelli

A livello settoriale, decisamente offerti gli assicurativi, con Ras e Generali che hanno sacrificato rispettivamente il 2 e l'1,8 per cento Ancora più accentuati i ribassi patiti da Alleanza, Vittoria, Toro, Italia e dalle rnc delle Lloyd Adriatico In genere, comunque, quasi tutte le risparmio non convertibili iscritte a listino hanno sofferto in misura maggiore delle rispettive ordinarie, confermando che la «moda» su questo particolare tipo di titolo è rientrata dietro le quinte.

Quanto ai bancari, la notizia del prossimo aumento di capitale della Nazionale dell'Agricoltura ha fatto curiosamente scendere solo la privilegiata e la risparmio.

DOPOLISTINO Prezzi in ulteriore discesa nella parte finale della riunione L'indice continuo si è infatti portato a quota 1 015, quattro punti in meno rispetto al definitivo. In marginale recupero sono apparsi pochissimi titoli, tra cui Montedison, Generali e Olivetti.

MERCATO RISTRETTO Il mercatino non si è sottratto al clima di incertezza che stanno vivendo tutti i mercati finanziari, anche se la sua perdita è stata limitata allo 0 38%. Particolarmente sacrificati i prezzi di Popolare di Novara, Finance, Zerowatt e Italiana Incendio. Sempre richieste, per contro, Bognanco e Popolare di Crema.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/1	gior:	ZULEIKA BORGES	Capodistria	rada
23/1	12.00	V. G. SWANSON	Isola	Arsenale
23/1	13.00	PUGLIOLA	Ravenna	Alder
23/1	13 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	53
23/1	17.00	VIDA	Capodistria	49 (9)
23/1	sera	GAFSA	Isola	34
24/1	1.00	ELISABETH SCHULTE	Napoli	rada
24/1	7.30	SKULPTOR GOLUBKINA	Mersin	rada
24/1	notte	LUCY BORCHARD	Ashdod	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/1	14.00	CARIBIC	Frigomar	Formia
23/1	15.00	ZAGREB	Scalo 1.A	Salonicco
23/1	sera	NIGBOLU	43	Istanbul
23/1	sera	PELAGOS	49 (9)	Genova
24/1	alba	PUGLIOLA	Alder	M.el Brega
24/1	8.00	SOCARCINQUE	53	Monfalcone
24/1	pom.	CAPO BOI	S. Sabba 2	Venezia
24/1	sera	EL MINIA	38	ordini
24/1	sera	VIDA	49 (9)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/ 1	mat.	SOCARQUATTRO	53	45

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: VOLGA, EL MINIA, KEIY KOKEB, NIGBOLU, PELAGOS, OCEANUS TOKIO, PLEIADES, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: ZAGREB, CRIKVENICA.
Frigomar: KLIPPER. 3, CARIBIC.
Arsenale S. Marco: ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, MERZARIO ITALIA, VAL CADORE.
Rada: CAPO BOI, RABUNION X.

BORSA

1019 (-1,45%) Prezzi in pronunciato arretramento con scambi decisamente in riduzione al mercato azionario. Il ribasso, superiore a un punto e mezzo, dettato da una decisa vena di realizzi su spinte speculative.

DOLLARO

1353,5 (-0,19%) Divisa americana cedente rispetto a venerdì, ma in netta ripresa nei confronti delle ultime chiusure americane, in assenza delle banche centrali Modestissime le vendite della Bundesbank. Oro in rialzo.

MARCO

732,85 (-0,12%) Con la ripresa del dollaro dai minimi di venerdì, la lira ha guadagnato ancora terreno nello Sme, riavvicinandosi ai massimi della settimana scorsa. La Banca d'Italia ha acquistato 60 milioni di marchi.

BORSA DI MILANO (23.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1905	30	1,6	1590	1905	1,6	4,2	20,0
Abeille	107500	-2500	-2,3	95900	112525	-2,3	1,5	18,7
Acq. De Ferrari	5999	49	0,8	5750	6020	0,8	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2401	-49	-2,0	2178	2590	-2,0	4,6	14,8
Acq. Marcia	509	0	0,0	405	525	0,0	0,0	—
Acq Marcia rnc	284	-1	-0,4	246	290	-0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	260	-5	-1,9	210	271	-1,9	0,0	6,0
Aedes	13490	-11	-0,1	12800	13700	-0,1	0,8	68,1
[illegible]								
Fisac	4540	0	0,0	3895	4540	0,0	7,7	12,1
Fisac risp.	4690	60	1,3	4201	4690	1,3	2,1	12,5
Fiscambi Hold.	6500	-150	-2,3	6200	6900	-2,3	1,1	38,7
Fiscambi Hold. rnc	1870	-80	-4,1	1650	2030	-4,1	4,8	11,1
Fochi Filippo	2550	16	0,6	2250	2550	0,6	3,9	13,7
Fornara	2510	-121	-4,6	2190	2631	-4,6	2,0	0,7
Franco Tosi	20400	160	0,8	18900	20400	0,8	3,9	24,2
G Gaic	30750	0	0,0	28550	30750	0,0	0,9	36,4
[illegible]								
Sasib priv.	4599	-11	-0,2	4200	4650	-0,2	3,8	16,5
Sasib rnc	2831	7	0,2	2290	2831	0,2	6,9	10,1
Schiapparelli	953	-7	-0,7	933	967	-0,7	42,0	24,1
Selm	1920	-20	-1,0	1430	1940	-1,0	3,4	27,2
Selm risp.	1823	-22	-1,2	1449	1845	-1,2	4,7	25,9
Serfi	7000	100	1,4	5400	7290	1,4	2,1	14,5
Setemer	19810	-240	-1,2	18800	20980	-1,2	0,8	12,0
Sifa	2498	-92	-3,6	2275	2599	-3,6	3,2	27,2
Sifa rnc	1595	-25	-1,5	1349	1650	-1,5	6,3	17,3
[illegible]								
Fiar	19890	-590	-2,9	16890	20800	-2,9	1,1	19,8
Fiat	9950	-200	-2,0	9620	10150	-2,0	2,7	9,1
Fiat priv.	6140	-128	-2,0	6017	6268	-2,0	4,4	5,6
Fiat rnc	6112	-186	-3,0	5770	6340	-3,0	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	7900	-70	-0,9	7180	7990	-0,9	4,6	11,3
Fidis	7020	-130	-1,8	6530	7180	-1,8	4,3	10,7
Fimpar	1495	-25	-1,6	1470	1575	-1,6	1,3	—
Fimpar rnc	906	-9	-1,0	758	925	-1,0	0,0	—
Fin.Centro Nord	14550	150	1,0	12800	14550	1,0	0,0	189,4
Finarte	3630	-20	-0,5	3600	3745	-0,5	1,7	44,1
Finrex	1090	-9	-0,8	1049	1100	-0,8	0,0	21,6
Finrex rnc	733	-5	-0,7	641	738	-0,7	16,4	14,5
Firs	1646	-44	-2,6	1605	1885	-2,6	0,0	—
Firs risp.	740	-15	-2,0	701	806	-2,0	0,0	—
Saes rnc	1175	-25	-2,1	992	1200	-2,1	6,8	15,1
Saffa	9070	-35	-0,4	8290	9250	-0,4	4,1	16,0
Saffa risp.	8970	-115	-1,3	8070	9150	-1,3	4,3	15,8
Saffa rnc	5650	-50	-0,9	4890	5700	-0,9	6,9	10,0
Safilo	7130	-140	-1,9	6250	7650	-1,9	3,8	13,4
Safilo risp.	7450	0	0,0	5600	8000	0,0	4,0	14,0
Sai	21190	-260	-1,2	21000	22160	-1,2	0,6	33,8
Sai rnc	8800	-220	-2,4	7890	9288	-2,4	1,8	15,1
Saiag	3650	-20	-0,5	3650	4000	-0,5	1,1	17,7
Saiag rnc	1883	-47	-2,4	1560	2051	-2,4	3,2	9,1
Saipem	2710	-189	-6,5	2305	2990	-6,5	1,8	10,0
Saipem risp.	2672	-89	-3,2	2250	2850	-3,2	3,0	9,8
Saipem risp. warrant	620	-18	-2,8	410	890	-2,8	0,0	—
Sasib	4630	-40	-0,9	4220	4680	-0,9	3,8	16,6

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2700	-5	-0,2	2160	3200	-0,2	—	—
B.ca Agr. Mant.	100600	100	0,1	89800	100600	0,1	2,2	25,8
B.ca Cr Pop. Sir.	8250	300	3,8	7200	8250	3,8	5,2	8,0
B.ca Pop. Cremona	10510	110	1,1	6250	10510	1,1	4,8	11,1
B.ca Pop. di Berg.	17450	-50	-0,3	15000	17990	-0,3	5,4	13,8
B.ca Pop. di Brescia	6750	-50	-0,7	6000	6900	-0,7	6,1	8,9
B.ca Pop. Luino Va.	10370	-20	-0,2	6950	10450	-0,2	5,9	10,9
B.ca Prov. Lombarda	3260	11	0,3	2290	4072	0,3	2,8	18,2
Banca Briantea	12150	0	0,0	11050	13652	0,0	6 2	14 1
Banca del Friuli	18500	50	0,3	17000	19010	0,3	3,2	13,3
Banca di Legnano	5210	-25	-0,5	3150	5315	-0,5	3,3	7,1
Banca Ind. Gallarate	15100	300	2,0	13850	17823	2,0	2,4	14,3
Banca P. Lomb. priv.	3200	-50	-1,5	1921	3470	-1,5	—	—
Banca Pop. Comm.	16100	0	0,0	12900	16110	0,0	4,5	18,1
Banca Pop. di Crema	43500	510	1,2	22580	43500	1,2	2,5	15,5
Banca Pop di Lecco	12600	0	0,0	11200	17250	0,0	3,6	12,8
Banca Pop. di Lodi	16850	-50	-0,3	12300	17000	-0,3	5,6	11,3
Banca Pop. di Milano	10900	-20	-0,2	8700	11410	-0,2	4,8	7,3
Banca Pop. di Novara	15500	-400	-2,5	12890	17172	-2,5	5,5	12,0
Banca Pop. Emilia	96000	100	0,1	79750	96000	0,1	3,1	8,7
Banca Pop.di Intra	12420	-90	-0,7	7750	12510	-0,7	4,9	11,7
Banca Prov Napoli	6200	80	1,3	1520	6200	1,3	1,2	27,1
Banca Subalpina	4800	5	0,1	4199	5190	0,1	1,2	39,0
Banca Tiburtina	5300	0	0,0	4800	6300	0,0	1,2	33,0
Banco di Perugia	1100	1	0,1	970	1400	0,1	1,9	16,2
Bieffe	7910	0	0,0	2750	8020	0,0	0,6	131,8
Citibank Italia	5450	95	1,8	3950	5450	1,8	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3770	-20	-0,5	2950	4100	-0,5	2,9	16,1
Credito Bergamasco	30560	50	0,2	23500	30560	0,2	4,7	18,2
Creditwest	8800	0	0,0	5700	9200	0,0	5,8	7,1
Finance	36900	-1000	-2,6	18100	41200	-2,6	1,4	39,9
Finance priv.	20400	-1600	-7,3	10100	22300	-7,3	2,5	22,1
Frette	8500	50	0,6	5800	8700	0,6	2,7	31,7
Italiana Incendio V.	221100	-4400	-2,0	153900	225500	-2,0	0,5	34,5
Piccolo Cr. Valtell.	15050	250	1,7	13000	15980	1,7	5,6	10,1
Terme di Bognanco	719	4	0,6	410	719	0,6	—	—
Zerowatt	3370	-135	-3,9	1710	3505	-3,9	1,2	22,6
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2250	5	0,2	2012	2250	0,2	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI. Generale 193,33 (-0,04%), Azionari 229,87 (-0,06%); Bilanciati 196,79 (-0,05%); Obbligazionari 159,25 (-0,01%).

Fondo	Quot.	Var.	Fondo	Quot.	Var.
Adriatic Bond	10377	-0,11	Interbancaria obbl.	14866	0,05
Adriatic Global	10752	-0,20	Interbancaria rend.	15165	0,01
Agos Bond	10497	0,05	Intermobiliare	11679	0,06
Agrifutura	10371	0,07	Investire Az.	11453	-0,08
Ala	12249	-0,01	Investire Bil.	11099	-0,11
America	12056	-0,06	Lagest az	12494	-0,05
Arca 27	10301	-0,09	Lagest obbl	11018	-0,10
Arca BB	20323	-0,08	Libra	18118	-0,04
Arca RR	11596	-0,04	Mida Bil.	10315	-0,22
Aureo	16832	-0,04	Mida Obbl.	10174	-0,06
Aureo Previdenza	11918	0,03	Money-Time	10604	0,09
Aureo Rendita	11063	0,01	Multiras	17905	-0,02
Azzurro	17667	-0,01	Nagracapital	15169	-0,07
BN Multifondo	11696	0,06	Nagrarend	12912	0,01
BN Rendifondo	11485	0,14	Nordcapital	10491	0,03
Capitalcredit	10877	-0,05	Nordfondo	12379	0,03
Capitalfit	13232	-0 10	Nordmix	10557	-0,14
Capitalgest	15085	-0,02	Phenixfund	10790	-0,19
Cash Manag. Fund	13548	0,00	Prime Bond	10388	-0,03
Cashbond	10773	0,04	Prime Monetario	10445	0,03
Centrale Capital	11443	-0,22	Primecapital	25797	-0,03
Centrale Global	10583	-0,15	Primecash	12838	0,01
Centrale Reddito	11403	0,01	Primeclub az.	10277	-0,09
Chase Man. America	10119	-0,08	Primeclub obbl.	11173	0,01
Chase Man Interc	10212	-0,10	Primerend	19268	-0,03
Cisalpino Bil.	11081	-0,11	Promofondo Uno	10604	0,06
Cisalpino Redd.	10609	-0,01	Redditosette	15911	0,05
Comm Turismo	10375	0,04	Rendicredit	11383	0,02
Corona Ferrea	11564	0,17	Rendifit	11932	0,04
Eptabond	11843	0,06	Rendiras	10483	0,00
Eptacapital	11122	-0,12	Risp Italia Az.	10690	-0,09
Eur Risk Fund	10729	0,02	Risp.Italia bilanc.	17118	0,04
Eur. Strategic	10500	-0,05	Risp.Italia redd.	14214	-0,01
Euro Aldebaran	10533	-0,13	Rologest	11277	0,04
Euro Andromeda	16750	-0,10	Rolomix	10830	0,03
Euro Antares	13561	0,00	S Paolo Hambros IF	10265	-0,14
Euro Vega	11133	0,04	S Paolo Hambros IMF	10242	-0,16
Euromob Cap Fund	11056	-0,01	Saiquota	11188	0,03
Euromob. Reddito	11092	-0,05	Salvadanaio	11364	-0,04
Fideuram	10274	0,13	Sforzesco	11692	0,12
Fiorino	24399	-0,10	Sogesfit	10625	-0,25
Fondattivo	11435	-0,12	Sogesfit Blue Chips	10528	-0,25
Fondersel	27130	-0,05	Spiga d'Oro	10502	0,13
Fondicri 1ª	11592	-0,03	Venture-Time	11894	0,08
Fondicri 2ª	10894	-0,23	Verde	11709	-0,01
Fondimpiego	11735	0,08	Visconteo	15659	-0 11
Fondinvest 1ª	12456	0 02	Profession Int	10699	-0 06
Fondinvest 2ª	15016	-0,07	Profession. Redd.	10173	0,03
Fondo Centrale	15192	-0,11	Capitalgest Az.	10100	-0,01
Fondo Ina	n.p.	—	Capitalgest Rend.	10027	0,00
Fondo Professionale	31615	0,00	Phenixfund due	10002	-0,04
Futuro Famiglia	10949	-0,01	Salvadanaio Az.	10053	0,05
Genercomit	17851	-0,06	Salvadanaio Obbl.	10042	0,07
Genercomit rend.	10796	0,01	Italmoney	10000	0,00
Gepocapital	10788	-0,20	Gesticredit Az.	10000	0,00
Geporeinvest	10825	-0,10	Gesticredist Fin.	10000	0,00
Geporend	10125	0,02	Indice	10000	0,00
Gestielle B	10648	-0,03	America Pr Merr.	10000	0,00
Gestielle M	10451	-0,02	Capital Italia $	33,19	1,72
Gestiras	18440	-0,03	Fond Italia $	71,44	0 62
Giallo	11177	-0 09	Int Securities $	25,41	0,63
Grifocapital	10281	-0,04	Interfund $	36,35	0,55
Griforend	10290	0,04	Italfortune $	40,98	0,15
Imi 2000	11935	0,03	Italunion $	23,19	0,47
Imibond	10042	0,03	Mediolanum $	36,91	0,70
Imicapital	25238	-0,04	Rasfund (lire)	n.p.	—
Imindustria	10091	-0,22	Rominvest $	33,05	0,94
Imirend	14663	0,00	Tre R (lire)	38384	0,00
Interbancaria az.	18288	-0,07			

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1353,50	1363	1353,575
Marco tedesco	732,85	731	732,875
Franco francese	215,08	214,90	215,09
Fiorino olandese	649,05	648	649,045
Franco belga	34,998	34,80	34,9975
Sterlina	2393	2370	2392,755
Lira irlandese	1960,70	1960	1960,85
Corona danese	188,97	188	188 965
Dracma	8,833	8	8,8325
Ecu	1527,95	—	1527,94
Dollaro canadese	1137,50	1125	1137,525
Yen giapponese	10,551	10,50	10,5515
Franco svizzero	864,38	862	864,39
Scellino austriaco	104,226	104,50	104,218
Corona norvegese	202,04	198	202,045
Corona svedese	215,31	213	215,28
Marco finlandese	317,16	316	317,13
Escudo portoghese	8,942	8,60	8,947
Peseta spagnola	11,796	11,65	11,798
Dollaro australiano	1183,75	1165	1183,875
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	565,50	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7855	6,0875-0995	1,7900-7915	1,5130-5140
Yen	*1,4220	4,8552-8628	225,24-72	*1,2013-2030
Marco	—	*341,14-78	3,1987-2033	*84,6-7
Franco Fr.	*29,290	—	10,9190-9461	24,79-82
Sterlina	3,199	10,9135-9315	—	2,7183-7223
Franco Sv.	118,200	*403,17-93	2,7091-7133	—
Lira	**1,3600	**4,6358-6442	2350,2-2355,9	*0,1148-1150

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.	gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17650	17850	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	407,60	408,10	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	408,00	408,50	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	264850	271400	Marengo svizzero	106000	113000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	137,6	0,07
Ame Fin. 87-91 6,50%	100	0,00	Med. Pirelli & C. 6,50%	87	-0,29
Binda de M. 85-90 12,00%	109,1	0,00	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,75	-0,57
Cantoni 86-93 7,00%	81,55	0,00	Med Siciliane 87-9 5,00%	82 5	0,24
Centrob. Binda 91 10,00%	103	0,00	Med. Sip 86-91 8,00%	109	-0,55
Cir 85-92 10 00%	106,1	-0,38	Med Unicem 86-96 7,00%	96,25	-0,16
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,45	0,00	Med.Cir 85-95 8,00%	336	3,42
Efib. Ferfin 10,50%	107	0,28	Med.Cir 85-95 10,00%	150	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,3	0,00	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	82,3	0,24
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,3	0,00	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	110	-1,64
Eridania 85-90 10,75%	136,75	-1,28	Merloni 87-91 7,00%	95,9	-0,10
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,8	0,84	Olcese 86-94 7,00%	84	-3,57
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	84,8	-4,60	Cir 86-92 9,00%	94,4	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88,5	-0,23	Pirelli & C. 85-91 9,75%	118	-2,12
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	87,7	2,74	Pirelli SPA 85-95 9,75%	149,5	-2,81
Gerolimich 81 13,00%	101,4	-0,39	Rinascente 86-93 8,50%	101,8	-0,20
Gim 85-91 9,75%	122,2	0,49	Saffa 87-97 6,50%	112,1	-0,36
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00	Selm 86-93 7 00%	90	0,11
Marelli 87-95 6,00%	106	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	412,5	0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,6	0,12	Smi Metalli 85-92 10,50%	109	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	88,5	-0,56	Snia Bpd 85-93 10,00%	147,9	-0,88
Med F Tosi 87 97 7,00%	84,95	1,12	So.Pa.F 86-92 7,00%	n.p.	—
Med. Italc.85-95 7,00%	175	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	106,4	-1,03
Med. Italgas 85-95 6,00%	94	0,11	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italmobiliare 7,00%	149,5	-0,33	Fochi 87-91 8,00%	100,5	0,60
Med. Linificio 93 7,00%	95	-0,11	Imi Unicem 84-90 14,00%	114	-0,61

MERCATO DEL DENARO

Valuta 25.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,500	12,000	15 Giorni	11,625	13,125
Vista	11,375	11,875	1 Mese	12,000	12,500
7 Giorni	12,500	14,500	2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-12,750) 3 mesi (12,250-12,750).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	99,95	-0,05
BTP mar 89 12,50%	100,25	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,2	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,15	-0,15
BTP gen. 90 12,50%	102,1	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	98,85	0,00
[illegible]		
Enel 86-2001 ind.	101,25	-0 25
Enel 86-93 2ª 9,50%	94 1	0 0[illegible]
Enel 86-93 ind. 3ª	119,6	0,17
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90	-0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	100,5	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,2	-0,14
Iri Alitalia 84-90 6,90%	104,3	0,62
Iri Stet 84-89 5,75%	172	-1,05
Iri Stet 84-91 5,75%	172	-1,57
Iri Stet 85-90 9,00%	113	-2,65

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-14-89	79	97,95	-0,02%
14-07-89	170	95,741	0,03%
15-01-90	355	91,175	-0,11%

(Rendimenti indicativi)

CONGIUNTURA / ISTAT

L'inflazione ora fa paura

Siamo al 5,8% se sarà confermato il sondaggio nelle città campione

Quanto abbiamo guadagnato nel 1988

SETTORE	%	%
INDUSTRIA PETROLIFERA	9,0	(2,7)
INDUSTRIA CHIMICA	6,0	(3,2)
INDUSTRIA METALMECCANICA	6,0	(3,1)
INDUSTRIA ALIMENTARE	6,7	(3,0)
INDUSTRIA TESSILE	6,1	(3,4)
COMMERCIO	6,1	(3,2)
SCUOLA	14,2	(2,7)
ENTI LOCALI	6,1	(3,0)
SICUREZZA SOCIALE	8,9	(2,8)
SERVIZIO SANITARIO	9,6	(2,7)

I dieci settori produttivi e dei servizi nei quali le retribuzioni orarie sono cresciute maggiormente nel 1988. Fra parentesi è indicata la quota parte dell'incremento dovuta all'effetto della scala mobile. Lo scorso anno l'inflazione si è attestata al 5,5 per cento. (Fonte Istat).

ROMA — L'inflazione ricomincia a far paura, soprattutto se ad alimentarla ci sono le pressioni della manovra fiscale del governo e un aumento delle retribuzioni superiore all'indice dei prezzi. I dati resi noti ieri dall'Istat e le riflessioni dell'Isco (l'Istituto per lo studio della congiuntura) sull'attuale momento dell'economia, hanno subito messo in allarme gli imprenditori.
Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, ha rilevato come l'inflazione sia il primo nemico da battere nel 1989 in una sfida nella quale tutte le componenti sociali devono fare la loro parte. Pininfarina ha riproposto il tema della «compatibilità». Ha detto: «L'andamento dell'inflazione è un segnale preoccupante, per il quale tutti coloro che ne hanno responsabilità non possono sottrarsi. E' necessaria soprattutto una moderazione nell'aumento delle retribuzioni. Il costo del lavoro va riportato in una situazione di compatibilità con il quadro dell'economia».
Ma lasciamo parlare di cifre. L'inflazione va. Corre, galoppa, vola: al ritmo dell'1% (e anche di più) al mese; del 5,9-7% all'anno. Si cominciano a scontare i primi effetti del decretone fiscale. Sui dati di gennaio relativi alle sei città campione, resi noti ieri dall'Istat, pesano in particolar modo i comparti «abitazione» (in gennaio c'è la rilevazione trimestrale) e «beni e servizi vari». C'è da presumere che su scala nazionale l'incremento del costo della vita si attesterà intorno allo 0,8% mensile e al 5,7-5,8% su base annua.
La città peggiore in senso assoluto è stata Torino: aumento mensile +1,1%, aumento tendenziale (cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) +7%; Milano ha avuto un incremento mensile dello 0,9%, e un incremento annuale del 6%; Genova +0,8% mensile, +5,9% annuo; Trieste +0,6% mensile, +6,2% annuo; Bologna +1% mensile, +6,8% annuo; Palermo +0,5% mensile, +6.3% annuo.
Già era pesante l'eredità lasciataci dal 1988 (+5,5% nel dicembre scorso); ma anche nel 1989 l'inflazione dimostra di avere una perversa vita propria. Tutto ciò non farà altro che creare difficoltà al governo che già ha una serie di problemi non facili da risolvere. Neanche a farlo apposta proprio ieri, dopo aver ricevuto dal Tesoro i conti pubblici aggiornati (rivisti in peggio), a Palazzo Chigi si è discusso sulle possibili soluzioni per sventare lo sciopero generale ma anche per dare finalmente il via al risanamento del Paese.
La situazione generale non è delle migliori. Nonostante l'Italia vanti un tasso di disoccupazione altissimo, intorno al 12%, la domanda interna è ancora effervescente, tra l'altro lo dimostra il disavanzo commerciale di 10 mila miliardi nell'88; le retribuzioni nel mese di dicembre '88 sono cresciute del 7,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (ma l'inflazione era aumentata in quel mese del 5,5%, quindi il potere di acquisto è salito dell'1,6% in media).
Inoltre gli impieghi bancari sono ancora molto sostenuti; la lira è forte all'interno del Sistema monetario europeo ma questo comporta un calo della competitività delle merci italiane (nei confronti della Germania c'è stato un calo del 2,1% nell'88, e del 2% nei confronti della Francia). Il cambio forte nasce dai tassi di interesse che sono mantenuti alti per attirare il risparmio ma che contemporaneamente alimentano il debito pubblico gonfiando a dismisura i rendimenti di Bot, Cct, eccetera.
Una stretta monetaria ora, se da una parte potrebbe riuscire a raffreddare l'inflazione, dall'altra darebbe una spinta indesiderata verso il peggioramento della finanza pubblica. Chiaro che in queste condizioni il governo si trovi con le mani legate. Né certamente aiuta l'aumento dell'Iva che ha colpito i prodotti sottoposti ad aliquota zero e 2%, portandoli ad aliquote del 2-4%. E non bisogna dimenticare che anche il prezzo del petrolio sta riprendendo la sua marcia verso l'alto dopo un lungo periodo in cui era rimasto basso (periodo che l'Italia non ha saputo sfruttare a suo favore).

E intanto le retribuzioni crescono più velocemente rispetto ai prezzi. Pininfarina ammonisce: «Nessuno può sottrarsi alle responsabilità»

Gli aumenti dei prezzi in gennaio

Variazioni annue / Variazioni mensili

MILANO 6,0 / 0,9 — TORINO 7,0 / 1,1 — GENOVA 5,9 / 0,8 — TRIESTE 6,2 / 0,6 — BOLOGNA 6,8 / 1,0 — PALERMO 6,3 / 0,5

I risultati del sondaggio preliminare sull'aumento dei prezzi in gennaio condotto dall'Istat nelle sei città campione. In bianco gli incrementi su base annua (gennaio '89 rispetto a gennaio '88), in grigio le variazioni mensili registrate in gennaio.

CONGIUNTURA / ISCO

Sotto accusa il fisco

I limiti della manovra del governo

ROMA — Nel breve termine si può prevedere che l'inflazione non si fermerà molto facilmente, alla luce tanto più della manovra economica che il governo sta predisponendo. L'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) sottolinea nel suo ultimo rapporto che la manovra '89, pur contenendo alcuni elementi di novità quale l'intervento sulla competenza, si concentra più sulle entrate che sulle spese e, in diversi casi, con norme di efficacia limitata nel tempo.
L'Isco definisce dunque «timida» l'azione di allargamento della base imponibile e aggiunge che, come l'esperienza ha insegnato, c'è il rischio di un incremento dell'inflazione anche per il gioco degli arrotondamenti sui prezzi.
Vi sono però anche segnali positivi per l'economia italiana. Secondo l'analisi congiunturale dell'Isco, il 1989 si apre sotto il segno di una «consolidata espansione» e la domanda, sia interna che estera, «continua a configurarsi bene impostata»; la produzione, infine, risulta sempre caratterizzata da «un notevole dinamismo».
L'Isco getta acqua sul fuoco dell'evoluzione della bilancia commerciale, che «presenta squilibri solo poco più ampi rispetto a quelli emersi nel recente passato» e segnala invece un certo «allarme» per i prezzi che presentano «un'intensificazione delle spinte sia a livello di ingrosso che di consumo». In dicembre, in particolare, la crescita del costo della vita ha toccato il 5,5%.
L'analisi dell'Isco si estende anche — come detto — all'andamento della finanza pubblica («si è manifestato un allargamento del fabbisogno per il 1988») e alla «cura» predisposta con i decreti di fine anno.

AMBIENTE E SVILUPPO

A chi tocca riparare i guasti della Terra?

Commento di
Fabio Pagan

La Terra assomiglia sempre di più a un panciuto Jumbo carico di passeggeri in cui sia scoppiato un contenzioso tra i pochi fortunati comodamente sistemati in prima classe, nel piano sopraelevato della carlinga, e i tanti ammassati in classe turistica. I primi, nelle loro confortevoli poltroncine, han dato fondo ai cibi più raffinati e ai vini più pregiati della cambusa e a metà volo si sono accorti di essere vicini a esaurire le scorte. Così mandano a dire a quelli di sotto — i quali si sono limitati a un rapido spuntino surgelato — che adesso bisogna stringere la cinghia. In fondo, non siamo tutti sullo stesso aereo?
Fuor di metafora, è questo il messaggio sottilmente inquietante uscito dalle tre dense giornate del convegno torinese della scorsa settimana, che — auspice la Fondazione San Paolo — hanno consentito di tracciare le coordinate dei guasti presenti e futuri che minacciano il Pianeta Terra: effetto serra, buco dell'ozono, piogge acide, smaltimento dei rifiuti.
Al di là dell'angoscia contagiosa di allarmi indiscriminati, i Paesi ricchi si stanno accorgendo dei mali provocati dall'industrializzazione selvaggia e dal consumo dissennato delle risorse naturali e avvisano il Terzo Mondo che bisogna trovare un approccio più «soffice» allo sviluppo. Altrimenti — tra fumi di anidride carbonica e di anidride solforosa, tra bombolette spray e scorie di ogni genere — ne va di mezzo la casa di tutti.
Sia in alcune delle relazioni presentate, sia nel documento finale, a Torino si è dunque sostenuto che non è sufficiente stimolare i Paesi industrializzati a ottimizzare i consumi energetici, a migliorare l'efficienza delle tecnologie industriali, a più severi vincoli nella produzione, a incrementare la ricerca sulle fonti rinnovabili. Grande attenzione va rivolta anche ai Paesi emergenti, in cui l'aumento esplosivo della popolazione e il crescente inurbamento rischiano di provocare crisi ambientali molto più severe di quelle che si profilano all'orizzonte delle nazioni avanzate.
Dal momento che nel Terzo Mondo l'espansione delle attività economiche comporterà inevitabilmente una riduzione dell'agricoltura (a basso consumo energetico) per privilegiare industria e trasporti (ad alto consumo energetico), si potrebbe pensare di «barattare» i debiti dei Paesi emergenti con una maggiore attenzione ai problemi ambientali. Fondo monetario internazionale, Banca mondiale e le svariate agenzie dell'Onu che agiscono sul fronte dello sviluppo (e del sottosviluppo) vengono invitati esplicitamente a subordinare la concessione di prestiti alle nazioni del Terzo Mondo a una loro più attenta politica energetica e all'impegno ad arrestare il criminale processo di deforestazione in atto in molte aree tropicali, a cominciare dall'Amazzonia.
Come valutare richieste del genere? Si tratta di una nuova forma di ricatto ambientale? Di un cappio al collo dello sviluppo industriale del Sud della Terra? Di un diabolico meccanismo che scaricherà sui Paesi poveri i problemi creati dai Paesi ricchi? E fino a che punto le nazioni avanzate hanno il diritto di chiedere al Terzo Mondo di modificare radicalmente il proprio sviluppo? E ci sono reali «chances» di ottenere dalle nazioni in via di sviluppo contropartite ambientali in cambio di una sanatoria dei loro debiti — d'altro canto ormai inestinguibili a causa dell'accumulo degli interessi?
Ha osservato Umberto Colombo, presidente dell'Enea: «Nei Paesi in via di sviluppo la protezione dell'ambiente passa in seconda priorità quando viene percepita come antagonista allo sviluppo della produzione agricola o industriale. Anche quando è dimostrabile che ambiente e sviluppo possono andare di pari passo, mancano generalmente i capitali da destinare alle necessarie trasformazioni strutturali, perché le tecnologie meno inquinanti sono spesso più costose in termini di costo iniziale e di costo di esercizio».
Sarà possibile convincere questi Paesi che — come recita uno slogan ambientalistico — «pollution prevention pays», la prevenzione dell'inquinamento è pagante? Che le spese del disinquinamento e i danni derivanti dalla degradazione ambientale sono di gran lunga maggiori delle spese necessarie per evitarli? Da questi interrogativi, da questo gioco economico e politico sulla pelle della Terra, dipende l'avvenire nostro e dei nostri figli.

PROGETTI

Italia Usa in orbita

ROMA — Vertice Italia-Usa sulla cooperazione spaziale. L'amministratore generale della Nasa James Fletcher è arrivato ieri nel nostro Paese per concordare nuovi rapporti di collaborazione e ha avviato il ciclo dei suoi incontri in mattinata con il ministro della Ricerca Antonio Ruberti e con il sottosegretario Learco Saporito.
Successivamente, nel pomeriggio, Fletcher è stato ricevuto dai responsabili della nuova Agenzia spaziale italiana, il presidente Luciano Guerriero e il direttore generale Carlo Buongiorno. In questa sede sono stati approfonditi gli aspetti tecnici e le strategie comuni dei programmi che nei prossimi anni verranno portati avanti dall'ente spaziale americano e dall'Agenzia spaziale italiana.
I temi principali discussi negli incontri – come informa un comunicato del ministero della Ricerca — sono stati quattro: la stazione spaziale americana «Freedom», che dovrebbe essere realtà nella seconda metà degli anni Novanta; il programma di ricerca da effettuarsi con il «Tethered», il «satellite al guinzaglio» che sarà lanciato nel 1991 con lo Shuttle; la partecipazione di astronauti italiani a missioni dello Shuttle; il programma «Santa Maria» condotto da Italia Usa e Spagna per commemorare il 500.o anniversario della scoperta dell'America e che consisterà nel lanciare con un vettore statunitense «Scout» (dalla base italiana del prof Luigi Broglio, a largo del Kenya) un satellite per ricerche astrofisiche assemblato dalla Spagna con a bordo esperimenti italiani messi a punto in collaborazione con il Dipartimento di astrofisica dell'Università di Trieste
Al termine dell'incontro con Fletcher, il ministro Ruberti e il sottosegretario Saporito hanno sottolineato come i rapporti di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Usa — già positivi e proficui — siano stati rafforzati dall'incontro, ponendo le basi per ulteriori sviluppi negli anni futuri.

MANOVRA COORDINATA

Le banche centrali bloccano il dollaro

NEW YORK — Le banche centrali dei maggiori Paesi dell'Occidente sono intervenute sui rispettivi mercati dei cambi per bloccare l'ascesa del dollaro. All'operazione hanno partecipato la Riserva federale degli Stati Uniti, la Bundesbank tedesca, la Banca d'Inghilterra, la Banca di Francia, la Banca d'Austria, mentre la Banca d'Italia sta chiedendo i prezzi alle banche dicendosi pronta a intervenire.
Invece ha negato la propria partecipazione la Banca nazionale belga. La Bundesbank ha confermato di essere intervenuta sul mercato e ha aggiunto che l'intervento fa parte di una manovra coordinata con gli altri istituti centrali.
La Federal Reserve è stata la prima a intervenire quando il dollaro era salito a New York a 1,8480 marchi e a 1354,25 lire. Subito dopo l'intervento, il biglietto verde è sceso di uno pfennig e a quota attualmente intorno agli 1,8390 marchi e alle 1346,5 lire. Il dollaro era stato fissato ieri in Europa a 1,8469 marchi e a 1353,5 lire.
Anche se le banche centrali non hanno tralasciato un giorno — a partire da mercoledì scorso — senza intervenire congiuntamente sui mercati dei cambi, l'operazione di ieri ha colto di sorpresa il mercato, dal momento che l'andamento degli scambi si trovava in una fase di tranquillità.
«L'intervento è giunto inatteso, ci trovavamo in un momento di scambi tecnici e — se mai — il dollaro sembrava tendere verso il basso», ha detto un operatore di New York. Ma c'è da aggiungere che il dollaro si era avviato in Europa sul filo degli 1,84 marchi e delle 1350 lire ed era poi salito costantemente pur senza grossi spunti.
L'intervento è scattato quando la valuta statunitense si era ormai portata a ridosso degli 1,85 marchi. Tutti gli istituti intervenuti hanno venduto dollari contro marchi e la Banca di Francia ha anche acquistato un piccolo quantitativo di marchi contro franchi.
Leonhard Gleske, uno dei direttori della Bundesbank, ha dichiarato che preferirebbe vedere il dollaro al di sotto degli 1,80 marchi. «E' una cosa che abbiamo detto sempre», aggiunge Gleske.
Il funzionario della Banca centrale tedesca non vede alcun contrasto tra Germania e Stati Uniti sul dollaro e dice che l'unico conflitto in atto è tra le banche centrali e il mercato. L'attuale risalita del dollaro si deve alle aspettative del mercato che la nuova amministrazione statunitense riesca a ridurre il deficit federale, dice Gleske.
E' chiaro che ogni difficoltà, in tal senso, si ritorcerà sul corso della valuta americana, ha aggiunto Gleske. Quanto all'ultimo rialzo dei tassi d'interesse in Germania, Gleske osserva che la Bundesbank ha dimostrato con la sua politica dei tassi d'interesse «che la crescita monetaria è troppo forte in relazione alle attuali condizioni economiche e che il marco è troppo debole».
Da un punto di vista storico, l'attuale livello dei tassi d'interesse tedeschi non è neanche troppo alto e bisogna considerare che «la Germania appartiene ancora alla fascia dei Paesi con i più bassi tassi d'interesse del mondo».
Intanto, approfittando delle velleità di ripresa manifestate ieri mattina dal dollaro, la lira ha ricominciato a salire nei confronti delle divise «Sme», pur non riuscendo a recuperare i massimi della settimana scorsa.

CCT E BTP PER 9 MILA MILIARDI

Il ministro Amato annuncia una nuova maxiemissione

Giuliano Amato

ROMA — Novemila miliardi di lire: è l'importo delle nuove emissioni di Certificati di credito del tesoro (Cct) e buoni poliennali del tesoro (Btp) annunciate ieri dal ministro del Tesoro Amato. Le due emissioni, che saranno collocate tra gli ultimi giorni di gennaio e i primi di febbraio, presentano condizioni di offerta calibrate sugli esiti dei precedenti collocamenti e vanno ad aggiungersi alla già notevole mole di titoli pubblici in corso di vendita in questi giorni (35.000 miliardi di lire di Bot che vanno in asta oggi e circa 1.500 miliardi di lire di Bte, anch'essi messi all'asta oggi.
Per quanto riguarda i Btp, l'emissione prevede titoli quadriennali al 12,50%, con una scadenza cioè accorciata rispetto ai Btp quinquennali offerti a fine dicembre; l'ammontare è di 4 mila miliardi di lire (più una piccolissima parte riservata al rinnovo di titoli nominativi).
L'asta di fine dicembre dei Btp non aveva avuto un esito entusiasmante: rispetto a tale emissione il Tesoro propone adesso un prezzo base che corrisponde a rendimenti un po' più alti: 13,06% lordo (contro il 12,95%) e 11.39% netto (contro l'11,29%). L'asta si svolgerà con il sistema «marginale» (ne scaturirà cioè un prezzo unico valido per tutti i partecipanti).
Per quanto riguarda invece i Cct, l'emissione comprende titoli quinquennali a cedola semestrale variabile per 5 mila miliardi di lire. Le condizioni proposte dal Tesoro per il collocamento sono identiche a quelle della precedente emissione di inizio gennaio, che aveva riscosso un notevole successo: il prezzo è di 99,10 lire ogni cento lire nominali e il tasso della prima cedola è del 6,25%; in pratica si tratta di un rendimento effettivo annuo del 13,15% lordo e dell'11,47% netto.

SI RICUCE LO STRAPPO

Oggi Romiti fa i conti «boom» dell'88 Vicini al confronto Fiat e sindacati

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Si svolgerà probabilmente questa settimana il primo incontro tra i responsabili della Fiat e i rappresentanti dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil. La voce ha trovato conferme nel corso della giornata di ieri presso le sedi sindacali. Proprio in vista di questo appuntamento si sono ieri tenute due riunioni, una a Bologna e l'altra ad Arese, rispettivamente dei delegati Fiom e Uilm. Ai metalmeccanici della Cgil riuniti nel capoluogo emiliano, il loro leader Angelo Airoldi ha detto che, dopo l'iniziativa «tempestiva e autonoma» del ministro del Lavoro Rino Formica, tocca ora alla Fiat «addivenire ad atti riparatori concreti.
«Adesso che la palla torna in campo sindacale — ha aggiunto — sono necessari rapporti civili e democratici con Fim e Uilm, evitando drammatizzazioni in questa partita». Airoldi ha anche chiuso definitivamente il caso del dimissionario Guido Bolaffi. Dopo avere ricordato che la segreteria nazionale ha preso atto della decisione dell'ex responsabile del settore auto, Airoldi ha annunciato che «la successiva utilizzazione del compagno Bolaffi in segreteria avverrà nel quadro di una verifica complessiva degli incarichi, in discussione in un prossimo comitato centrale programmato per la fine di questo mese».
La Fiom, insomma, cercherà nei prossimi dieci giorni di ricucire gli strappi polemici sia con le altre due organizzazioni che al proprio interno. E non è da credere che sia la sola federazione a dovere confrontarsi con questo genere di difficoltà. Il consiglio dei delegati Uilm, riunito all'Alfa sotto la direzione del segretario nazionale Luigi Angeletti, si è infatti trovato di fronte a problemi interni non dissimili. Ad Arese i trenta delegati Uilm dell'Alfa si sono schierati (e sono rimasti attestati) su posizioni nettamente differenti da quelle propugnate dal segretario cittadino Sandro Venturoli, dal segretario regionale Walter Galbusera, e dallo stesso Angeletti. Punto della discordia, come è noto, è l'adesione agli scioperi unitari proclamati nella fabbrica contro il lavoro straordinario del sabato.
I delegati Uilm dell'Alfa, guidati da Antonio Colombo, sono a favore di questo genere di lotta, mentre tutte le strutture superiori la considerano un'iniziativa «velleitaria». Angeletti, pur sottolineando le gravi difficoltà in cui il sindacato aziendale è stato posto dalla rapida ristrutturazione avviata dalla Fiat nello stabilimento milanese, ha sottolineato l'inutilità di prese di posizioni che «rispecchiano il clima, ma non il panorama». Utile, ha invece sottolineato, l'immediato rinnovo del consiglio di fabbrica dell'Alfa, dopo anni di proroghe. Su questa proposta Angeletti ha trovato l'unanimità dei presenti, ma come è noto sono Fim e Fiom, su questo argomento, ad avere molte riserve.
E' fissato intanto per oggi pomeriggio il consiglio d'amministrazione della Fiat, al termine del quale verranno diffusi i dati di preconsuntivo, contenuti nella lettera agli azionisti, relativi all'andamento del gruppo nel 1988. Secondo quanto anticipato, in un'intervista televisiva, dall'amministratore delegato del gruppo, Cesare Romiti, il fatturato consolidato dovrebbe assestarsi intorno ai 45 mila miliardi contro gli altri 38 mila miliardi dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1987. L'utile operativo, invece, dovrebbe raggiungere i 3.750 miliardi di lire con un incremento del 20 per cento rispetto ai 3.104 miliardi registrati nel 1987.

Guerra degli ormoni, l'Europa «grazia» gli Usa

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — L'Europa ha evitato di gettare olio sul fuoco della «guerra degli ormoni» con gli Stati Uniti.
Washington, di fronte al nostro blocco nelle importazioni di carne di bovini ingrassati con estrogeni, aveva deciso contromisure che colpivano le esportazioni comunitarie di concentrato di pomodoro, vini aromatizzati a bassa gradazione, estratto di caffè, prosciutto in scatola.
Ieri il Consiglio degli Esteri della Cee — cui partecipavano per l'Italia Andreotti e Ruggiero — ha approvato la lista dei prodotti americani che potrebbero essere oggetto di controritorsioni della Comunità (un superdazio del 100 per cento su noci col guscio e frutta secca, a esclusione dell'uva passa), senza tuttavia stabilire alcuna data di inizio delle sanzioni comunitarie.
Per arrivare a questo risultato sono occorse circa sei ore, perché gli Stati membri erano divisi. Si è assistito a un aspro tiro alla fune tra chi chiedeva — come Inghilterra, Olanda, Danimarca e Germania — di disinnescare la miccia del conflitto tra le due rive dell'Atlantico, anche per dar tempo alla nuova amministrazione Bush di installarsi e approfondire il problema, e chi invece — come l'Italia — insisteva per una dimostrazione di fermezza.
La Francia e la Grecia erano inizialmente accodate alla nostra linea rigida (sostenuta d'altra parte anche dalla Commissione Cee), ma alla fine hanno annacquato la loro posizione e sono passati nel plotone dei «filoamericani». La stessa Spagna, che — detenendo la presidenza di turno — aveva subito capito dove stava la maggioranza, ha preferito ingrossare le file dei quattro Paesi favorevoli alla «distensione» con gli Usa.
E' stato dato tuttavia un contentino all'Italia; ripreso nel comunicato finale. I nostri due ministri hanno ottenuto che il Consiglio inviti l'esecutivo di Bruxelles a continuare l'azione al Gatt perché nella riunione dell'8 febbraio prossimo sollecitata dalla Cee, si condannino le rappresaglie unilaterali degli Stati Uniti. Inoltre la Commissione continuerà gli sforzi sul piano bilaterale per trovare un arrangiamento alla contesa: nel frattempo l'amministrazione americana è semplicemente invitata a sospendere i superdazi del 100 per cento che colpiranno soprattutto prodotti mediterranei e in particolare italiani. Secondo Andreotti, le sanzioni americane «sono illegittime, perché non vi è il diritto di porre ritorsioni a un provvedimento di carattere sanitario e non commerciale».
La «guerra degli ormoni» è stata infatti scatenata dalla volontà della Comunità europea di salvaguardare la salute dei cittadini abolendo dalle loro mense prodotti nocivi e cancerogeni: per questo erano state messe al bando le importazioni di «Hilton beef» e di frattaglie provenienti dagli Stati Uniti.
Il ministro del Commercio estero Ruggiero ha comunque ottenuto di riprendere le fila della vicenda nel Consiglio degli Esteri del prossimo 20 febbraio: «In quell'occasione nessuno ci impedirà di fissare la data che darà il via alle sanzioni comunitarie, a meno che non ci siano progressi soddisfacenti in seno al Gatt o a seguito delle trattative bilaterali con Washington».
Anche la Commissione Cee ha inghiottito fiele per la pausa di riflessione e di attesa che si è dato il Consiglio: il presidente Delors era favorevole a far scattare fin dal 1.o febbraio le contromisure comunitarie, in modo da rispondere per le rime all'«aggressione americana». A suo avviso, «l'esperienza dimostra che la pazienza e la comprensione verso gli Stati Uniti sono inutili».

	RACCOLTA	IMPIEGHI
UDINE	5.192	3.522
TRIESTE	3.542	1.722
PORDENONE	2.795	1.633
GORIZIA	1.068	644

Le cifre in miliardi si riferiscono al periodo settembre 1988

«Boom» di prestiti nell'Isontino

TRIESTE — Tra le quattro province del Friuli-Venezia Giulia è Gorizia la più dinamica nel campo degli impieghi bancari, pur essendo di gran lunga la più «piccola» come volume dei prestiti concessi dagli istituti di credito. Sulla base degli ultimi dati disponibili, forniti dalla Banca d'Italia (e che correggono quelli precedentemente da noi pubblicati), si ricava che dal settembre dell'87 al settembre '88 gli impieghi in provincia di Gorizia sono infatti cresciuti del 27 per cento (6,5 per cento per quanto riguarda la raccolta), rispetto al 14,1 di Udine (7,2 la raccolta), Trieste 11,2 (10,5) e Pordenone 4,3 (9,1). La dinamicità isontina è confermata anche dal record di richieste nell'88 al Frie per finanziamenti all'industria. Nella tabella, il volume degli impieghi (prestiti) e della raccolta (depositi) nelle quattro province dal settembre dell'87 allo stesso mese dell'88.

DELORS A ROMA

Acciaio incandescente

Domani la legge in esame - Il caso Trieste e quello di Bagnoli

ROMA — Verso la resa dei conti il caso Italia per la siderurgia. Il presidente della commissione Cee, Jacques Delors sarà a Roma per affrontare la delicata questione e subito dopo i sindacati incontreranno il governo per capire le sue intenzioni. Domani, intanto, inizia alle camere l'iter della legge sulla ristrutturazione della siderurgia, mentre i confederali mettono i punti sulle «i» a proposito del caso Bagnoli e del caso Trieste.
La Uil e la Uilm prendono atto dell'opportunità di un ulteriore confronto con Delors, ma dopo l'incontro, ritiene «determinante che il governo esprima al sindacato in modo rapido, conclusivo e chiaro le sue posizioni. Se ciò non fosse il sindacato dovrebbe rivedere le sue determinazioni per sostenere la necessità di un chiarimento definitivo del problema riguardante Bagnoli».
Il vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone ha espresso «preoccupazioni» per l'assenza di menzione esplicita dello stabilimento di Trieste nel decreto sulla siderurgia. «La preoccupazione — fa notare Carboni — non è determinata solo da una mancata riserva di fondi a favore dell'ex ferriera ma anche da alcuni meccanismi di gestione delle riserve contenuti nel decreto che non solo privilegiano il Sud d'Italia ma, a mio giudizio, espongono i ministri competenti alle ''sollecitazioni'' della piazza.
«I motivi di preoccupazione sono sostanzialmente quattro. Il primo — ha continuato — è il mancato riferimento a Trieste; il secondo è il conglobamento degli ulteriori 60 miliardi (stanziati si era detto per Trieste e Verbania) con gli altri 600 stanziati per gli stabilimenti di Genova, Napoli, Taranto e Terni. Il terzo elemento di preoccupazione è la riserva di ''almeno'' 360 miliardi a favore di Napoli e Taranto. Non meno di 360 miliardi dice il decreto, ma la cifra può essere aumentata all'insù: e quanto più si aumenta lo stanziamento per Napoli e Taranto tanto più diminuisce quella a favore di Trieste perché il tetto di 660 miliardi è fisso.
«Infine desta preoccupazione il previsto ''concerto'' del ministro per il Mezzogiorno che ovviamente sarà il ''guardiano'' di interessi territoriali e squilibra i rapporti di forza fra le diverse aree del Paese e da questo squilibrio non ne esce certo rafforzata Trieste». Al Sud il sindacato è esplicito: l'area a caldo di Bagnoli non si tocca e per la reindustrializzazione dell'area napoletana i confederali non vogliono essere esclusi. E' questa la linea che la Fiom-Cgil, la punta di diamante storica dei metalmeccanici, sosterrà nel prossimo incontro a Palazzo Chigi.

FLASH

Antitrust in discesa

ROMA — Sembra farsi in discesa la strada al Senato per la legge antitrust. Il comitato ristretto della commissione Industria del Senato tornerà a riunirsi oggi pomeriggio. Resta ancora aperto il «buco» dei rapporti fra banche e imprese. A buon punto, invece, il problema della regolazione dei rapporti con la normativa europea.

Usa: una legge viola il Gatt

TOKIO — La commissione vertenze del Gatt ha stabilito che la sezione 337 della legge americana sulle dogane (Customs Act) viola le norme dell'accordo generale sulle tariffe e il commercio. Si tratta di uno dei pilastri della strategia commerciale Usa, riferendosi alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

Suzuki: accordi a tre nell'auto

TOKIO — La casa automobilistica giapponese Suzuki ha concluso un accordo per la formazione di una joint-venture con la francese Peugeot e una sussidiaria locale della britannica Austin Morris per importare e distribuire in Giappone vetture prodotte dal partner francese. La nuova società è stata battezzata Peugeot Japan.

Banche: oltre 100 mila miliardi

ROMA — Ha superato i 100 mila miliardi di lire la consistenza della riserva obbligatoria delle banche. Nel mese di ottobre, infatti, tale riserva ha raggiunto i 101.265 miliardi a fronte dei 99.395 miliardi del mese precedente.

Daimler-Benz acquista Mbb

FRANCOFORTE — La Daimler-Benz si appresta ad acquistare la quota di controllo del gruppo aerospaziale Messerschmitt-Boelkow-Blohm (Mbb) per circa 1,7 miliardi di marchi. La «scalata» sarà completata verso la fine del 1989.

L'ATTESO AUMENTO DI CAPITALE

Bna, 400 miliardi nel portafoglio

Non dovrebbe mutare l'attuale assetto della proprietà

ROMA — E venne il giorno dell'aumento di capitale della Bna. Il consiglio di amministrazione dell'istituto varerà un'operazione da quattrocento miliardi in due tranches, da duecento miliardi ciascuna, da eseguire entro il 1991. Ad annunciare l'adeguamento ai «Ratios» di via Nazionale della Banca Nazionale dell'Agricoltura è stato lo stesso presidente Giovanni Auletta Armenise, sollecitato dai giornalisti ieri mattina a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico 1988-'89 della scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni».
«Per la Bna — ha sottolineato Auletta — significa avere un capitale che risponda ai Ratios». L'operazione, secondo il presidente, non dovrebbe determinare mutamenti nell'attuale posizione di azionista di riferimento, la Bonifiche Siele con il 42% circa. La Bonifiche è a sua volta controllata della famiglia Auletta, con circa il 69%. Il presidente ha anche annunciato buoni miglioramenti dell'utile lordo (pari nell'87 a 263,3 miliardi), del margine di intermediazione (646 miliardi nel 1987) e della raccolta (pari a circa 13 mila miliardi) nell'esercizio 1988.
La strada per la ricapitalizzazione della Bna era stata tracciata dal consiglio di amministrazione delle Bonifiche Siele nei giorni scorsi con l'annuncio di un aumento di capitale che assicurerà un introito complessivo di 54,7 miliardi. L'esecuzione di quest'operazione è prevista entro giugno.
I termini dell'aumento della Bna non sono stati resi noti da Auletta che ha promesso notizie precise il 2 febbraio, quando si riunirà, appunto, il consiglio di amministrazione dell'istituto. Auletta ha anche marcato la propria disponibilità a far fronte all'aumento di capitale, smentendo coloro che lo giudicano poco «liquido» («non mi è stato dato sufficiente spazio sulla stampa per spiegarlo»).
«Noi non abbiamo bisogno di nuovi soci» ha ribadito Auletta, che ha accennato anche alla possibilità — più volte ipotizzata — di comprendere nella ricapitalizzazione il patrimonio immobiliare della banca. «La parte immobiliare ha un valore che dipende dal mercato e che non può essere disconosciuto dalla Banca d'Italia. Il problema non è se vi sia o meno un valore, ma se la plusvalenza sia tassabile o meno».

SIDERURGIA

Maxi joint venture fra Est e Ovest

La Danieli entra in campo con altri sette partner

Cecilia Danieli nell'acciaieria costruita per i sovietici a Sumy in Ucraina.

UDINE — La Ceda (gruppo Danieli), la Esacontrol (gruppo Iri-Finmeccanica) e la Coe & Clerici hanno costituito una joint venture con quote paritetiche con aziende di altri quattro Paesi: Chermet Automatika (Urss), Perifernaja Technika (Bulgaria), Eke Engineering (Finlandia) e Interhortus (Svizzera).
La nuova società, denominata Elmet Enginneering, opererà nel campo dell'automazione dei processi siderurgici. L'attività svolta dalla joint venture riguarderà lo sviluppo di sistemi di controllo e di processo, al quale tutti i soci forniranno il proprio contributo, e si svilupperà sulla base di commesse che le aziende siderurgiche sovietiche affideranno a «Elmet Engineering» per l'ammodernamento di vecchi impianti siderurgici e la realizzazione di nuovi.
L'accordo prevede inoltre, in termini di compensazione, la fornitura dei prodotti siderurgici che saranno commercializzati dalle società di trading, Coe & Clerici e Interhortus. La società sovietica d'ingegneria (ministero della Siderurgia) oltre a portare capitale sotto forma di beni patrimoniali, metterà a disposizione le proprie risorse umane. Il capitale sociale sarà di tre miliardi e mezzo. Il fatturato raggiungerà a regime: cento miliardi.

OGGI ROSINA A TRIESTE

Faccia a faccia sul Lloyd

Imprenditori e sindacati chiedono alla Finmare risposte manageriali

TRIESTE — I temi connessi alle prospettive della marineria triestina saranno approfonditi oggi pomeriggio in un incontro che vedrà da una parte la Regione, gli Enti locali triestini, i sindacati e le parti interessate e dall'altro i rappresentanti della Finmare e del Lloyd Triestino. La riunione, promossa dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, fa seguito a un incontro preliminare svoltosi in dicembre.
All'incontro, dal quale si attendono concrete indicazioni sui programmi della Finmare in merito all'utilizzo dell'alto Adriatico e dei suoi terminal portuali, hanno annunciato la loro presenza il presidente e il vicepresidente della finanziaria dello Stato, Alcide Rosina e Mario Toros. La Regione, oltre che dal presidente Biasutti, sarà rappresentata dal vicepresidente Carbone e dagli assessori Giovanni Di Benedetto e Dario Rinaldi.
All'incontro sono stati invitati: i presidenti della Camera di commercio, dell'Ente porto, dell'Associazione degli industriali, dell'Unione commercianti, degli operatori marittimi, degli spedizionieri, degli agenti marittimi e dell'Associazione per il caffè; nonché i rappresentanti degli autotrasportatori, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori Cgil, Cisl, Uil e della Compagnia unica dei lavoratori portuali.
In vista dell'incontro, le categorie economiche triestine e le organizzazioni sindacali provinciali di Cgil, Cisl e Uil si sono riunite allo scopo di operare una sintesi degli argomenti da sottoporre alla discussione che si svolgerà davanti al presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.
Come già dichiarato nei recenti incontri, supportati da delibere del consiglio comunale, del consiglio regionale, della Camera di commercio e del comitato direttivo dell'Ente porto, si ritiene che la discussione debba «superare il livello del Lloyd Triestino e della Finmare, per divenire materia di pertinenza del governo, stante l'importanza attribuibile alla politica marittima del nostro Paese e del ruolo che, in questo quadro, riveste il versante adriatico».
Sotto questo aspetto, quindi, si tratta — si osserva — di «definire meglio il disegno politico riguardo al ruolo del nostro Paese negli scambi nazionali e internazionali e, in questo contesto, quindi, valorizzare l'Adriatico, rilanciando, conseguentemente, la funzione del Lloyd Triestino».
Le categorie economiche e le organizzazioni sindacali si propongono perciò di prospettare alla Finmare «una serie di proposte e di quesiti che nulla hanno di localistico o di assistenziale e che richiedono, pertanto, precise indicazioni manageriali, quale supporto alle scelte politiche che rimangono, però, di competenza del governo».
Da parte sua, l'Associazione degli industriali della provincia di Udine «condivide e partecipa alle iniziative assunte dalle associazioni di categoria dell'area giuliana, fatte proprie dalla Camera di commercio di Trieste, tendenti a richiamare l'attenzione del governo sulla vicenda del Lloyd Triestino, in primo luogo, ma soprattutto sulla politica marittima nazionale».
Lo rileva una nota dell'Assindustria, nella quale viene precisato che «i concreti e numerosi investimenti infrastrutturali già impegnati e in corso sul versante alpino nord-orientale e le grandi opere ferroviarie e autostradali hanno significato soltanto se funzionalmente raccordate a una efficiente e sicura rete di collegamenti marittimi di bandiera sul versante adriatico.
«Deve essere perciò evitato — concludono gli industriali — il disimpegno, già iniziato, del Lloyd Triestino sulle linee adriatiche, mediante una politica più attenta di acquisizione dei traffici con origine e destinazione nelle aree produttive del Friuli, oltre a quelli dell'hinterland tradizionale dell'Europa centro meridionale».

ELETTRONICA CIVILE

Seleco, una strada tutta italiana

L'assemblea chiede un rapido sbarco dell'Iri ma rifiuta ogni assistenzialismo

Servizio di
Raffaele Cadamuro

PORDENONE — Gira e rigira, la soluzione si chiama Iri. L'anno scorso solo ipotizzata, oggi richiesta e sollecitata a gran voce, la partecipazione statale sembra la via obbligata per il rilancio dell'elettronica civile e della Seleco. Non importa, per ora, se si tratterà di un controllo di maggioranza del pacchetto azionario, basta che arrivi e in tempi brevi.
L'assemblea aperta, tenutasi ieri nello stabilimento della Seleco di Vallenoncello, è stata l'occasione per ribadire la necessità di soluzioni in tempi rapidi (tra 40 giorni scade la legge sulla Rel), percorrendo una strada tutta italiana, all'insegna della razionalizzazione produttiva e del rifiuto dell'assistenzialismo.
A sviluppare questi concetti, davanti agli operai di Vallenoncello e Campoformido, sono intervenuti i parlamentari, i sindacalisti, i consiglieri regionali, il sindaco di Pordenone, Cardin, il presidente della Provincia, Valvasori e della Giunta Regionale, Biasutti.
Pensiero comune è il decollo del polo industriale dell'elettronica civile, con il ruolo di capofila della Seleco, in presenza di un piano di concentramento produttivo guidato dalle Partecipazioni Statali, alle quali va assegnata una funzione di indirizzo e non di assistenza. Mentre all'imprenditoria privata rimarrebbe il ruolo manageriale. E in questo contesto potrebbero trovare un proprio spazio sia la Regione, tramite la Friulia, sia la Zanussi (detentrice del 46 per cento della Seleco).
Dall'assemblea, in definitiva, l'indicazione di trovare un equilibrio tra intervento pubblico (con funzioni di indirizzo) e partecipazione privata (con scopi operativi). Su quest'ultimo fronte, però, «non sono emerse finora — è stato detto — proposte valide, che non prestino il fianco a speculazioni o intermediazioni». Chiaro il riferimento al caso Nokia.
Ha introdotto l'assemblea Gino De Pin, a nome delle segreterie sindacali pordenonesi, mettendo in risalto «l'obiettivo di evitare una riedizione Rel (dato che la legge cesserà il prossimo aprile). I risultati dell'assistenzialismo — ha detto — nel settore dell'elettronica sono noti: ben 17 aziende, su 27 salite sull'arca dell'assistenza finanziaria, sono oggi allo sfascio».
Per i sindacati locali e il Consiglio di fabbrica «l'intervento dell'Iri, con un appropriato piano industriale, deveservire a potenziare la presenza della Seleco sul mercato europeo (oggi limitata al 2,5 per cento), garantendo al contempo la collaborazione con l'Eureka nel campo della ricerca». Secco rifiuto «di una edizione riveduta e corretta del sostegno Rel», è venuta anche da parte degli altri oratori.
Per il presidente della Giunta regionale Biasutti, «non serve inventare nemici, ma va ricercata la più ampia collaborazione per un equilibrio tra la partecipazione pubblica e intervento privato, in una logica industriale innovativa». Tra le ipotesi avanzate, solo una realmente percorribile. «Impraticabile — ha sottolineato — il riscatto della quota Rel di proprietà Zanussi, entro aprile, procedendo poi secondo logiche proprie e contrastanti con quelle della Regione.
Improponibile anche una soluzione tutta privata, mancando le necessarie credenziali». Rimane la via del passaggio «con la Rel, all'Iri». Contatti con il ministro Battaglia, con Fabbiani (Finmeccanica) e con Prodi (Iri) sono già stati avviati in tal senso, con l'eventuale disponibilità della Regione di intervenire sul pacchetto Indesit, «ma — ha ribadito Biasutti — c'è necessità di fare chiarezza sul polo, e in tempi ristretti».
Da quanto asserito, sta prendendo forma l'ipotesi di una partecipazione Iri, attraverso la Finmeccanica, ma non si esclude una maggior presenza sia di Friulia che della stessa Zanussi (nonostante ciò sembri non rientrare nei progetti Electrolux). Sul piano pratico Biasutti ha fatto presente di aver già chiesto, venerdì scorso, al ministro Battaglia una valutazione attenta sulle prospettive e sulle soluzioni da dare al caso Seleco.

L'ACCORDO CON L'ABB

Il sindacato si divide sull'Ansaldo

Uil e Cgil scioperano, condannati dalla Fim-Cisl

GENOVA — Profonda spaccatura nel sindacato ligure sul recente accordo internazionale fra Ansaldo e Asea Brown-Boveri: Fiom e Uilm hanno dato il via ieri alla mobilitazione dei lavoratori; la Fim, per contro, si è dissociata dall'iniziativa attaccando duramente la strategia adottata dalle altre due organizzazioni dei metalmeccanici.
Un gruppo di addetti al settore impiantistico della società genovese della Finmeccanica hanno «invaso» ieri l'aula del consiglio comunale sollecitando le forze politiche locali a prendere posizione contro il prospettato spostamento della direzione impiantistica da Genova a Milano.
I lavoratori hanno ottenuto dal sindaco Cesare Campart l'impegno a promuovere un incontro con i vertici della Finmeccanica al fine di scongiurare il rischio del trasferimento dal capoluogo ligure di gran parte dei circa duemila addetti all'impiantistica. La manifestazione, preceduta da presidi organizzati da Fiom e Uilm alle portinerie Ansaldo, ha provocato una pesante presa di posizione della Fim che, prima di dare un giudizio complessivo sull'accordo Ansaldo-Abb, si riserva di approfondire il confronto con l'azienda.
«Fiom e Uilm — ha dichiarato Mario Laveto, segretario della Fim Genova — hanno strumentalmente organizzato una giornata di lotta senza obiettivo e motivazione, culminata in un sostanziale fallimento. Fiom e Uilm — ha sostenuto Laveto — si sono assunte la grave responsabilità di mettere in discussione l'unità sindacale privilegiando il rapporto con l'esterno e, in particolare, con le posizioni adottate dai partiti sulla vicenda Ansaldo-Abb.
«Questo modo di fare sindacato — ha concluso Laveto — mette in discussione la credibilità stessa dell'organizzazione sindacale: non solo nei confronti delle controparti, ma anche dei lavoratori rappresentati».

RIBADITO IL «NO» AI DECRETI

Il sindacato chiama in causa De Mita per sbloccare la vertenza dei porti

ROMA — I sindacati dei trasporti della Cgil (Filt), della Cisl (Fit) e della Uil (Uilt) riferendosi alla vertenza porti chiedono l'intervento al tavolo del confronto della presidenza del consiglio e delle confederazioni, in quanto ha «implicazioni non solo categoriali, ma di interesse generale».
I sindacati ricordano che nell'incontro di ieri con il direttore generale del ministero della Marina Mercantile, Leardi, hanno ribadito «la loro opposizione ai decreti emanati e insistito sulla loro sospensione per avviare un confronto di merito sulle proposte presentate».
I sindacati, inoltre, dichiarandosi «scettici» sull'esito dell'incontro, hanno deciso ugualmente di recarsi alla riunione sostenendo che «è incomprensibile che il ministro Prandini possa proporre un confronto ''sulle modalità per ulteriori concessioni di autonomie funzionali'', chiedendo un consenso ad una politica di privatizzazione selvaggia dei porti contro cui si sono espresse anche forze di governo».
Secondo i sindacati, infine, «la fase in cui è entrata la vertenza richiede lo sviluppo di un'iniziativa sindacale che faccia sentire il peso dei lavoratori nel rispetto del codice di autoregolamentazione».
Intanto Prandini ha precisato, in una nota, che il livello dell'incontro di ieri «scaturisce dalle intese raggiunte con i segretari confederali, in occasione dell'incontro del 12 gennaio scorso».
Per il porto di Genova restano per il momento sulla carta i contestati decreti. Il comitato sezione lavoro del consorzio autonomo del porto, riunitosi ieri mattina sotto la presidenza dell'ammiraglio Giuseppe Francese per esaminare le nuove normative emanate dal ministero, ha infatti deciso di aggiornarsi a venerdì prossimo.
La scelta del rinvio, maturata dopo oltre quattro ore di discussioni con i rappresentanti dell'utenza e del sindacato, è stata adottata — come informa una nota diramata dal consorzio — in considerazione della «complessità e articolazione degli aspetti tecnici dell'intera materia da deliberare».
Sollecitato nei giorni scorsi dai rappresentanti sindacali, lo slittamento deciso dal comitato sezione lavoro del consorzio apre formalmente una «pausa di riflessione», la cui durata è arduo peraltro prevedere, in concomitanza con l'incontro in programma oggi al ministero della marina mercantile con le segreterie sindacali sui temi più spinosi della vertenza porti.

FIT-CISL

Una lettera di Gosdan

Scrive Giuseppe Gosdan, segretario regionale della Fit-Cisl, in relazione all'articolo pubblicato sabato a pag. 3 dal titolo «Trieste, no agli scioperi»:
Per quanto riguarda le dichiarazioni apparse a fine dell'articolo, a me attribuite, per fortuna sono state fatte di fronte all'intera delegazione presente all'incontro nella sede del consiglio regionale, ed erano di questo tenore: «Urge trovare al più presto un'intesa fra le forze sociali a livello nazionale che superi il metodo delle decisioni unilaterali assunto dal ministro Prandini, in quanto, se ciò non accadesse, l'intesa stipulata per il porto di Trieste potrebbe essere vanificata da un inasprimento degli scontri a livello nazionale, scontri ai quali i sindacati di settore regionali e i lavoratori portuali non potrebbero mai sottrarsi, sulla base dell'esigenza di non incrinare il fronte sindacale e garantire il successo delle lotte». Tutto il contrario, pertanto, di quanto scritto dal vostro giornale.
Risponde Massimo Greco: «Il segretario della Fit-Cisl, Gosdan, quando ci ha telefonato nel pomeriggio di venerdì 20 ha detto cose diverse da quelle sostenute ora nella smentita. Confermiamo, quindi, quanto riportato nell'articolo».

CALCIO SERIE A / L'AMMAZZAGRANDI

Ecco il miracolo Atalanta

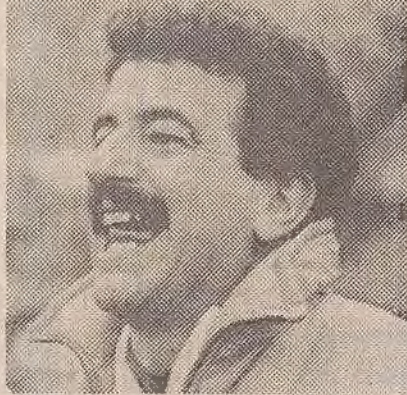
Imbattuta dalla prima giornata (Napoli) è passata a Milano e a Torino

Mondonico non perde la calma e pensa al punto perso a Genova

BERGAMO — Giovanni Trapattoni l'ha già definita «la prova del nove». E' quella che la sua Inter schiacciasassi dovrà affrontare domenica a Bergamo. In altri momenti, sarebbe stata considerata una semplice, per quanto insidiosa, trasferta sul campo di una «provinciale». Oggi è qualcosa di più: i «miracoli» dell'Atalanta ormai non si contano più, dopo aver vinto a Milano contro il Milan, si è ripetuta sul campo di un'altra «grande», la Juve. Due guizzi maligni allo scadere l'hanno proiettata di diritto nelle posizioni di vertice. Adesso, i bergamaschi possono giocare da pari a pari con chiunque.

«No, per carità — ribatte Emiliano Mondonico, l'autore di questo "affresco nerazzurro" —. Non possiamo mai pensare di affrontare alla pari avversari come l'Inter, la Juve, il Milan, il Napoli e via dicendo. Noi dobbiamo sempre cercare di esprimerci magistralmente e fare in modo che loro sbaglino qualcosa. Come è accaduto a Milano, come è accaduto domenica. Ma credo che uno dei nostri meriti sia proprio quello di riconoscere sempre la forza degli avversari».

Mondonico parla con la tranquillità di sempre. Parole semplici, dalle quali traspare un rispetto che può sembrare perfino eccessivo per qualunque avversario. Ad esempio, ha già archiviato l'intensa gioia di Torino e non prende ancora in considerazione le tensioni di domenica prossima perché c'è l'impegno di Coppa Italia, che Mondonico considera «un duro impegno contro la Lazio, anche se partiamo dal 2-0 a nostro favore. Fare bene in Coppa è un altro traguardo per noi».

Diciannove punti e zero sconfitte in classifica, imbattuta dalla prima giornata quando cadde a Napoli per un gol viziato da un'irregolarità, tre vittorie esterne (Lazio, Milan e Juve), una quarta sfumata al 90', a Genova contro la Samp, per un'altra rete contestata probabilmente non a torto. Queste le cifre e questi gli episodi che consentono qualche recriminazione. Mondonico minimizza, anche se non subisce passivamente: «Il rimpianto può essere mitigato dalle due vittorie ottenute al novantesimo, a Milano e Torino. Però noi abbiamo fatto due gol bellissimi mentre a Napoli e Genova abbiamo subito due reti non proprio limpide. La differenza, e di conseguenza la mia perplessità, è questa».

Se i tifosi sono come storditi dal profumo dell'alta classifica, Mondonico e i giocatori cercano di mantenere i piedi ben saldi a terra. E' vero che l'allenatore non può più nascondersi dietro il discorso-salvezza, un discorso che ha fatto fino a qualche settimana fa per ovattare gli entusiasmi, ma neanche adesso fa proclami: «E' difficile dire se ci fa più piacere guardare ai sei punti di distacco dall'Inter o ai nove di vantaggio che abbiamo sulla quart'ultima in classifica. O forse sì, guardiamo con maggior piacere a questi nove punti...».

Ma quale è il segreto di quest'Atalanta?

«Può anche darsi che non ci sia e che si tratti semplicemente del seguito della scorsa stagione, anche allora riuscimmo a fare delle grosse gare contro grosse squadre, facendo anche una buona figura in Coppa delle Coppe».

Quindi questo momento magico potrà durare?

«Durerà fino a quando la squadra si manterrà unita e riuscirà a giocare con ... sentimento». Mondonico batte spesso su questo tasto, il gruppo anzitutto. Una delle chiavi del successo è rappresentata proprio «dalla convinzione che tutti ci mettono, nell'aver accettato il gruppo di 18 giocatori totalmente intercambiabili fra loro».

Così non pesa l'assenza di questo o di quel giocatore, anche se magari si chiama Stromberg, come è accaduto a Torino (domenica, però, lo svedese ci dovrebbe essere mentre è incertissimo l'impiego di Fortunato).

CALCIO SERIE A / IL CAMPIONATO

Quest'anno di moda le strisce nere e azzurre

Comandano Trapattoni e Mondonico - A Marassi big match senza big man

ROMA — S'indigni pure Armani, si nasconda nel retrobottega dello showroom Krizia e Valentino vada a sfilare a Parigi. Non sono più gli stilisti a determinare ciò che è trendy, ma le squadre di calcio. E nell'autunno-inverno 1988-89 i colori di moda sono il nero e l'azzurro, possibilmente portati insieme, a rigoni verticali. Inter e Atalanta comandano il campionato più strano degli ultimi anni, non soltanto il più lungo. E lo comandano con il piglio di chi ha capito tutto: come vincere, come pareggiare, come evitare di perdere col sorriso sulle labbra e senza drammatizzare troppo. Mondonico alla scuola di Trapattoni è come un americano a Parigi; si stupisce, s'imbarazza, soprattutto si difende come pochi e alla fine balla lassù, in sintonia col maestro, la danza dello scudetto.

L'Inter allunga, l'Atalanta irrompe al terzo posto, la Sampdoria frena il Napoli (o il Napoli frena la Sampdoria?), la Juventus raglia di nuovo, il Milan ride, la Roma piange e la Fiorentina traccia dietro di sé una bella linea bianca, che divide [illegible] per vincere da quello di chi lotta per non perdere. La serie A ha atteso 14 turni prima di chiarire le forze in campo, ma alla fine lo ha fatto con piglio sicuro. Fra le ultime del primo troncone e le prime del secondo ci sono tre punti. Scommettiamo che fra qualche giornata diventano almeno il doppio?

Il big match si è giocato senza il big man (Maradona) ed è finito in bianco. Più della partita in sé, che il Napoli ha disputato con lo schema tattico con cui l'Inter era scesa al S. Paolo (e chissà perché questa volta Giuliani e Careca non hanno gridato allo scandalo), ha divertito il preambolo, degno di quelli che sempre affascinano nel film di James Bond. Maradona con la schiena a pezzi il giovedì, si alza guarito il venerdì, chiede di aggregarsi alla squadra il sabato, arriva a Genova la domenica e si accomoda in tribuna, speditoci da un Bianchi refrattario alle prese per il naso.

Del valzer lento di Marassi ha approfittato l'Inter del record, che ha sofferto più del lecito per sbarazzarsi della coriacea Lazio che ci s'attendeva. E questo è un pregio, perché se la «panzerdivisionen» vince anche giocando così così ed è priva di Berti, Bianchi e Fanna, allora vuol dire che è forte, molto forte. Mandorlini in gol di testa; non è un caso ma uno schema, se è vero (come è vero) che la rete con la quale i nerazzurri hanno messo k.o. la Lazio è una fotocopia di quella segnata dallo stesso giocatore (ma annullata per motivi tutt'oggi sconosciuti) alla Juventus. A proposito di bianconeri, anche loro hanno dovuto inchinarsi alla superiorità corale e cromatica dei nerazzurri. L'Atalanta è grande e lo sottolineiamo qui a fianco.

A Roma il diavolo ha annunciato al mondo di essere di nuovo rosso dalla rabbia. Grande pressing e gol in contropiede; il Milan è tornato a ruggire per la felicità di Berlusconi e Sacchi contro una Roma piccola, talmente piccola da essere invisibile. Il solo Voeller, nelle file dei frastornati padroni di casa, ha salvato la faccia. Fuga generale alla fine, con Liedholm a balbettare e Viola a nascondersi dietro le solite, incomprensibili frasi. L'unica cosa chiara, in un ambiente sconclusionato, è la crisi. Sullo stesso livello (numerico, non certo ambientale e morale) della Roma c'è la Fiorentina, che a Lecce ha lasciato un punto.

[g.g.]

CALCIO / TRIESTINA

Marcia regolare, ovvero felicità

TRIESTE — Considerazioni a freddo dopo un tre a zero: tempi duri per i troppo buoni, tempi d'oro per i «regolari». Da tempo si va affermando che il campionato di serie C è fatto per squadre opportuniste fino al cinismo. E la Triestina conferma: nelle ultime sette gare, undici punti all'attivo, una sola rete incassata. Dallo 0-1 di Trento, quando furono uccellati su calcio di punizione, gli alabardati non perdono un incontro. Un po' pianificando a tavolino, un po' a forza di cicatrici ottenute sui campi, è stata raggiunta la continuità che porta in alto.

Alcuni progressi sono maturati anche sul piano del gioco, si sono raggiunte importanti certezze. La difesa, per esempio. Prima dell'inizio del campionato, e anche nel corso delle prime giornate, non si sapeva fino a che punto Cerone sarebbe potuto esser recuperato dall'infortunio e dalla lunga convalescenza. Poi Ersilione è rientrato in occasione della sfortunata trasferta alla Spezia (fino a tutt'oggi l'unico incontro in cui la Triestina sia apparsa inferiore all'avversario anche nel gioco e nella mentalità, oltre che agli effetti del risultato), e pian piano è tornato ad essere il pilastro che si conosceva. Da qualche giornata gioca davvero, e gli effetti si son visti.

Accanto a lui, nel reparto arretrato, tutti uomini di sicuro affidamento, con Polonia, Costantini, Tomasoni e anche il buon Dussoni a mantenere inchiavardata la retroguardia. Una difesa così, viste all'opera tutte le altre squadre, non esiste da nessuna altra parte. Marino Lombardo ha cercato di lavorare anche sui centrocampisti, in modo da ottenere una copertura più efficace nelle partite fuori casa. Se Papais ha maggiori propensioni al gioco d'attacco e soffre esclusivi compiti di marcatura (ciò che nella scorsa stagione invece gli chiedeva Ferrari, ponendolo quasi sempre alle costole del «cervello» avversario), ecco colmata la lacuna con Lenarduzzi, che qualche passo più indietro sembra muoversi con maggior efficacia.

Dei laterali abbiamo già detto abbondantemente, più volte, che sono i perni del gioco, e non solo negli incontri in cui occorre schiacciare gli avversari. Danelutti e Butti, che sarebbero compagni anche in un rimario, hanno l'unico neo della mancanza di continuità. Ma sbuffare a ridosso delle linee non sempre è facile, e occorre talvolta mettere in preventivo incontri come quello con il Livorno, dove gli spazi sulle fasce sono off limits per via dell'accortezza avversaria: facendo di per sé fatica al centro, la Triestina si blocca nel momento in cui trova chiusi anche i varchi laterali. Ecco, il reparto di mezzo che solleva ancora qualche perplessità. La Triestina «non gioca bene», si dice? Semplicemente non dispone di un regista autentico, e chi di volta in volta viene preposto ai compiti di direzione del gioco fa quello che può. Difficile, a questo punto, valutare con precisione quanto costi l'assenza di Casaroli: noi lo ricordiamo ordinato, ma paradossalmente la Triestina ha cominciato a marciare con regolarità solo con l'ex romanista fuori squadra.

Quelle di oggi sono riflessioni sicuramente già fatte, ma in fin dei conti — e qui ecco la consolazione — sono le uniche considerazioni che si possono fare attorno ad un complesso al quale i risultati, ora più che mai, danno ragione. Contentiamoci e godiamo.

[gi.ma]

CALCIO SERIE B / UDINESE

Ben salda la terza poltrona a conclusione dell'andata

A un solo punto dal Bari secondo e con tre di margine sull'Avellino quinto in classifica. Otto vittorie e otto pareggi, solo tre le sconfitte

UDINE — La difesa a oltranza non paga. Anche se si possiede il miglior reparto arretrato di tutto il campionato. Ancora una volta il campo lo ha dimostrato. E il Catanzaro ne ha fatto le spese. L'Udinese ringrazia e festeggia. Un gol e due punti in più in classifica per concludere il girone di andata ben salda sulla terza poltrona, a una sola lunghezza dal Bari (ma, allora, è vera crisi di metà cammino quella dei pugliesi?) e con ben tre punti di margine sulla quinta in classifica, quell'Avellino che solo allo scadere è riuscito ad agguantare il pareggio sul campo di San Benedetto del Tronto.

Dunque, il lungo, lunghissimo campionato di serie B è giunto al giro di boa. E, allora, è il momento dei primi bilanci. Diciannove partite ormai alle spalle e ventiquattro punti chiusi a doppia mandata in cassaforte. Frutto di otto vittorie (soltanto il Genoa ha colto più successi — undici, mentre lo stesso Bari è fermo a quota sette) e di altrettanti pareggi. Tre sono state le sconfitte: a Reggio Calabria in apertura di torneo, con il Bari al «Friuli», a Genova (più che una sconfitta, quasi una resa, però) dieci giorni fa. E in media inglese, quindi, un «-5» tutto sommato soddisfacente, anche se i bianconeri (che hanno segnato 22 reti subendone 12, lo scorso anno a questo punto il conto era in parità: 17-17) hanno avuto il vantaggio di giocare una partita in più davanti al proprio pubblico: lungo la strada del ritorno saranno quindi impegnati dieci volte in trasferta e solo nove al «Friuli».

Nonostante questo handicap, però, i bianconeri si presentano nel migliore dei modi sotto lo striscione del girone di andata, anche perché la squadra quinta in classifica (è, infatti, quella la posizione che va tenuta particolarmente d'occhio nel sottile calcolo dei giochi per la promozione), ovvero l'Avellino, si presenta, oltre che con tre punti di ritardo, anche con un «-8» in media inglese e con il medesimo numero di opportunità casalinghe dell'Udinese (nove) nel ritorno. Si può sorridere, insomma, visto anche che fino ad oggi il cammino della squadra friulana, pur non offrendo spunti di particolare emozione (se si esclude la vittoria di Cremona, ricca di gol e di suspense), è stato di estrema regolarità.

E rispetto a un anno fa, poi, i paragoni offrono ancor più motivi di soddisfazione. Le cose, allora, andavano molto peggio. La squadra bianconera aveva vissuto momenti davvero difficili per una serie incredibile di malintesi ai più diversi livelli, era già passata attraverso due cambi tecnici (Milutinovic al posto di Giacomini dopo la quinta giornata, Sonetti al posto di Milutinovic dopo quattordici partite), aveva conosciuto l'addio al calcio di Graziani, ma soprattutto aveva raccolto pochissimi punti. Alla fine dell'andata aveva infatti solo 17 punti (un netto «-7» rispetto a oggi) con una media inglese di «-12». In testa, al termine del girone di andata, c'era allora il Bologna di Maifredi con 27 punti (due in meno del Genoa di oggi), inseguito da Atalanta (24 punti, poi promossa), Cremonese (23) e Bari (22). I friulani erano mestamente tredicesimi con all'attivo sei vittorie, cinque pareggi e otto sconfitte.

[Guido Barella]

CALCIO

Più riposo ai rossoneri

MILANO — Doppia razione di riposo per i giocatori rossoneri, finalmente decollati con due vittorie consecutive in campionato e senza più incubi grazie al 3-1 con cui hanno battuto la Roma all'Olimpico. Invece della sola tradizionale giornata di riposo del lunedì, i giocatori del Milan godranno questa settimana di due giorni di pausa. La preparazione, in vista di Milan-Pisa, riprenderà quindi domani pomeriggio a Milanello. Frattanto l'allenatore Gigi Radice e un gruppo di calciatori in forza al Milan nel campionato '82-'83, giocato dal club rossonero in serie B, sono sfilati ieri davanti al sostituto procuratore Ilio Poppa che li ha interrogati su presunti compensi ricevuti in nero. L'accusa, che potrebbe tradursi in uso falso del modello 101, cioè in frode al fisco, è stata mossa dall'ex presidente del Milan, Giuseppe Farina, a sua volta accusato di bancarotta e altri reati societari.

Farina aveva giustificato alcune voci di bilancio in apparenza false con l'esigenza di corrispondere sottobanco ad allenatori e giocatori cifre talvolta consistenti, altre volte più modeste. Qualche mese fa erano stati interrogati Nils Liedholm e Franco Baresi, ai quali Farina avrebbe versato rispettivamente 600 e 300 milioni, mentre avrebbero percepito tra i 50 e i 10 milioni i loro colleghi sentiti ieri da Poppa.

Al quarto piano del palazzo di giustizia sono sfilati Gigi Radice, Aldo Maldera, Adelio Moro, Ottorino Piotti, Massimo Icardi, Vinicio Verza, Giuliano Terraneo, Pietro Paolo Virdis, Mauro Tassotti, Alberigo Evani, Massimo Burini, Fulvio Collovati e Francesco Romano. Lunedì prossimo sarà la volta di un altro gruppo di indiziati, tra cui Agostino Di Bartolomei. Finora tutti gli interrogati hanno negato di aver percepito compensi in nero e qualcuno, come Liedholm, ha spiegato di aver ricevuto dei prestiti.

BASKET / CAMBIO D'ALLENATORE ALLA FANTONI

Saltato Toth arriva Piccin

UDINE — La bruciante sconfitta interna con il fanalino Teorema lascia il segno e la Fantoni decide di esonerare l'allenatore Lajos Toth, avvicendandolo con Giovanni Piccin, 32.enne tecnico del settore giovanile. Una soluzione costruita in casa che lascia spazio a numerosi quesiti. Riuscirà Piccin a rilanciare una squadra con classifica e morale a pezzi? Dispone il nuovo allenatore dell'esperienza necessaria per risollevare le quotazioni di una Fantoni partita per essere promossa ed ora in serie difficoltà anche a raggiungere la zona play-out?

L'interessato, uomo dal carattere schivo e taciturno ma che il presidente Cainero definisce «duro e deciso», assicura che per lo meno metterà tutto l'impegno nel nuovo incarico affidatogli.

«Sono soprattutto preoccupato per una situazione per me del tutto nuova — ha dichiarato — ansia che comunque sono certo svanirà con l'andar del tempo e con la presa di contatto della squadra affidatami. Come lavorerò? Questo ancora non lo so, a prescindere dall'inizio degli allenamenti, fissato per martedì domani. Parlerò con i giocatori, limerò dove ci sarà da limare e cambierò quello che sarà necessario. I play-out sono in ogni caso il primo obiettivo».

Una soluzione coraggiosa, quella della dirigenza biancoblù, riunitasi immediatamente dopo la scoppola di domenica pomeriggio. Un evento che era nell'aria da tempo ma che il presidente Cainero assicura non preordinato.

«Ho difeso Toth fino all'ultimo e posso assicurare di non essere mai stato così generoso come questa volta. Certo che dopo le ultime due brutte prestazioni ed anche dopo le vittorie tirate per i capelli contro Annabella e San Benedetto la posizione dell'allenatore si era fatta davvero insostenibile».

La squadra era sfuggita di mano a Toth da parecchio tempo, è innegabile. E domenica si è toccato il fondo. Ma i giocatori sono davvero esenti da colpe? Il presidente della Fantoni fa capire di no. E questo pomeriggio tutta la squadra è convocata nello stabilimento dei Fantoni. Ad Osoppo, per il fervorino di rito. Ma le multe comminate negli ultimi tempi hanno certo un significato.

E Colosetti? Rimarrà a guidare gli junior, con Piccin a lavorare senza un vice. Lajos Toth, dunque, lascia la Fantoni dopo due anni filati d'attività, durante i quali (e Cainero l'ha ringraziato) ha risollevato le sorti d'una squadra appena retrocessa, portandola l'anno successivo ad un soffio dal ritorno in A-1. Ma il miracolo Gedeco non si è ripetuto. E Toth dichiara di essersi trovato di fronte, quest'anno, ad un ambiente societario ostile. Ma Cainero smentisce, ribadendo che al tecnico magiaro sono state fin dal primo giorno affidate tutte le scelte tecniche, King escluso.

Una polemica finita male, certo. Ma qualcosa andava fatto per smuovere la volontà d'una squadra che non reagiva più da tempo. Si è scelto un tecnico giovane, sostanzialmente inesperto delle platee di serie A (fu secondo di Bardini prima del ritorno di Toth) ma con tanta voglia di fare. Nel suo curriculum tanto settore giovanile nell'ambito dell'Apu, con intermezzi a Martignacco e nello staff tecnico azzurro al fianco di Mario Blasone. Sarà una soluzione temporanea? Solo il campionato sarà in grado di dirlo.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Non solo i due punti

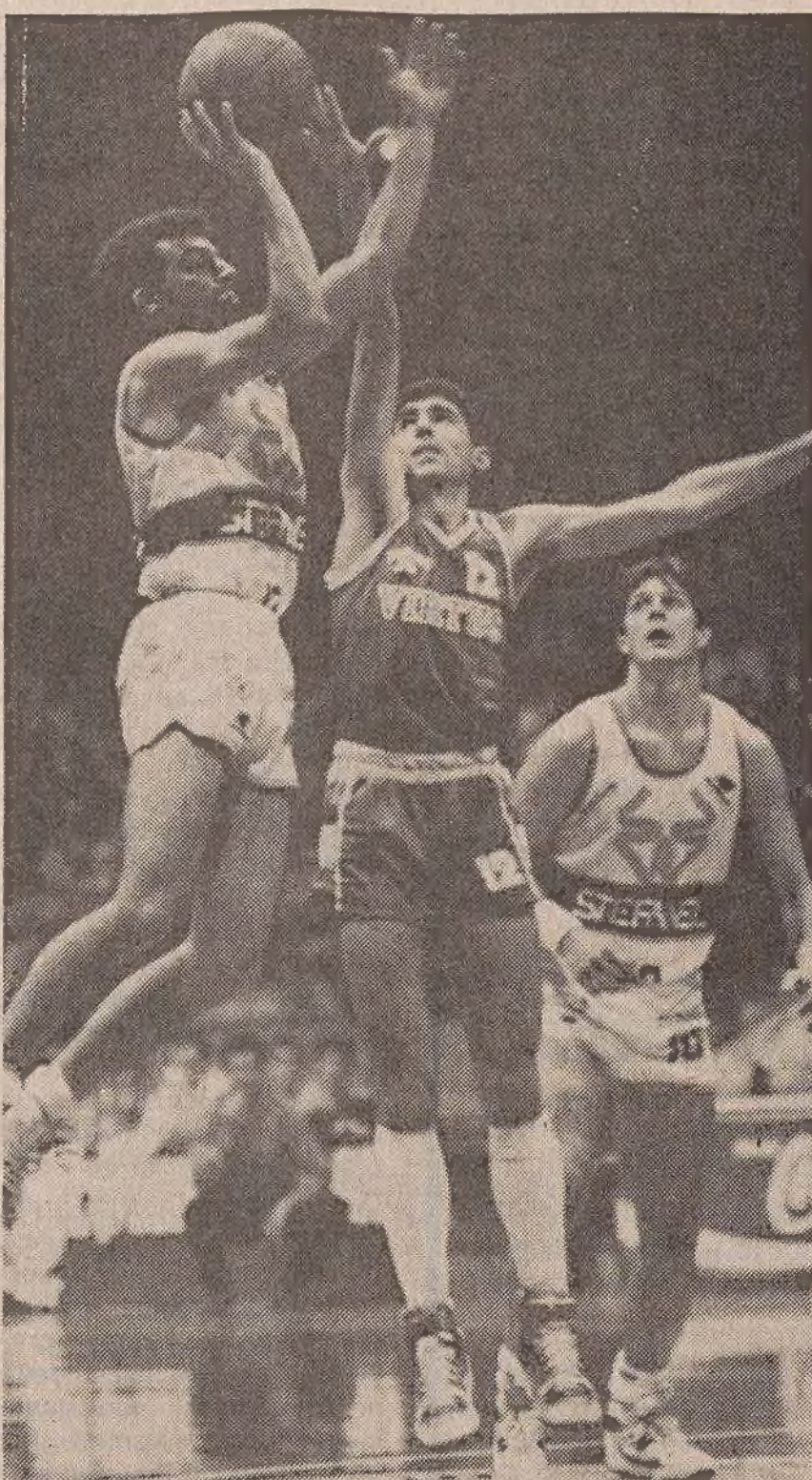
Preziosa la vittoria a Fabriano

GORIZIA — Quella conquistata dalla San Benedetto sul campo neutro (rivelatosi però per niente tale) di Fabriano, contro la Sangiorgese, è una vittoria che vale senz'altro di più dei due punti, già di per se stessi assai importanti, con i quali la squadra di Bosini ha arricchito la sua classifica, iniziando così nel migliore dei modi il girone discendente.

I motivi per essere sddisfatti del successo in casa gialloblù sono parecchi e non si limitano al fatto dell'affermazione esterna, pure preziosa, e per di più conseguita a spese di una pericolante. C'erano infatti molti timori alla vigilia (in generale però fuori del clan) circa le conseguenze che l'assenza di una pedina importante come quella del play titolare, Roberto Bullara, avrebbe potuto avere sul rendimento della squadra. I dubbi sul fatto che il suo giovane sostituto Andrea Gnecchi riuscisse a portare sulle sue spalle così d'improvviso il peso di tanta responsabilità sono stati dissolti: il giocatore bergamasco se l'è cavata con grande disinvoltura, mostrando assieme al suo talento anche una notevole maturità, in un compito, quello del regista, che richiede doti di esperienza oltre che di specifica attitudine e abilità.

Con il «piccolo» Gnecchi, che è stato un po' l'autentico eroe della giornata nelle file isontine, si sono fatti valere anche uno splendido Hordges, il sempre ottimo Aleksinas (che ha giocato in precarie condizioni fisiche dopo essere rimasto fermo per un paio di giorni per curarsi un risentimento muscolare) e un eccellente Boris Vitez, che ha festeggiato, con una serata positiva anche nel tiro pesante, la nascita, avvenuta in settimana, della figlioletta Alex. Nella lista dei protagonisti, posto di primo piano anche per Ardessi, mentre importanti sono risultate anche le brevi ma sostanziose apparizioni di Esposito, Zaban e Borsi. Nel corso della partita Ardessi è andato a finire «sotto» a Hordges, riportando una botta al malleolo. Ieri il giocatore è stato sottoposto ad accertamenti radiografici, che escluderebbero guai più grossi.

E' stata una gara molto «calda» sia per le intemperanze del pubblico sugli spalti che per l'infelice arbitraggio del duo pugliese Nitti-Malerba, che ha portato bagarre anche in campo. La San Benedetto ha giocato molto bene i due intertempi di inizio, riuscendo a chiudere in modo assai efficace sul temuto Sappleton. Al solito c'è stato qualche brivido per alcune distrazioni offensive, ma fortunatamente i palloni gettati al vento dai giallobiù sono stati restituiti come in un lancio di boomerang.

[Giancarlo Bulfoni]

Anche Lokar, qui al tiro in sospensione mentre Colmani è pronto al rimbalzo, ha dato il suo contributo a referto nell'incontro in cui la Stefanel ha superato domenica la Virtus Ragusa. Ancora una volta i neroarancio hanno messo in mostra un attacco al fulmicotone, che ha permesso di superare la fatidica quota dei cento punti.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

Anche Becker è fuori

MELBOURNE — Pioggia di sorprese negli ottavi di finale del singolare maschile degli internazionali d'Australia, prima prova dell'anno del Grande Slam. Gli incontri disputati hanno visto le sconfitte dei favoriti, mentre minori scossoni ha ricevuto il singolare femminile. E' uscito di scena il favorito n. 3, il tedesco occidentale Boris Becker, che è stato superato dallo svedese Jonas Svensson, n. 14 del tabellone per 7/6 (7-5) 6/4 6/3.

Procede poi la marcia del diciassettenne jugoslavo Goran Ivanisevich, grande sorpresa della manifestazione. Lo jugoslavo, uscito dalle qualificazioni e 300.o nelle classifiche Atp, si è qualificato per i quarti di finale battendo il messicano Leonardo Lavalle, n. 74 al mondo, in 3h e 06' con il punteggio di 3/6 3/6 6/3 6/4 6/1. Nel terzo incontro lo svedese Jan Gunnarsson, 85.o al mondo, ha superato l'olandese Michiel Schapers, n. 50, per 7/6 (7-5) 6/1 6/2.

L'altro qualificato per i quarti di finale è il cecoslovacco Miroslav Mecir, n. 9 del tabellone, che ha facilmente superato il sudafricano Christo Van Rensburg.

Solo una sorpresa nei quattro incontri degli ottavi di finale femminili: la neozelandese Belinda Cordwell, 62/a al mondo, ha battuto l'olandese Brenda Schultz (n. 36) per 6/3 6/2. Negli altri incontri la svedese Caterina Lindqvist (n. 31) ha superato l'austriaca Judith Wiesner (n. 33) per 7/5 6/2. Hanno agevolmente passato il turno due delle favorite, la statunitense Martina Navratilova, n. 2, superando l'australiana Hana Mandlikova, n. 15, per 6/4 6/1, e la cecoslovacca Helena Sukova.

SCI / DESIGNATI GLI AZZURRI PER I MONDIALI

Una scelta obbligata

L'assenza di risultati ha «facilitato» il compito dei tecnici

MILANO — I direttori agonistici delle squadre nazionali di sci alpino, Stefano Dalmaso (femminile) e Josef Messner (maschile), hanno designato gli azzurri che parteciperanno ai Campionati mondiali di Vail (Colorado) dal 29 gennaio al 12 febbraio.
Squadra femminile: Deborah Compagnoni, Cecilia Lucco, Paola Magoni, Michaela Marzola e Bibiana Perez. La partecipazione di Michaela Marzola è subordinata al benestare della commissione medica federale.
Squadra maschile: Attilio Barcella, Roberto Erlacher, Carlo Gerosa, Roberto Grigis, Michael Mair, Giorgio Piantanida, Josef Polig, Richard Pramotton, Peter Runggaldier, Danilo Sbardellotto, Giglio Tomasi, Alberto Tomba, Marco Tonazzi, Oswald Toetsch.
La designazione per specialità avverrà, come prevedono regolamenti internazionali, sul posto.
Senza lode e senza infamia la scelta degli azzurri da inviare ai mondiali di Vail, in Colorado. Il compito dei direttori agonistici delle due squadre nazionali, Stefano Dalmasso, per quella femminile, e Josef Messner, per la squadra maschile, è stato, in un certo senso, paradossalmente, facilitato dalla quasi totale assenza di risultati in questa prima parte della stagione, nelle gare di Coppa del mondo. Fanno naturalmente eccezione, solo in campo maschile, Alberto Tomba, la punta di diamante dello sci italiano, e Michael Mair che, nonostante la delusione nelle due libere di Wengen, si è confermato tra i migliori, a livello mondiale, della specialità.
In campo femminile figurano dunque la Compagnoni, la Lucco, la Magoni, la Marzola e la Perez. Per Paoletta Magoni è da dire che la venticinquenne sciatrice di Selvino, dopo esser stata medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sarajevo e medaglia di bronzo ai mondiali di Bormio, nell'85, pare ormai avviata verso la conclusione di una pur brillante carriera. L'unica dotata di classe superiore, sembra invece essere Liki Marzola, anche se, al pari delle sue compagne, non ha avuto fin qui risultati particolari. L'altoatesina ha invece rimediato una brutta distorsione, cadendo nel supergigante di Grindelwald; di qui il necessario benestare della commissione medica federale.
A Grindelwald era caduta anche la Compagnoni, senza tuttavia dover accusare conseguenze, ma l'atleta di Sondrio, al pari della emergente Bibiana Perez, praticamente al suo debutto sulla scena internazionale, e della quale i tecnici dicono un gran bene, rappresentano le speranze del futuro. Sullo stesso piano anche Cecilia Lucco, forse più dotata di grinta che di qualità tecniche. Nel complesso una squadra, messa assieme per onor di bandiera, non certo con grande speranza di risultati.
In campo maschile, le uniche realtà in grado di poter recitare un ruolo di primi attori nel confronto mondiale di Vail, sono Alberto Tomba, nelle discese tecniche, e Michael Mair, nella libera. Il primo, anche se ha conquistato un unico successo pieno nelle gare di Coppa del mondo, quello nello speciale di Madonna di Campiglio, ha totalizzato, sempre in speciale due secondi posti (a Kitzbuehel e a Wengen) e un terzo posto a Kranjska Gora; in gigante è stato due volte terzo a Kirchberg e ad Adelboden, mentre in supergigante è stato quarto a Schladming e quinto a Laax.
L'azzurro non è certo tornato ai livelli dello scorso anno, ma il graduale recupero dimostrato soprattutto nella sua ultima prova di Coppa del mondo a Wengen, dove si è giocato la vittoria nello speciale per soli due centesimi di secondo, lo collocano tra i più sicuri protagonisti di questi Campionati mondiali.
Anche l'altoatesino «Much» Mair, ché pur non ha avuto vita facile nelle ultime due discese di Wengen, e aveva ottenuto modesti piazzamenti in inizio di stagione, ma che si era riabilitato con il secondo posto sulla difficile «Streif» di Kitzbuehel, dove conquistò anche il terzo posto nella combinata, e con il quarto posto di Laax e il quinto di St. Anton, è l'altra concreta speranza azzurra di medaglia in Colorado; soprattutto se, come si va ripetendo, la pista di Beaver Creek, dove si disputeranno i mondiali della libera maschile, sembra «ritagliata» apposta per le sue qualità tecniche e per le sue doti di grande scivolatore.
Dopo i due, purtroppo, si viaggia nella nebbia. Barcella è bravo, ma ha fallito le ultime prove di Coppa del mondo; Pramotton ha avuto un sussulto nello slalom di Wengen dove, dopo essersi piazzato al diciottesimo posto dopo la prima manche, è risalito in classifica al nono posto; Erlacher aveva fatto bene la prima manche del gigante di Adelboden, meno la seconda, e Toetsch, rimasto l'ombra di quel che aveva fatto vedere negli anni '85 e '86, è stato preferito a Camozzi che pur privo di risultati in questa stagione come l'altoatesino di Vipiteno, era stato quarto nel gigante alle Olimpiadi di Calgary, lo scorso anno.
Ci si trova quindi a puntar tutto su Tomba e Mair; il resto è quel poco che attualmente passa il convento, e in campo maschile e, ancora meno, in campo femminile.

[e. g.]

SCI / BILANCI E PROIEZIONI

Girardelli, il «peso» del pronostico

In tanti, ai mondiali, insidieranno la sua supremazia

Servizio di
Alessandro Cappellini

Il fine settimana di Wengen, con il classico Lauberhorn «arricchito» da una seconda libera di recupero, ha tracciato un solco bel preciso fra le due fasi della stagione sciistica 1988-89. L'incombere dei campionati del mondo obbliga tutti — dirigenti, allenatori ed atleti — a un momento di ripensamento, di sosta per raccogliere e ricostituire le forze con l'obiettivo di poter presentarsi nella condizione migliore possibile all'importante appuntamento.
Questo stesso intervallo permette, comunque, di stilare un primo bilancio su quanto è stato espresso dalle gare europee della Coppa del mondo e su di esso tentare, magari, qualche pronostico d'avvio. Certamente la prima fase di Coppa ha esaltato un personaggio, dal recente passato incerto e controverso: Marc Girardelli. Il distacco che il lussemburghese ha messo in carniere in classifica generale rappresenta un patrimonio quasi conclusivo per la vittoria finale. Una straordinaria dimostrazione di superiorità, venuta su in crescendo gara dopo gara.
Una replica, si potrebbe dire, di quei supermen (alla Killy, Sailer, Thoeni per capirsi), in apparenza ormai scomparsi, e che riuscivano ad imporsi, indifferentemente, in tutte le specialità dello sci (slalom, gigante e discesa: il superG è stato un'invenzione posteriore): una soddisfacente risposta al sistema imperante, e non sempre producente, della eccessiva specializzazione.
Girardelli, quindi, parte per gli Stati Uniti con la non sempre comoda etichetta di favorito. Alla sua possibile supremazia «attenteranno» in molti. In effetti sembrerebbe che proprio la presenza dei campionati abbia spinto un sostanzioso gruppetto di atleti ad una preparazione più accurata rispetto a quella delle passate stagioni.

Marc Girardelli

Un fattore nuovo, questo, che potrebbe essere stato il motivo, o almeno uno dei motivi, dei «vuoti» accusati finora da Alberto Tomba, dalla differenza in negativo di risultati rispetto alla clamorosa ed esaltante passata stagione. Nelle gare fino ad ora disputate, soprattutto negli slalom speciali e giganti, punti di forza dell'atleta azzurro, Tomba ha sempre trovato uno, e qualche volta due, dei suoi avversari in giornata di particolare vena a interporsi fra lui e il gradino più alto del podio.
E' successo anche a Wengen, in uno slalom speciale di sapore antico, diverso per terreno e per «disegno» di porte, da quelli ormai abituali: a parte un errore (non certamente giustificato e giustificabile, ma che è segno di una non precisa condizione mentale e fisica) Tomba ha compiuto due manches veramente notevoli (soprattutto la seconda è stata un piccolo capolavoro), dimostrando, ancora una volta se fosse necessario, di possedere doti naturali di «sensibilità sciistica» nettamente superiori.
Questa volta è stato l'austriaco Nierlich, che indubbiamente appartiene a quel gruppetto di atleti che hanno compiuto il salto di qualità, a togliere a Tomba una vittoria che sembrava ormai assicurata. Una «sciagurata» evenienza che ha rappresentato l'ennesima riprova che quelle doti naturali di cui si parlava, purtroppo, oggi non sono più sufficienti a fare la differenza. Esse hanno bisogno delle «necessarie cure», di essere mantenute in efficienza, di essere eventualmente sviluppate. Necessità di adeguata preparazione, in definitiva.
Cose già dette e ripetute, che hanno fatto polemica, che hanno avuto, proprio recentemente, l'autorevole ed inattesa conferma da parte dello stesso Gattai, e che oggi alla vigilia dell'impegno mondiale non conviene sottolineare con eccessiva violenza. E' molto meglio raccogliere con la naturale contentezza e con il logico sollievo le positive indicazioni che sono giunte proprio da Wengen. Come detto Alberto Tomba ha dimostrato una determinazione nuova, almeno per quanto si era visto in queste stagione: un crescendo di concentrazione che finisce per esaltare la naturalezza istintiva dello sciatore.
E qualcosa di nuovo, di promettente è giunto anche dagli altri componenti della pattuglia azzurra. L'«ultima spiaggia» rappresentata dallo slalom di Wengen per ottenere un posto nella squadra italiana per Vail ha risvegliato i «dormienti»: si è rivisto un buon Richard Pramotton (il migliore da molti mesi a questa parte), un Marco Tonazzi molto più concentrato e in grado di sfoderare uno sci finalmente positivo.

MONTECARLO, DUE MORTI

Tragedia al Rally

Sbanda e travolge gli spettatori la Lancia di Fiorio

Il pilota Alessandro Fiorio e il navigatore Luigi Pirollo ritratti prima della partenza della prova d'esordio al Rally di Montecarlo.

Servizio di
Ezio Pirazzini

MONTECARLO — Dramma e dolore nel 57.o rally di Montecarlo. Una tragedia, forse annunciata dall'incidente di domenica in cui erano rimasti feriti due spettatori, si è verificata nei primi minuti di gara della seconda giornata. La Lancia Delta della scuderia Jolly Totip, pilotata dal giovane Alessandro Fiorio ha travolto, dopo 1.000 metri di gara, un gruppetto di 5 spettatori. Due di essi, entrambi svedesi, sono morti: il ventunenne Bertil Rhenfeldt è rimasto ucciso sul colpo, un altro, Wilhelm Torpe di 28 anni, è deceduto 3 ore dopo all'ospedale di Aubans per politraumatismo addominale; un terzo, Christophe Roland di 23 anni, versa in gravi condizioni all'ospedale di St. Etienne causa un trauma cranico. I due feriti leggeri sono stati dimessi.
Il pilota, figlio di Cesare Fiorio, responsabile di tutte le attività sportive automobilistiche del gruppo Fiat-Lancia-Alfa Romeo, assieme al suo navigatore Pirollo ha poi compiuto un volo di 30 metri in un burrone, ma entrambi sono rimasti indenni. Però, probabilmente scioccati, hanno abbandonato la competizione. Comunque la loro vettura era letteralmente distrutta.
Inutile lasciarsi indurre da recriminazione o indicare i rally come strumento di morte. La colpa, addolora dirlo, è dei troppi incauti spettatori che quasi scommettono sul loro coraggio per presidiare posizioni dove, se nulla capita, è un vero miracolo. Così è stato anche a Montecarlo. Ha detto Jackie Ickx, apripista della gara: «Avevo già invitato quelli del gruppetto colpito a spostarsi. Lo facevano per finta, poi ritornavano».
Erano le 10.50 quando si è registrato l'infausto evento. La strada era asciutta. Fiorio è andato fuori dopo aver effettuato un lungo tratto veloce con una curva a sinistra. Qui, non si sa il perché, la sua vettura ha slittato e ha perso il controllo coinvolgendo il gruppetto degli spettatori.
Il tema ricalca un po' l'incidente del 1985 a Sintra in Portogallo, quando il pilota locale Santos compì una vera falcidia: 3 morti e una trentina di feriti. Ricordiamo anche gli incidenti del rally di Corsica di cui furono vittime i piloti Bettega nel 1985 e Toivonen nel 1986.
Fu in seguito a questi incidenti che venne cambiato il regolamento del rally con l'esclusione delle vetture del gruppo B (ritenute troppo potenti) con quelle del gruppo A. Anche quest'anno a Sanremo sono morti due piloti francesi. Evidentemente non è sufficiente cambiare il tipo di vettura: sarebbe piuttosto opportuno educare gli spettatori a non prendersi rischi non necessari. Non è forse vero che gli spettatori dei circuiti vengono «chiusi» nelle tribune e nelle gradinate? Inutile farsela poi con i rally.
Il Montecarlo era indenne, fino a ieri, da funeste storie. Soltanto nel corso di una marcia di trasferimento a suddetta gara, nel 1968 in Jugoslavia, era morto il coequipier di Sandro Munari Lombardini.
Proprio in questo Montecarlo, il collega Gianni Vasino, che esordisce come navigatore sulla Lancia Delta Rai 2 Monteshell, al fianco del collaudato Cerrato, ha urlato più volte, osservando il pubblico: «Ma quelli lì vengono avanti per farsi ammazzare». Un vero peccato che a sì bel quadro debba corrispondere una cornice tanto precaria anche se entusiasta e con molte bandiere italiane in avanscoperta: Per incitare la super Lancia che anche ieri ha fatto incetta delle prove speciali, cinque su cinque. Auriol e Biasion si sono suddivisi la torta nelle prime quattro; il francese primo a Chateau De Boulogna (chilometri 30) e a Saint Nazaire Le Desert (chilometri 23,840 innevati), l'italiano dominatore a Jean En Royans (chilometri 28,740) e a Montauban (chilometri 31,400). Anche la quinta e ultima prova a Digne è toccata al francese letteralmente scatenato e alla ricerca degli applausi di casa. Ma al tirar della somma, dopo le nove prove speciali disputate sino ad oggi, Biasion è riuscito a mantenere il comando con sette secondi sul transalpino.

AUTO / CAMEL TROPHY

C'è «Speciale Italia»

Penultima selezione nel Camerun

MILANO — Addio, vecchio e «pensionato» Fantozzi: sono gli impiegati a far la parte del leone in questa seconda edizione del «Camel Trophy speciale Italia» che è partito con destinazione giungla del Camerun. Dei 60 Rambo nostrani, infatti, ben sette lo sono; la categoria più numerosa, seguita da quelle degli studenti (tra cui una ragazza) e dei geometri, con cinque rappresentanti ciascuna. La spedizione italiana, dopo un pernottamento a Douala, da domani sarà al campo base di Kribi, in riva all'Atlantico e ai margini della foresta tropicale nella quale, dopo un'ulteriore selezione di tre giorni (prove attitudinali di varia natura tra cui resistenza fisica e psicologica, guida fuoristrada, colloquio in lingua inglese), si addentreranno per cinque giorni i primi dieci equipaggi, che si contenderanno il titolo di vincitore assoluto con una marcia di circa 700 chilometri a bordo di «Land Rover 110 turbo diesel». Il titolo ma soprattutto il diritto, con altri quattro concorrenti selezionati dagli organizzatori, di disputare la finale internazionale prevista a Tenerife, nelle isole Canarie, nel prossimo febbraio. Qui si affermerà l'equipaggio che, tra la fine di marzo e la metà di aprile, rappresenterà l'Italia nella finalissima mondiale nella terribile foresta amazzonica.
Il Camel Trophy è alla decima edizione. E' una competizione dura, che si è snodata dall'Amazzonia al Borneo, dall'Australia al Sulawesi. E per il decennale si sfideranno (dal 27 marzo al 16 aprile) gli equipaggi di 14 nazioni, su un percorso di 1700 chilometri attraverso la selva amazzonica.
L'Italia ha scritto tre volte il nome dei suoi equipaggi al primo posto: nel 1982 con Giraudo-Longo, nel 1984 con Levi-Radaelli e nel 1987 con Miele-Tota.
Si può forse pensare, visti l'interesse e i risultati, che l'italiano è un popolo, oltre che di santi, di navigatori e di poeti, anche di «fuoristradisti».

Il Superbowl al San Francisco «49ers»

Con un «touchdown» a 34 secondi dal termine la squadra dei «San Francisco 49ers» ha vinto il Superbowl, la finale del campionato di football americano, battendo con un certo affanno i «Bengals» di Cincinnati 20-16 nell'incontro svoltosi al Joe Robbie Stadium di Miami (Florida). San Francisco, che succede ai Redskin di Washington, colleziona così il suo terzo successo dopo quelli del 1982 sulla stessa avversaria di Cincinnati, e del 1985 su Miami. I californiani, che partivano favoriti, sono stati affrontati con abilità e tenacia dai loro avversari che sono stati sul punto di prendersi la rivincita del 26-21 subito nella finale del 1982.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Lancaster Om, Loisir di Roma

Due cavalli che fanno faville mentre Indro Park prepara il rientro - La tempra di Ievo

Commento di
Mario Germani

Se in campo internazionale l'unica nota degna di menzione riguarda l'incolore prestazione di Potin d'Amour nel classico «Cornulier», la prova al trotto montato posta alla vigilia del Prix d'Amerique, che con ogni probabilità scoraggerà la scuderia del cavallo francese ad affrontare domenica Ourasi, sulle piste di casa da segnalare c'è soltanto l'ottava vittoria consecutiva di Lancaster Om.
Continua a rimanere imbattuto il portacolori di Marcello Skoric, per il quale Lorenzo Baldi sta preparando un calendario di corse «intelligente» che lo vedrà, almeno nei prossimi ingaggi, evitare la... fastidiosa concorrenza di Lurabo Blue e di Lemon Dra, i capifila indiscussi della generazione 1986. Programmazione che vuole far conservare a Lancaster Om più a lungo possibile l'imbattibilità, imbattibilità che il giovane driver non è riuscito invece a far mantenere all'altro pupillo del proprietario triestino, Loisir di Rosa, sconfitto a San Siro in settimana nella corsa dove Linzatao, il vincitore, ha fornito niente meno che un ragguaglio di 1.17.3 sulla media distanza, velocità questa che nei mesi invernali mai si era registrata in precedenza ad opera di un 3 anni indigeno.
Alla seconda corsa in carriera, Loisir di Rosa (vittorioso in 1.19.1 al debutto a Montebello) si è espresso in 1.17.7 che è ragguaglio di notevole valore. Fra l'altro, il figlio di Delfo viene ritenuto da Lorenzo Baldi addirittura più forte di Lancaster Om sulla media distanza, e se tanto mi dà tanto, per Marcello Skoric il solco tracciato da Indro Park il magnifico... minaccia di avere in questi due mirabili esponenti della lettera «L» dei degni prosecutori.
Va forte con i giovani dunque la «Marsko», e in marzo rientrerà Indro Park, per un ritorno che sta suscitando aspettative oltremodo ricche di curiosità. Nell'ambiente, qualcuno aveva ritenuto non felice la mossa di mettere a riposo dopo il Derby il figlio di Sharif di Jesolo, ma si sa che il riposo non ha mai nuociuto a chicchessia, figuriamoci a un soggetto integro come Indro Park che, in questi mesi di lontananza dallo stress agonistico, avrà avuto modo di ricaricare ulteriormente il suo stupendo bagaglio psico-atletico per ripresentarsi più forte che mai ai cimenti con i 4 anni indigeni ma soprattutto esteri.
E già che parliamo di 4 anni, ritorniamo sulla pista di casa nostra per tessere gli elogi a Ievo Migliore, ancora una volta messosi in luce per lo splendido gesto agonistico nei confronti con i coetanei. Combattente di razza, il pupillo di Francesco Prioglio ha messo a sedere con prolungata pressione l'agile, ma non altrettanto coriacea, Ila Font, la saura che in questo periodo stenta a ripetere la brillante «suite» estiva snocciolata a Montebello.
E', questo, un momento che vede Ievo Migliore, e anche Ibiza Fc, mostrare numeri senz'altro più efficaci rispetto ai coetanei che sono chiamati ad affrontarli. Improbo Jet, da Quadri messo provvisoriamente a riposo, ha lasciato a Ila Font il testimone di unica oppositrice del lanciatissimo figlio di Gator Bowl e della velocissima portacolori di casa Kruger. Mentre quest'ultima riesce a fare partenza e poi anche l'arrivo, Ievo Migliore si... riserva la parte intermedia nella quale agisce allo scoperto, azzannando senza tregua chi, dopo l'immancabile sparata iniziale, è rimasto al vertice della corsa. L'altra volta, con Ibiza Fc in vantaggio, Ievo Migliore non è riuscito a spuntarla (probabilmennte perché l'attuale momento fisico della figlia di Velatura è migliore che non quello della erede di Bourbon) pur essendo finito vicinissimo alla rivale sul traguardo, stavolta, invece, il suo coraggio e la sua estrema decisione hanno finito con il pagare.
Ha riscosso quindi Ievo Migliore, ed è stato giusto così perché è bello vedere un cavallo che vince alla maniera forte, girando sempre al largo, come quei vecchi guerrieri (a quattro zampe ovviamente) dei quali, purtroppo, il nostro trotto ha perso il ricordo. Dunque voto alto questa settimana per il «panzer» dell'altrettanto bravo Paolo Leoni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno prési in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza.

3 Impiego e lavoro Richieste

MAGAZZINIERE esperto autoricambi cerca lavoro telefonare allo 040/42345. 51123

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCANSI 2 ragazze con o senza esperienza per gelateria in Germania ottima retribuzione, vitto-alloggio, tel. 040-746408 ore 19 in poi sabato-domenica 0421-53168. 50922

CERCANSI apprendisti lavoranti parrucchieri. Scrivere a cassetta n. 5/S Publied 34100 Trieste. 51121

CERCANSI geometri, periti edili, periti elettrotecnici o meccanici per azienda operante ambito province Udine, Gorizia, Trieste. Scrivere a Cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 111

CERCASI personale per lavoro stagionale in Germania, gelateria. Telefonare ore pasti 0422/855444. 50823

CERCO ragazzo/a per gelateria Sud Germania trattamento familiare ottima retribuzione tel. 0421/799409. 04

PERIODO: da subito al 31 maggio, oppure fisso, cercasi cuoco/a finito. Inutile scrivere se privi referenze. Fermo posta Gorizia, patente 91786. 13

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41287

«SPECIALE Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina, di aspiranti fotomodelle, fotomodelli e indossatrici, indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace, Riva del Mandracchio 4, Trieste, i giorni dal 16 al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19. 3

5 Rappresentanti Piazzisti

ASSUMONSI agenti di vendita da indirizzare settore servizi. Lavoro in provincia di residenza. Per selezione telefonare allo 049/662094. 0031

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcom Casella postale 17183 (20170) Milano. 27786

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento di BRUNO MAREGA

AVVISO DI VENDITA

Con ordinanza dd. 8/11/'88 il Giudice Delegato ha disposto la vendita all'incanto dell'appartamento al primo piano di via Venezian n. 30 in P.T. 18772 di Trieste per il 30/1/1989, ore 11, stanza 286 del Palazzo di Giustizia al prezzo di L. 37.500.00, con offerte minime in aumento di L. 500.000. Ha disposto il deposito delle offerte di partecipazione all'incanto entro le ore 12 del 28.1.1989 accompagnate dal 10% e dal 15% del prezzo dando termine di giorni 30 dall'aggiudicazione per il saldo prezzo. Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimentare e il curatore avv. Caruso dalle ore 17 alle 19 (tel. 755257).

Trieste, 30 dicembre 1988

Il Cancelliere

Alitalia ATI

PARTENZE			ARRIVI		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35	Alghero	07.00	10.45
	19.10	22.40		09.15	14.40
Ancona	15.25	20.10		14.20	18.20
Bari	11.30	14.50	Ancona	08.20	14.40
	19.10	23.10	Bari	07.00	10.45
Brindisi	07.30	12.10		18.25	22.00
	11.30	18.00	Brindisi	07.00	10.45
	19.10	22.40		12.55	18.20
Cagliari	07.30	14.15		18.40	22.00
	11.30	15.55	Cagliari	07.00	10.45
	19.10	22.55		15.05	18.20
Catania	07.30	11.10		19.00	22.00
	11.30	14.50	Catania	07.30	10.45
	19.10	23.40		13.40	18.20
Foggia	07.30	11.15		17.10	22.00
Lametia Terme	07.30	14.05	Foggia	18.05	22.00
	15.25	19.15	Lametia Terme	07.05	10.45
	19.10	22.15		11.05	14.40
Lampedusa	07.30	14.05		14.50	18.20
Milano	07.05	07.55	Lampedusa	14.40	22.00
	15.25	16.15	Milano	13.50	14.40
Napoli	11.30	14.30		21.40	22.30
	19.10	23.30	Napoli	07.00	10.45
Olbia	19.10	21.55		14.35	18.20
Palermo	07.30	11.35		18.55	22.00
	11.30	14.30	Olbia	07.25	10.45
	19.10	22.40	Palermo	07.35	10.45
Pantelleria	07.30	14.50		17.35	22.00
	11.30	15.50	Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	15.25	21.20	Pescara	07.05	14.40
Pisa	07.05	12.30	Pisa	10.40	14.40
	15.25	18.10		17.30	22.30
Reggio Calabria	07.30	11.00	Reggio Calabria	07.05	10.45
	11.30	17.25		18.05	22.00
	15.25	21.15	Roma	09.35	10.45
Roma	07.30	08.40		17.10	18.20
	11.30	12.40		20.50	22.00
	19.10	20.20	Trapani	09.35	18.20
Trapani	07.30	13.30		16.40	22.00
	11.30	20.40			

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo oggetti d'epoca. Tel. 040/748044. 51005

8 Istruzione

APERTE le iscrizione a Trieste ai corsi di arte e pittura, ad olio, acquarello, tempera, disegno artistico, affresco, disegno pubblicitario. Per informazioni: Ispa, viale Europa Unita 35, Udine 0432/501932. 02

SONO aperte le iscrizioni ai corsi di recupero per scuole medie, maestre d'asilo e maestre elementari, ragioneria, geometri. Per informazioni: Ispa, viale Europa Unita 35 Udine, 0432/501932. 02

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 98

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050001

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 431

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel 040/566355. 460

A. «CENTRO fuoristrada» Cividale Toyota BJ73 lusso 28.990.000, Samurai 1300 16.900.000, Nissan Kingcab 22.900.000. 0432/731455. 018

GOLF CHAMP, LA DECIMILIONESIMA, TRE E CINQUE PORTE, IN PRONTA CONSEGNA ALL'AUTOCAR. Via S. Forti 4/1. 828655. 28

OCCASIONI My Car Ar 33 QO. '84; Ar Giulietta, 1600/1800 cc, '83; Bmw 320; '85; Audi '80 CD, '83. My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car Mercedes 190 E, Abs, TA, assetto, '84; Ford Escort, RS Turbo '87, Golf, GTI '85; Fiat Regata, 100 S, '85. My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car VW, Golf, GL 5 porte, '86; VW Golf Cabrio 1.300 cc, '86; Audi 100 Avant, SW 20i, '86; Golf GLS, 5 porte, '82. My Car, via Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Ar 33/1.3 S, '87; Delta HF Turbo i.e. '86; Ar 33 SW 4x4, '85; Ford Escort Cabrio, 1300 cc, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 Porte, '84; Vw Polo CL, '84; Golf GL, '82; Peugeot 205 XS, '87. My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; R5 TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto appartamento stanza cucina servizi non periferia per due donne urgentemente massima serietà. Telefono 040/51135. 51115

20 Capitali Aziende

A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 411

A.A. PRESTITI immediati telefonando 040/61100. 454

A. ASSIFIN: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani ditte finanziamenti acquisto attività 040-773824. 422

A. CARTA blu finanziamenti, viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/54523. 411

A. MINIPRESTITI prontacassa telefonando 040/43166. 454

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 178

ASCOFIN: prestiti fiduciari mutui liquidità. CESSIONI QUINTO STIPENDIO: con anticipi 80% capitale anche dipendenti protestati. Istruttoria a domicilio, aperto sabato Monfalcone 0481/791044. 018

IN cinque giorni accordiamo a dipendenti (ovunque residenti) prestiti anche con firma singola. Finim 040/766681. 29

LATTERIA via Donatello buon reddito cedesi licenza arredamento. Tel 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 462

MONFALCONE ALFA 0481/798807 laboratorio incisoria attrezzata con rivendita ottimo investimento. 1

MONFALCONE ALFA rivendita alimentari drogheria relativo magazzino in grosso centro 0481/798807. 1

MONFALCONE avviatissimo negozio articoli tessili/biancheria intima. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim, tel. 040/60418, 631478, 631815 via Donota 3, Trieste. 71366

X.X. ACCORDIAMO finanziamenti e leasing massima riservatezza e serietà. Gruppo 3S Trieste 040/390039 Gorizia 0481/32898. 371

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento signorile minimo 120 mq zona residenziale inintermediari, telefonare 040/763189. 014

ALPICASA cerca per proprio cliente saloncino, cucina, bicamere, servizi, poggiolo, recente, definizione immediata. 040/733229. 05

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. 355

PRONTO acquirente per soggiorno 2 stanze piano alto zona Commerciale. Studio Q tel. 040/630175. 012

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO libero Stuparich epoca, due camere, cucina, bagno, buon prezzo. Tel 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 462

BIBIONE fronte mare centro costruzioni vende residence, piscina, appartamenti diverse misure pagamenti 12 mesi. 0431/439981-43672. 02

FOGLIANO mansarda da ristrutturare con garage 23.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRADISCA terreno agricolo circa 350 mq 11.500.000 Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA decoroso 4 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 355

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO vista mare 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 60.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 457

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GAMBINI moderno 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, autometano, ascensore, restaurato, S. Lazzaro, 10. Tel 040/61712. 355

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIULIA 3 stanze, cucina, servizio, 42.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 457

IMMOBILIARE CIVICA vende via ROMA mansarda salone, 2 stanze, cucina, servizi separati, restaurata S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 355

IMMOBILIARE CIVICA vende via TESA, 2 stanze, cucina, servizi, 31.000.000, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 355

LIGNANO Riviera posizione stupenda impresa vende villetta giardino, patio, soggiorno, cucinotto, tricamere, servizi; 65.000.0000 dilazionati, 50.000.000 mutuabili. 0431/439981-56488. 02

MANSARDA totalmente ristrutturata viale Sanzio, due camere cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 462

MONFALCONE San Polo recente cucina soggiorno bicamere cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE Viale II piano cucinino soggiorno 3 camere anche uso ufficio. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 040/766676. Attico Montebello adatto due persone soggiorno con cucinino matrimoniale studio bagno ampia terrazza con vista ripostiglio cantina garage. 03

ROIANO terreno 2.200 mq con casa parzialmente occupata, magazzino 80 mq da ristrutturare. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 462

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certeza di trovare la persona giusta. Trieste tel. 040/574090. 180

27 Diversi

CASA di riposo dispone un posto persona anziana. Telefonare 040/772479. 356